



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise
Rapporto annuale

giugno 2022

2022

14



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

Rapporto annuale

Numero 14 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Marco Manile (coordinatore), Valter Di Giacinto e Luciana Meoli.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Anna Verrengia e Vittoria Iacadoro.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Campobasso

Corso Mazzini, 2 – 86100 Campobasso

Telefono

+39 0874 43151

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Il settore agroalimentare</i>	7
Riquadro: <i>Gli impianti industriali soggetti all'Emissions Trading System dell'Unione europea</i>	13
Riquadro: <i>L'approvvigionamento di input produttivi</i>	18
Gli scambi con l'estero	20
Le condizioni economiche e finanziarie	21
I prestiti alle imprese	23
3. Il mercato del lavoro	25
L'occupazione	25
Riquadro: <i>La sospensione dei licenziamenti e le cessazioni dei rapporti di lavoro</i>	27
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	28
Riquadro: <i>La partecipazione femminile al mercato del lavoro</i>	29
4. Le famiglie	33
Il reddito e i consumi delle famiglie	33
La ricchezza delle famiglie	36
L'indebitamento delle famiglie	37
5. Il mercato del credito	41
La struttura	41
I finanziamenti e la qualità del credito	42
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	42
Riquadro: <i>L'evoluzione della rischiosità del credito alle imprese</i>	44
La raccolta	47

6. La finanza pubblica decentrata	49
Le spesa degli enti territoriali	49
Riquadro: <i>I Programmi operativi regionali 2014-2020</i>	50
Riquadro: <i>Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali</i>	52
Riquadro: <i>Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali</i>	54
La sanità	56
Le entrate degli enti territoriali	57
Il saldo complessivo di bilancio	59
Il debito	60
Appendice statistica	63

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2021 l'attività economica in Molise è tornata a crescere, dopo la marcata flessione dovuta all'insorgere della pandemia, beneficiando come nel resto del Paese del progredire della campagna vaccinale, dell'allentamento delle misure per il contenimento dei contagi e del miglioramento del clima di fiducia. La rapidità della ripresa si è tuttavia accompagnata, nella seconda parte dell'anno, all'emergere di tensioni nei mercati delle materie prime e dei semilavorati, con effetti sui tempi e sui costi di produzione delle imprese e sulla spesa energetica delle famiglie. Lo scoppio del conflitto in Ucraina lo scorso febbraio ha prodotto un inasprimento di tali tensioni, generando significativi rischi al ribasso per la crescita.

Il quadro macroeconomico. – L'aumento del prodotto interno lordo stimato da Prometeia per il 2021 è stato del 5,9 per cento, analogo a quello del Mezzogiorno ma inferiore alla media nazionale; vi ha contribuito l'espansione della domanda interna e la prosecuzione della crescita delle esportazioni, trainate dal comparto automobilistico e dal recupero delle vendite estere dei prodotti chimici. Secondo nostre stime, le spinte al rialzo sui prezzi alla produzione nel corso della ripresa sono state rilevanti anche in Molise, sebbene più contenute rispetto al Paese.

Le imprese. – L'attività industriale ha più che recuperato la forte riduzione riportata nella prima fase della crisi pandemica. Tra le aziende rilevate dall'indagine della Banca d'Italia sono nettamente prevalse quelle che hanno accresciuto il fatturato e la spesa per investimenti; sulle previsioni a breve termine pesa tuttavia l'acuirsi delle tensioni nelle catene di approvvigionamento, con diffuse aspettative di un nuovo calo dei livelli di attività e investimento. Nel settore edile l'utilizzo degli incentivi fiscali e l'espansione del mercato immobiliare hanno contribuito a sostenere le ore lavorate e il valore aggiunto al di sopra dei livelli precedenti la pandemia, nonostante i rincari energetici e le difficoltà di reperimento di semilavorati. Nel terziario, le attività commerciali e turistiche, fortemente penalizzate dall'emergenza sanitaria, sono tornate a crescere sensibilmente, grazie alla ripresa dei consumi delle famiglie, alla riduzione dei contagi e all'allentamento delle limitazioni alla mobilità delle persone.

La redditività è tornata a migliorare dopo la flessione dovuta allo scoppio della crisi pandemica, sia pure sensibilmente mitigata dalle misure pubbliche di sostegno; nel corso dell'anno le imprese hanno gradualmente abbandonato le moratorie mentre è ancora cresciuto il ricorso alle garanzie pubbliche, favorendo il proseguimento dell'espansione del credito.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Il mercato del lavoro ha beneficiato solo in parte della ripresa dell'attività produttiva, con un'ulteriore riduzione del numero di occupati, seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente. Tale andamento, su cui ha influito anche il persistente calo demografico, è stato più intenso per i lavoratori autonomi, che assumono un peso sull'occupazione complessiva maggiore rispetto al Paese, e per le donne, i cui livelli occupazionali risentono anche della bassa partecipazione al mercato del lavoro. Nel settore privato non agricolo le

assunzioni di lavoratori dipendenti sono tornate a crescere ma solo per i contratti a tempo determinato e su livelli ancora inferiori a quelli del 2019; le cessazioni di posizioni lavorative sono rimaste molto contenute, con un conseguente aumento delle attivazioni nette su valori ampiamente positivi. Il ricorso agli ammortizzatori sociali si è ridotto rispetto all'anno precedente, pur rimanendo storicamente elevato.

Il reddito disponibile ha ripreso a crescere ma con minore intensità rispetto alla media italiana. Il recupero, ancora parziale, dei consumi ha beneficiato del sensibile miglioramento della fiducia nel corso del 2021 ed è stato in parte finanziato dalla ripresa del credito; tuttavia, nel nuovo contesto condizionato dagli effetti dei rincari energetici e dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina, il clima di fiducia ha mostrato un marcato peggioramento, con significativi rischi di un rallentamento dei consumi per l'anno in corso. Gli acquisti di immobili residenziali sono cresciuti sensibilmente, sospinti anche dalle condizioni di offerta ancora favorevoli dei mutui ipotecari, il cui incremento ha interessato in misura significativa anche i più giovani.

Il mercato del credito. – Come nel resto del Paese, è proseguita anche in Molise la riorganizzazione dei canali distributivi delle banche, con un ridimensionamento ulteriore della rete di sportelli e una contestuale crescita dell'utilizzo dei servizi online, in accelerazione nel corso della pandemia. L'espansione del credito in regione si è ancora rafforzata, sostenuta dalla ripresa del credito alle famiglie e dalla prosecuzione della crescita dei prestiti alle imprese.

La rischiosità del credito alle imprese percepita dagli intermediari, in aumento con lo scoppio della pandemia, non ha mostrato nel 2021 ulteriori peggioramenti; è inoltre proseguita la diminuzione del peso dei prestiti alle aziende a rischio più elevato, cui ha contribuito l'ingresso nel mercato del credito di imprese con bassi livelli di rischio, favorito dal ricorso alle garanzie pubbliche. I nuovi crediti deteriorati sono tuttavia lievemente saliti, a causa delle difficoltà finanziarie di un numero limitato di aziende.

La raccolta bancaria ha ancora beneficiato dall'intensa crescita dei depositi di famiglie e imprese, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente, in connessione con la ripresa di consumi e investimenti.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa corrente primaria delle Amministrazioni locali è diminuita, dopo il sensibile incremento del 2020. Il calo ha interessato soprattutto quella destinata all'acquisto di beni e servizi mentre è proseguita la crescita dei trasferimenti a famiglie e imprese, il cui andamento è stato ancora condizionato dagli effetti della crisi pandemica. La spesa in conto capitale, in flessione nel 2020, è lievemente cresciuta; nei prossimi anni sarà sostenuta, oltre che dai fondi strutturali, anche dalle risorse individuate dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) a beneficio di rilevanti settori, tra cui quello sanitario. Le entrate si sono ridotte, dopo il forte incremento dell'anno precedente, alimentato dagli ingenti trasferimenti statali volti a fronteggiare l'emergenza sanitaria. Il debito consolidato delle Amministrazioni locali è tornato a crescere, sebbene la sua entità in rapporto alla popolazione rimanga al di sotto della media nazionale.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Nel 2021 il valore aggiunto del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è ancora ridotto. Secondo i dati Istat, in Molise il calo è stato del 3,2 per cento, a fronte della crescita del Mezzogiorno (3,6 per cento) e della lieve riduzione dell'Italia (-0,8). Tra le principali colture, la produzione è diminuita nel comparto cerealicolo, che resta uno dei settori di specializzazione dell'agroalimentare regionale, grazie all'intensa crescita degli anni precedenti (cfr. il riquadro: *Il settore agroalimentare*); le coltivazioni di leguminose, piante da tubero e ortaggi sono rimaste pressoché invariate, a fronte della crescita della produzione delle olive e del vino (tav. a2.1).

IL SETTORE AGROALIMENTARE

L'agroalimentare costituisce uno dei principali settori di attività del Molise¹. Negli anni precedenti l'emergenza sanitaria il comparto aveva mostrato una significativa espansione, favorita dallo sviluppo della filiera cerealicola e dalla capacità di affermazione delle imprese locali nei mercati esteri; tali andamenti sono proseguiti nel corso della pandemia e si sono accompagnati a un modesto incremento della dimensione media delle imprese di trasformazione, che è rimasta tuttavia nettamente inferiore a quella nazionale.

Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2019² il comparto agroalimentare rappresentava il 7,7 per cento del valore aggiunto e il 10,7 per cento dell'occupazione regionale, valori superiori alla media nazionale (rispettivamente 4,0 e 5,5 per cento) e a quella del Mezzogiorno (5,5 e 9,2). La dinamica del valore aggiunto tra il 2007 e il 2019, in crescita in Molise del 19,0 per cento, è stata migliore rispetto alle due aree di confronto (rispettivamente 6,6 e -4,3 per cento; figura A, pannello a). Nel periodo 2007-2014, a fronte di un'ininterrotta flessione del PIL regionale, l'aumento è stato del 6,7 per cento e si è concentrato nella componente primaria (agricoltura, silvicoltura e pesca), che ha più che compensato il calo di quella industriale (alimentare, bevande e tabacco; figura A, pannello b); l'incremento del quinquennio successivo (11,6 per cento) è invece dovuto soprattutto al significativo recupero di quest'ultima.

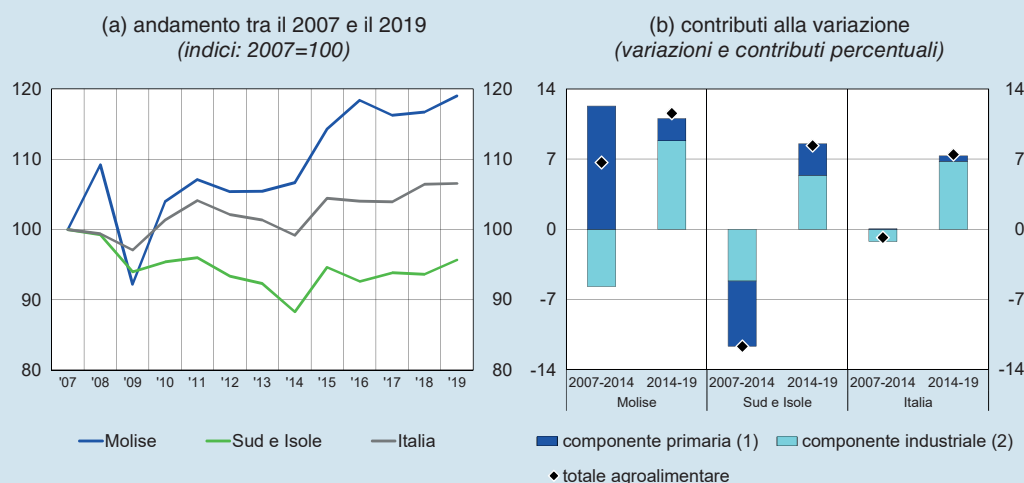
Considerando la sola produzione delle attività primarie, il suo valore era costituito per quasi il 90 per cento da prodotti agricoli (ossia provenienti da coltivazioni, allevamenti e attività di supporto all'agricoltura), una quota di poco inferiore all'Italia (tav. a2.2). Nel periodo 2007-2014 tali produzioni sono cresciute in regione del 2,2 per cento a prezzi costanti (-5,7 nel Paese), grazie soprattutto alle carni e agli ortaggi (figura B); tra il 2014 e il 2019 la produzione agricola regionale

¹ Nelle analisi che seguono il settore agroalimentare è definito dall'aggregazione delle attività agricole e manifatturiere finalizzate alla produzione di beni alimentari, secondo il grado di dettaglio disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat: (a) attività dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (divisioni 01, 02 e 03 della classificazione Ateco 2007); (b) industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (divisioni 10, 11 e 12).

² Ultimo anno per cui sono disponibili i dati per entrambi gli aggregati indicati nella nota precedente.

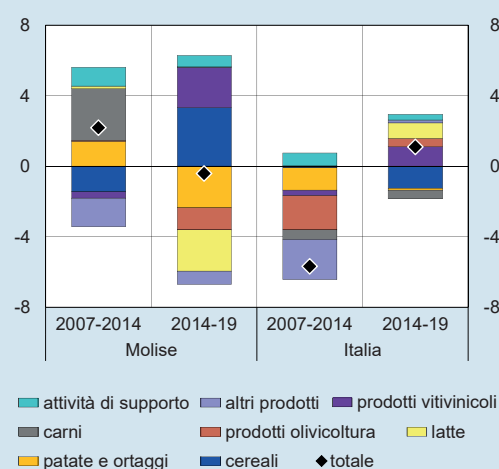
Figura A

Valore aggiunto del settore agroalimentare



è invece rimasta pressoché invariata, con un sensibile incremento dei cereali e dei prodotti vitivinicoli, compensato dalla riduzione di latte, ortaggi e prodotti dell'olivicoltura. Si è così accentuata la specializzazione dell'agricoltura regionale nelle produzioni di cereali, la cui incidenza sul totale ha raggiunto nel 2019 il 13,4 per cento, un valore più che doppio rispetto all'Italia (figura C, pannello a). Per quanto riguarda le caratteristiche dimensionali delle aziende agricole, nel 2016 (ultimo anno disponibile) queste presentavano nel complesso un'estensione media di 9,2 ettari, che si riducevano a 5,9 per le sole coltivazioni di cereali (rispettivamente 11,0 e 8,5 ettari a livello nazionale).

Figura B

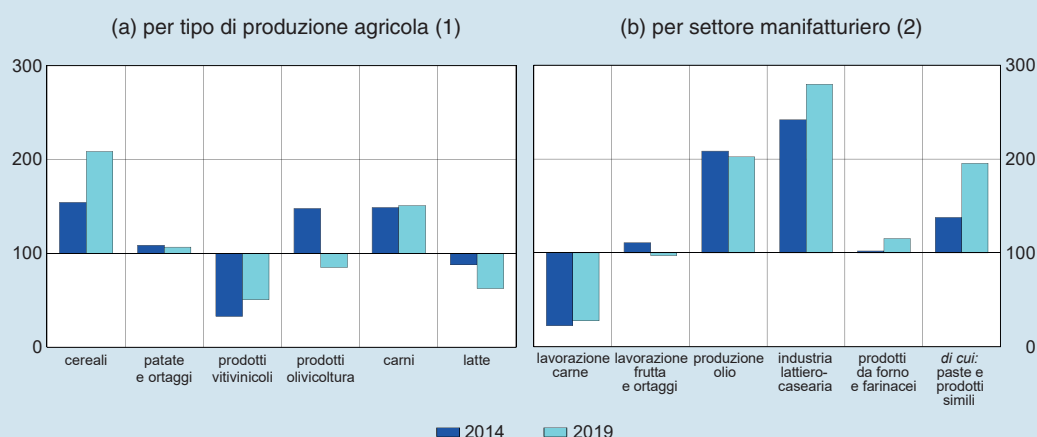
Andamento delle produzioni agricole
(variazioni e contributi percentuali a prezzi costanti)

Con riferimento alla componente industriale del settore agroalimentare, nel 2019 questa era costituita da 590 unità locali, caratterizzate da una dimensione media piuttosto contenuta (4,6 addetti per unità, contro i 7,4 in Italia) e in modesta crescita rispetto al 2014 (4,4; tav. a2.3). Tra le diverse attività, il Molise mostrava una marcata specializzazione nell'industria lattiero-casearia, con una quota di occupati pari al 27,3 per cento del totale alla fine del periodo, quasi il triplo della media nazionale (figura C, pannello b); anche le attività di produzione di pasta e olio presentavano una quota di occupati relativamente elevata, pari rispettivamente al 10,7 e al 5,0

per cento, valori doppi nel confronto con i corrispondenti dati nazionali. Tra le industrie di specializzazione, soltanto quella della pasta presentava una dimensione media superiore a quella nazionale, grazie alla sensibile crescita registrata tra il 2014 e il 2019 (tav. a2.3).

Figura C

Indici di specializzazione del settore agroalimentare molisano
(indici: corrispondente quota nazionale=100)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca*; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA).

(1) Indici di Balassa calcolati come rapporto tra la quota regionale del valore di ciascuna produzione sul totale della produzione agricola e la corrispondente quota nazionale, moltiplicato per 100. – (2) Indici di Balassa calcolati come rapporto tra la quota regionale degli addetti al settore considerato sul totale dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco e la corrispondente quota nazionale, moltiplicato per 100.

I dati di bilancio riferiti a un campione di società di capitali presenti negli archivi Cerved³ confermano una crescita del fatturato del settore agroalimentare molisano superiore a quella rilevata nell'intero Paese, con una significativa accelerazione nel 2020 (figura D, pannello a). Anche la redditività operativa, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e attivo, è cresciuta in regione in misura consistente, collocandosi su valori superiori a quelli medi nazionali (figura D, pannello b); ad essa si è associata una progressiva riduzione del grado di indebitamento, più accentuata che nel resto del Paese.

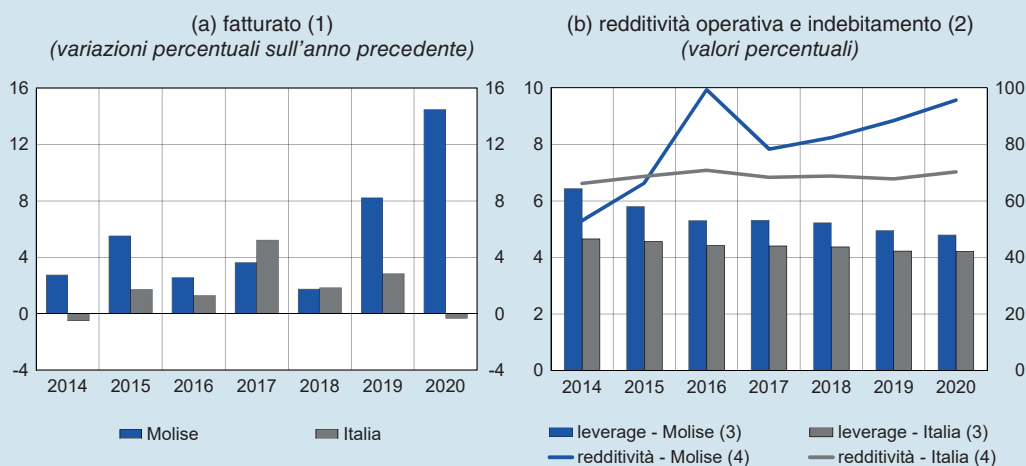
Nel 2019 il valore a prezzi correnti delle esportazioni del settore agroalimentare molisano era di 124 milioni di euro, il 16 per cento del totale regionale (9 per cento in Italia). Rispetto al 2014, l'incremento medio annuo è stato del 7,7 per cento, superiore alla media nazionale (5,7 per cento), grazie soprattutto all'espansione delle vendite dei prodotti da forno e farinacei, comprendenti le paste alimentari e diretti soprattutto negli Stati Uniti, il cui valore è salito dal 57 al 63 per cento dell'export agroalimentare regionale. Nel complesso, la crescita delle vendite estere

³ Il campione regionale utilizzato per il calcolo della crescita del fatturato ha una dimensione di 151 imprese nella media del periodo considerato, per un valore aggiunto complessivo di quasi 70 milioni di euro, circa il 15 per cento del valore aggiunto rilevato dall'Istat per il settore agroalimentare; il campione considerato per il calcolo della redditività operativa e del leverage presenta una dimensione media di 85 imprese.

ha sensibilmente accelerato nel biennio 2020-21, raggiungendo il 17,9 per cento in media d'anno (7,1 in Italia).

Figura D

Condizioni economiche e finanziarie del settore agroalimentare



Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) Tassi di variazione calcolati sull'insieme delle imprese presenti nell'archivio sia nell'anno di riferimento sia nel precedente; insieme delle imprese con bilancio ordinario o semplificato. – (2) Campione aperto delle sole imprese con bilancio ordinario. I valori relativi al 2020 sono depurati dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (3) Rapporto tra debiti finanziari e somma di debiti finanziari e patrimonio netto. Scala di destra. – (4) Rapporto tra margine operativo lordo e attivo.

Nell'ambito delle politiche comunitarie per lo sviluppo rurale, la regolamentazione del ciclo di programmazione 2014-2020 è stata in gran parte estesa al biennio 2021-22, in vista dell'avvio della riforma della Politica agricola comunitaria (PAC) dal 1° gennaio 2023. Il prolungamento del precedente ciclo di programmazione si è accompagnato all'integrazione dei fondi destinati ai Programmi di sviluppo rurale (PSR) regionali e nazionali, cui si sono aggiunte ulteriori risorse a valere sui fondi del programma *Next Generation EU* (NGEU); per il Molise la dotazione complessiva del PSR è così salita a 281,8 milioni di euro, di cui 10,6 di fonte NGEU. Secondo i dati del Ministero per le Politiche agricole, alimentari e forestali, alla fine del 2021 il grado di avanzamento del PSR 2014-2022 in termini di spesa effettuata era pari al 63,8 per cento della dotazione, un valore più alto della media nazionale (55,3). Tra le principali priorità previste dal PSR molisano figurano la tutela delle foreste e degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e il potenziamento della competitività e redditività delle aziende, con una spesa programmata pari rispettivamente al 44 e al 25 per cento della dotazione complessiva (36 e 27 per cento nella media nazionale).

L'industria in senso stretto. – Nel 2021 l'attività industriale ha rapidamente recuperato la forte flessione dovuta alla crisi pandemica, in Molise come nel resto del Paese. La ripresa è stata tuttavia frenata dalle crescenti difficoltà di approvvigionamento di materie prime e semilavorati, successivamente aggravate dalle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina.

Secondo le stime di Prometeia, nel Mezzogiorno il valore aggiunto dell'industria è cresciuto del 10,8 per cento, riportandosi su un livello in linea con quello precedente la

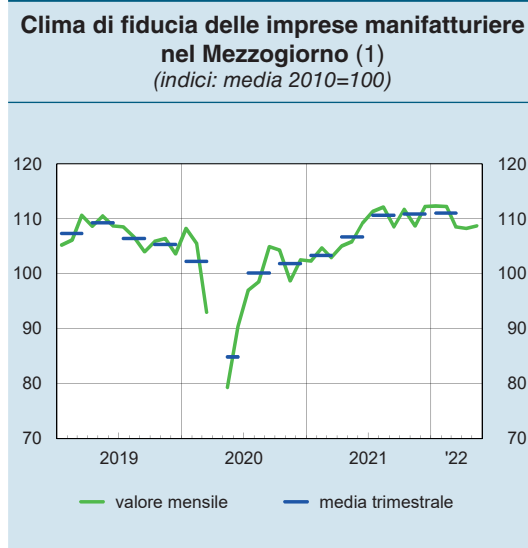
pandemia. L'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere elaborato dall'Istat ha mostrato una crescita significativa, concentrata nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno (fig. 2.1); vi ha contribuito il netto miglioramento degli ordini e della produzione, cui si è accompagnato un marcato incremento del grado di utilizzo degli impianti, tornato sul valore del 2019 (tav. a2.4). Nel marzo scorso, la fiducia degli imprenditori ha subito tuttavia un peggioramento, risentendo anche del mutato contesto congiunturale condizionato dallo scoppio della guerra in Ucraina.

Per il Molise le stime di Prometeia indicano una crescita del valore aggiunto dell'industria pari all'11,6 per cento rispetto all'anno precedente, su un valore di quasi 3 punti percentuali al di sopra di quello del 2019. Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia, effettuata su un campione di imprese molisane con almeno 20 addetti, la quota delle aziende industriali intervistate che nel 2021 ha accresciuto il livello del fatturato è stata di oltre il 60 per cento, a fronte di quasi il 30 per cento di aziende che ha rilevato un calo (erano il 60 per cento nel 2020; tav. a2.5). Anche l'accumulazione di capitale si è riavviata, dopo la brusca frenata dell'anno precedente: la spesa per investimenti è cresciuta per oltre il 50 per cento delle aziende, una quota superiore di circa 20 punti percentuali a quella delle aziende con investimenti in calo.

I problemi connessi con il reperimento e il rincaro degli input produttivi, già rilevati dall'indagine dello scorso autunno, si sono intensificati nei mesi successivi (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*), con ricadute rilevanti sui costi di produzione e sulla fiducia degli imprenditori: nelle attese per il 2022, sono tornate a prevalere previsioni di riduzione delle vendite e della spesa per investimenti rispetto a quelle di crescita (fig. 2.2).

Gli effetti dei rincari energetici sono stati particolarmente accentuati per i settori a più elevato consumo di energia. In Molise, sulla base dei dati del Gestore servizi energetici (GSE), nel 2019 l'indice di intensità energetica dell'intera economia¹ superava del 18 per cento il valore calcolato per l'intero Paese, per via dei rilevanti consumi assorbiti dal settore industriale; tuttavia, esaminando l'intensità di consumo della sola energia da fonti fossili, l'indice regionale si riduceva notevolmente, portandosi su un livello inferiore di 12 punti percentuali al dato medio nazionale, grazie all'utilizzo relativamente

Figura 2.1

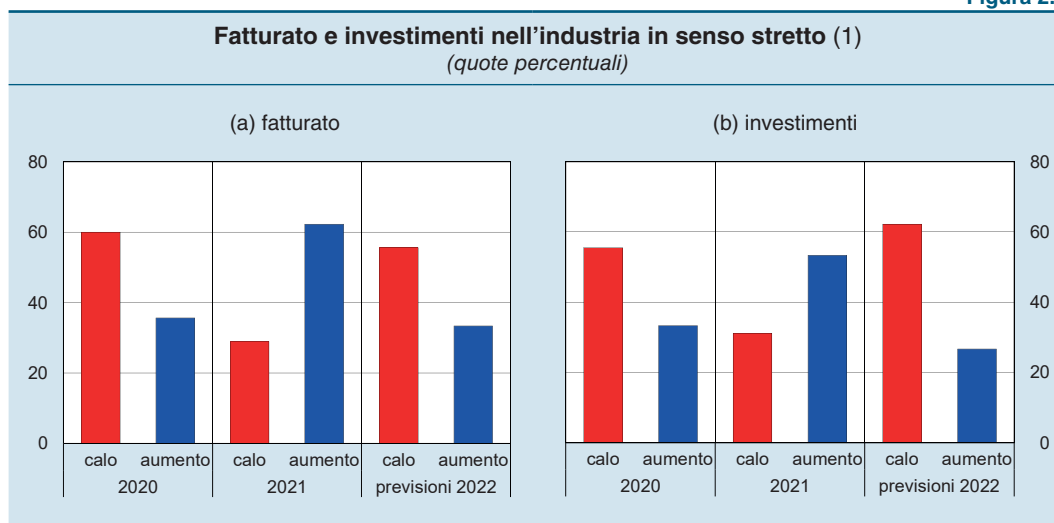


Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*.

(1) Indicatore che sintetizza i giudizi sul livello degli ordini, quelli sul livello delle scorte di magazzino e le attese sul livello della produzione. Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione; il dato riferito al 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi.

¹ L'indice di intensità energetica è calcolato come rapporto tra il consumo lordo di energia, comprendente quello derivante dai consumi delle famiglie e misurato in tonnellate equivalenti di petrolio, e il prodotto interno lordo.

Figura 2.2

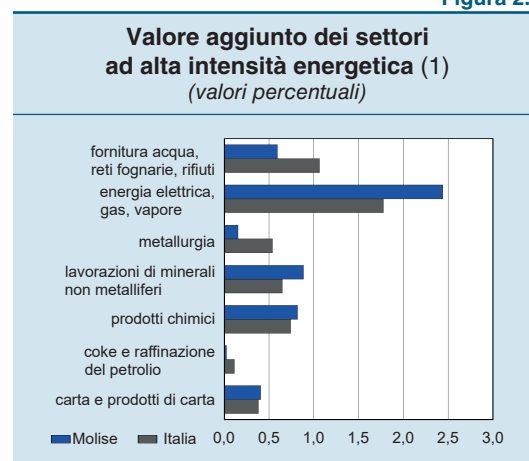


Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Quote di imprese riferite al campione. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento; per gli investimenti tale soglia è pari al 3 per cento. Variazioni calcolate a prezzi costanti.

elevato in regione di energia da fonti rinnovabili². Considerando il valore aggiunto dei settori industriali ad alta intensità energetica, calcolato sulla base dei *Conti dei flussi fisici di energia* dell'Istat, questi presentavano un'incidenza sul totale dell'economia in linea con la media nazionale, pari al 5,3 per cento; tra queste attività assumevano in regione particolare rilevanza le produzioni dell'energia elettrica, dei minerali non metalliferi (che includono vetro, ceramica e cemento) e dei prodotti chimici (fig. 2.3), caratterizzate da un basso livello di valore aggiunto per unità di energia consumata³.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Esposizione delle economie regionali al rincaro delle materie prime energetiche.

(1) Quote sul valore aggiunto dell'intera economia.

Per gli stabilimenti sottoposti alla normativa comunitaria sul contenimento delle emissioni di gas a effetto serra, i costi di produzione hanno risentito negli ultimi

² Cfr. anche il Rapporto annuale sull'efficienza energetica 2020 dell'Enea. Per gli investimenti delle imprese molisane nella produzione di energia da fonti rinnovabili, cfr. il riquadro: *La transizione ambientale delle imprese* in *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, 14, 2021.

³ Sulla base delle informazioni sulle forniture intersettoriali contenute nelle tavole input-output nazionali di fonte Istat e aggiornate al 2018, il rapporto tra il valore aggiunto prodotto e il valore dei beni energetici consumati (prodotti petroliferi, gas ed energia elettrica) era pari a 0,8 per la produzione di energia elettrica, 1,7 per la chimica e 6,2 per i minerali non metalliferi; lo stesso rapporto era pari a 11,9 per gli altri settori industriali.

anni anche della crescita del prezzo dei permessi di emissione (cfr. il riquadro: *Gli impianti industriali soggetti all'Emissions Trading System dell'Unione europea*).

GLI IMPIANTI INDUSTRIALI SOGGETTI ALL'EMISSIONS TRADING SYSTEM DELL'UNIONE EUROPEA

Il sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'Unione europea (*European Union Emissions Trading System*, EU ETS) è stato introdotto nel 2005 per limitare nei paesi aderenti¹ le emissioni di gas a effetto serra delle attività produttive a elevato consumo energetico². Il suo funzionamento prevede un tetto complessivo alle emissioni clima-alteranti, da ridurre gradualmente negli anni³, e un corrispondente ammontare di permessi di emissione in circolazione, che possono essere acquistati dalle imprese tramite asta o sul mercato secondario. Secondo le elaborazioni dell'ISPRA, tra il 2005 e il 2020 gli impianti italiani soggetti all'EU ETS, poco meno di 1.000 alla fine del periodo considerato, sono stati responsabili di circa il 37 per cento delle emissioni totali di gas a effetto serra in Italia⁴.

Nel 2020 in Molise erano presenti nove impianti industriali soggetti all'EU ETS, due in meno rispetto al 2005 e pari al 4,7 per cento di quelli del Mezzogiorno; le loro emissioni ammontavano a 1,54 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente⁵, corrispondenti al 2,8 per cento del totale EU ETS della macroarea (tav. a2.6). Gli impianti soggetti all'EU ETS operavano principalmente nell'industria energetica e in quella del cemento; dai primi proveniva poco più della metà delle emissioni di gas a effetto serra mentre i secondi pesavano per il 44 per cento del totale. La distribuzione delle emissioni tra i singoli impianti risultava molto concentrata: l'impianto più inquinante, appartenente al settore energetico, contribuiva per il 45 per cento alle emissioni totali e oltre l'85 per cento dei gas era prodotto dai due impianti a maggiori emissioni.

Tra il 2005 e il 2019 le emissioni di gas alteranti prodotte da questi impianti sono cresciute in Molise del 4,0 per cento, a fronte del marcato calo dell'Italia e del Mezzogiorno (-37,6 e -39,2 per cento, rispettivamente). Sull'andamento rilevato in regione ha influito la contestuale ricomposizione dell'insieme degli stabilimenti EU ETS: considerando le emissioni dei soli cinque stabilimenti presenti sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato, il loro volume ha subito una riduzione di quasi il 30 per cento. La dinamica delle emissioni ha inoltre riflesso quella dell'attività produttiva,

¹ Paesi dell'Unione europea (UE) più Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

² Il sistema coinvolge gli impianti di grandi dimensioni appartenenti al settore energetico e ai comparti industriali a maggiore intensità di energia (tra cui petrolchimica, siderurgia, alluminio, cemento, ceramica) e il settore dell'aviazione commerciale, per i voli all'interno dello Spazio economico europeo. Le emissioni soggette a EU ETS sono quelle di anidride carbonica (CO₂), ossido di diazoto (N₂O) e perfluorocarburi.

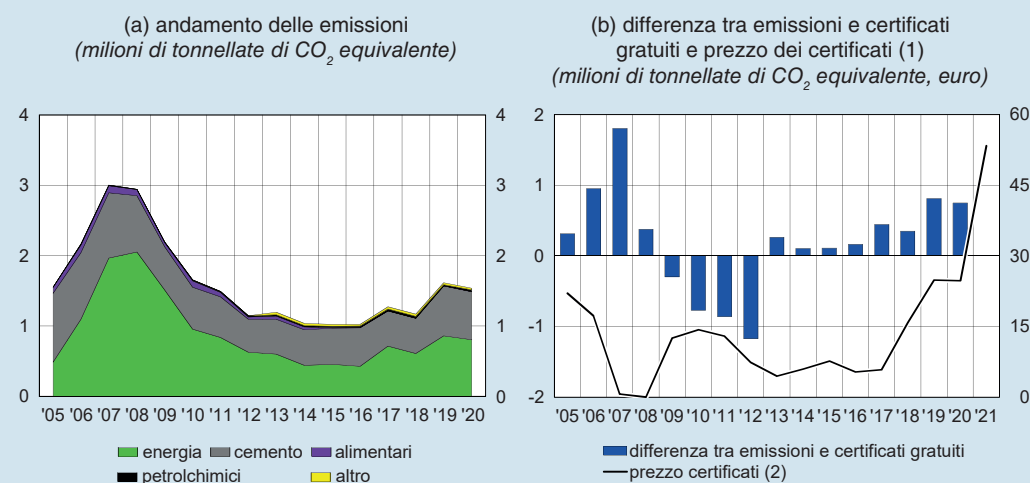
³ Secondo il Green Deal europeo entro il 2030 l'UE dovrà ridurre del 55 per cento le sue emissioni di gas a effetto serra rispetto al livello del 1990 e azzerare le emissioni nette entro il 2050.

⁴ Cfr. ISPRA, *Emissions Trading Scheme in Italy and in the biggest European countries*, Rapporti ISPRA, 352, 2021.

⁵ Per poter aggregare o confrontare le emissioni di gas serra diversi, le quantità di ciascun gas vengono convertite in un'unica unità di misura utilizzando i potenziali clima-alteranti elaborati dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC).

Figura A

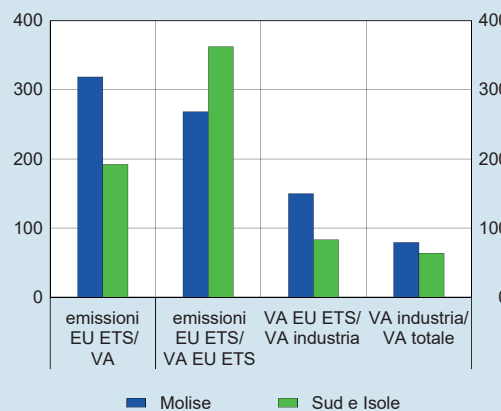
Emissioni EU ETS, certificati gratuiti e prezzo dei certificati



con una significativa riduzione tra il 2008 e il 2014 in corrispondenza della lunga fase recessiva, cui ha fatto seguito una tendenziale crescita delle emissioni a partire dal 2017, interrotta dall'insorgere della crisi pandemica (figura A, pannello a).

A fronte dei benefici ambientali, il sistema EU ETS comporta dei costi per gli impianti regolamentati, che nel corso dell'ultimo decennio hanno subito un incremento significativo. Se nel periodo 2005-2012 la generosità delle regole sull'allocazione gratuita dei certificati di emissione, insieme alla crisi economica, ha determinato un eccesso di permessi gratuiti rispetto alla domanda⁶, a partire dal 2013 le nuove regole di allocazione e la ripresa delle attività hanno invertito questa tendenza, determinando una differenza positiva tra emissioni effettive e certificati gratuiti, pari a 377.000

Figura B

Rapporto tra emissioni EU ETS e valore aggiunto nel 2019 (1)
(indici: Italia=100)

⁶ Nonostante l'eccesso di offerta emerso in termini aggregati, nella media del periodo il 42 per cento degli impianti italiani ha ricevuto un quantitativo di permessi gratuiti inferiore rispetto alle proprie emissioni e ha dunque dovuto acquistarne sul mercato.

tonnellate di CO₂ equivalente all'anno a livello nazionale; dal 2018 il prezzo dei certificati è sensibilmente cresciuto, raggiungendo alla fine del 2021 il livello massimo di 80 euro per tonnellata di CO₂ equivalente (era di circa 6 euro fino al 2017). In Molise la differenza tra le emissioni complessive degli impianti EU ETS e l'ammontare dei certificati gratuiti è stata positiva per l'intero periodo considerato, con la sola eccezione degli anni compresi tra il 2009 e il 2012 (figura A, pannello b). Successivamente la spesa sostenuta dagli impianti molisani per l'acquisto dei certificati è sensibilmente cresciuta, da 1,2 a 18,6 milioni di euro tra il 2013 e il 2020; il peso della spesa sul valore aggiunto dell'industria nel suo complesso è salito dallo 0,2 al 2,1 per cento, mantenendosi su valori molto al di sopra della media nazionale, dove tale incidenza è passata dallo 0,1 allo 0,6 per cento.

Il rapporto fra le emissioni soggette a EU ETS e il valore aggiunto complessivo può essere considerato una misura dell'esposizione diretta⁷ dell'economia regionale ai costi di tale regolamentazione. Secondo nostre elaborazioni, nel 2019 tale indicatore si collocava in Molise e nel Mezzogiorno su valori prossimi rispettivamente al triplo e al doppio del corrispondente dato nazionale (figura B). Esaminando le singole componenti dell'indicatore, emerge che l'intensità emissiva degli impianti EU ETS molisani, ossia il rapporto tra le emissioni e il valore aggiunto degli stessi stabilimenti, era in Molise piuttosto elevata (2,7 volte il corrispondente dato italiano), in gran parte a causa della particolare composizione settoriale degli impianti EU ETS presenti in regione⁸; anche il peso di questi ultimi sull'industria regionale in termini di valore aggiunto era più elevato in Molise che in Italia (11,3 e 7,6 per cento, rispettivamente) mentre il peso dell'industria sul valore aggiunto complessivo risultava in regione nettamente inferiore (15,5 per cento contro il 19,6 della media nazionale).

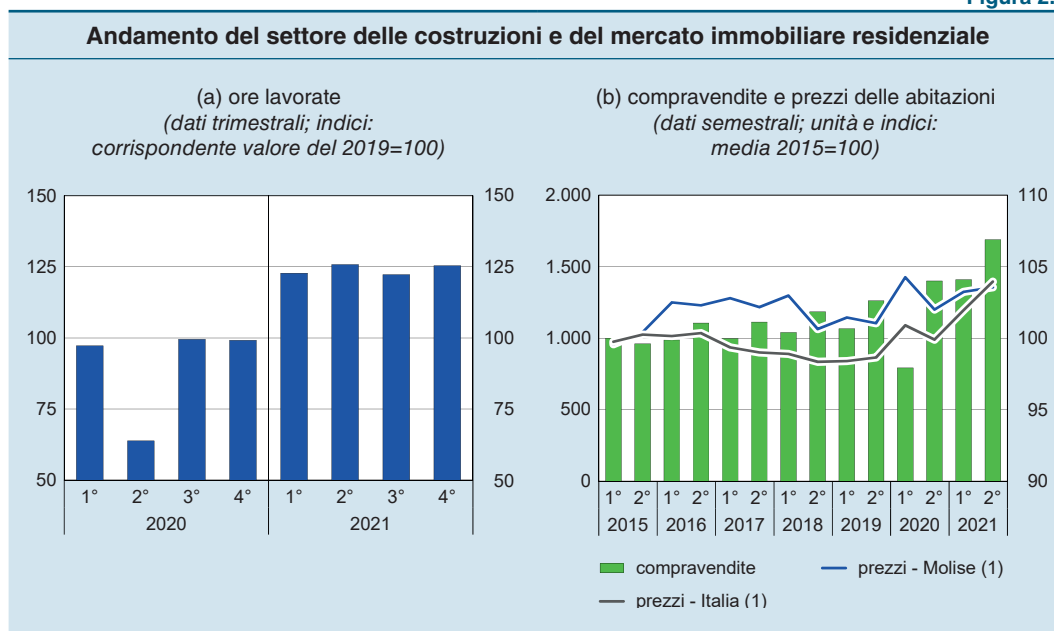
⁷ Oltre ai costi diretti, il sistema può determinare costi indiretti nei confronti della generalità delle imprese e dei consumatori, nella misura in cui gli impianti soggetti all'EU ETS sono in grado di trasferire ai prezzi finali i costi aggiuntivi sostenuti.

⁸ A parità di composizione settoriale, l'indicatore regionale si riduceva a 1,2 volte quello medio nazionale.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – L'attività del settore delle costruzioni ha più che recuperato il drastico calo registrato all'inizio dell'emergenza sanitaria, beneficiando anche delle agevolazioni fiscali previste a livello nazionale e della significativa espansione del mercato immobiliare.

Secondo le stime di Prometeia, nel 2021 il valore aggiunto del settore edile è cresciuto in Molise del 20,9 per cento (21,3 in Italia), portandosi su un livello superiore di oltre il 10 per cento a quello del 2019. I dati forniti dalle casse edili molisane indicano che le ore lavorate nel settore, dopo il pieno recupero della seconda metà del 2020, si sono attestate nel corso del 2021 su valori superiori di quasi un quarto rispetto a quelli del 2019 (fig. 2.4.a). L'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese edili con sede in Molise e con almeno 10 addetti ha rilevato una netta prevalenza di aziende che hanno accresciuto il valore della produzione; con riferimento alle previsioni per l'anno in corso, tuttavia, la quota di imprenditori con aspettative di produzione in crescita ha eguagliato quella di coloro che si attendono una riduzione.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle casse edili; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI.
(1) Scala di destra.

Nell'edilizia residenziale, il recupero dell'attività è stato sostenuto anche dall'utilizzo degli incentivi fiscali previsti dal Superbonus per il miglioramento dell'efficienza energetica e antisismica degli edifici, introdotto dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"); secondo i dati di fonte Enea e Ministero della Transizione ecologica, al 30 aprile 2022 le asseverazioni protocollate per interventi svolti in Molise erano oltre 900, per un ammontare di investimenti ammessi alla detrazione di 174,2 milioni di euro.

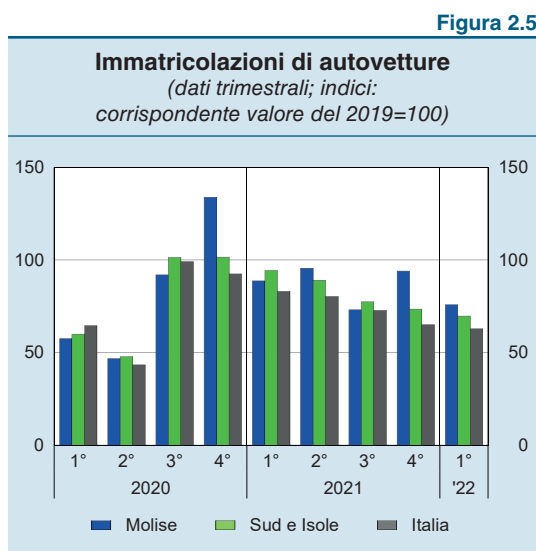
Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel 2021 le compravendite di abitazioni sono cresciute del 41 per cento rispetto all'anno precedente e del 33 per cento nel confronto con il 2019 (fig. 2.4.b); le nostre analisi delle visualizzazioni degli annunci della piattaforma Immobiliare.it indicano che la forte ripresa delle compravendite si è accompagnata a un crescente interesse verso immobili caratterizzati da superfici più ampie e da spazi all'aperto, analogamente al resto del Paese. Secondo nostre elaborazioni su dati OMI e Istat, i prezzi delle abitazioni sono cresciuti dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente, in misura più contenuta rispetto al Paese (2,5); nel confronto con il 2019, l'aumento è stato del 2,1 per cento (4,5 in Italia).

Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno mostrato un incremento significativo, di circa un quinto rispetto all'anno precedente e di oltre un terzo rispetto al 2019; come nel resto del Paese, tale andamento si è associato a una diminuzione dei prezzi di vendita, pari all'1,6 per cento (-2,0 in Italia).

I servizi privati non finanziari. – Gli effetti dell'emergenza sanitaria sono stati particolarmente accentuati per il settore dei servizi privati non finanziari, soprattutto nei comparti del commercio, del turismo e dei trasporti, per i quali

i *Conti economici territoriali* dell'Istat⁴ indicano per il 2020 un calo del valore aggiunto complessivo del 18,0 per cento (tav. a1.1), più accentuato rispetto al Paese (-14,0); nel periodo 2014-19, ossia nella fase di recupero dell'economia regionale, queste attività sono cresciute in Molise del 10,2 per cento, in linea con il Paese, raggiungendo alla vigilia della pandemia il 20,4 per cento del valore aggiunto dell'intera economia, una quota ancora molto inferiore alla media nazionale (25,4). Nel corso del 2021, la riduzione dei contagi e l'allentamento delle restrizioni alle attività economiche e alla mobilità delle persone hanno consentito una significativa ripresa dei servizi privati.

Secondo le stime di Confcommercio, nel 2021 la spesa delle famiglie per beni e servizi è cresciuta del 4,9 per cento (5,4 in Italia), recuperando solo in parte il calo del 2020. La crescita ha beneficiato della netta ripresa delle spese in beni durevoli: sulla base dei dati dell'Osservatorio Findomestic gli acquisti di tali beni sono cresciuti del 14,7 per cento a prezzi costanti, con un incremento di 9 punti percentuali rispetto al 2019; la dinamica è stata migliore rispetto al Paese (11,7 per cento) ed è stata trainata dal comparto dei mobili e delle auto usate, a fronte del modesto andamento del mercato delle autovetture nuove, su cui hanno pesato anche gli effetti della perdurante carenza di semiconduttori utilizzati dall'industria automobilistica. I dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) confermano un recupero solo parziale del numero di immatricolazioni di nuove autovetture, cresciute in regione dell'11,2 per cento nel 2021 (tav. a2.7), attestandosi su un livello ancora inferiore di oltre 12 punti percentuali rispetto al corrispondente valore precedente la pandemia, a seguito dell'indebolimento rilevato a partire dal terzo trimestre dell'anno, in regione come nel resto del Paese (fig. 2.5). Le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri, in crescita del 27,8 per cento rispetto allo scorso anno, si sono invece collocate su un valore superiore a quello del 2019.



Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

Nel settore turistico, i dati della Regione Molise indicano per il 2021 una forte crescita del flusso di visitatori registrati nelle strutture ricettive, con un pieno recupero del calo dell'anno precedente. Gli arrivi sono aumentati del 42 per cento, raggiungendo un valore pressoché in linea con quello del 2019, a fronte di una crescita del 33 per cento delle presenze, salite su un livello di oltre un decimo al di sopra di quello precedente la crisi pandemica (tav. a2.8); il recupero dei flussi turistici ha beneficiato soprattutto del buon andamento della stagione estiva, che ha riguardato entrambe le province.

⁴ L'aggregato di riferimento dei *Conti economici territoriali* dell'Istat include: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione.

I consumi di carburante, che forniscono un'indicazione sull'andamento del settore dei trasporti, sono tornati a crescere in misura consistente: sulla base dei dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2021 l'incremento è stato in Molise di circa un terzo, dopo la flessione di quasi un decimo registrata nell'anno precedente. Nel porto di Termoli il transito di passeggeri verso le Isole Tremiti è tornato a crescere (5,7 per cento), mantenendosi tuttavia ancora al di sotto del dato del 2019 (tav. a2.9); il traffico merci si è invece ulteriormente ridotto (-7,2 per cento), risentendo soprattutto del calo di prodotti petroliferi imbarcati nella seconda parte dell'anno.

L'APPROVVIGIONAMENTO DI INPUT PRODUTTIVI

Nel corso del 2021, grazie al contenimento della pandemia e al forte stimolo fiscale e monetario messo in atto nei paesi avanzati, la ripresa della domanda globale è stata particolarmente intensa; ne sono tuttavia derivate rilevanti difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati, con un allungamento dei tempi di consegna e un consistente aumento dei costi di trasporto. Nel dicembre scorso i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone) e quelli dei beni intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano cresciuti in Italia rispettivamente dell'85,1 e del 13,1 per cento rispetto a dodici mesi prima.

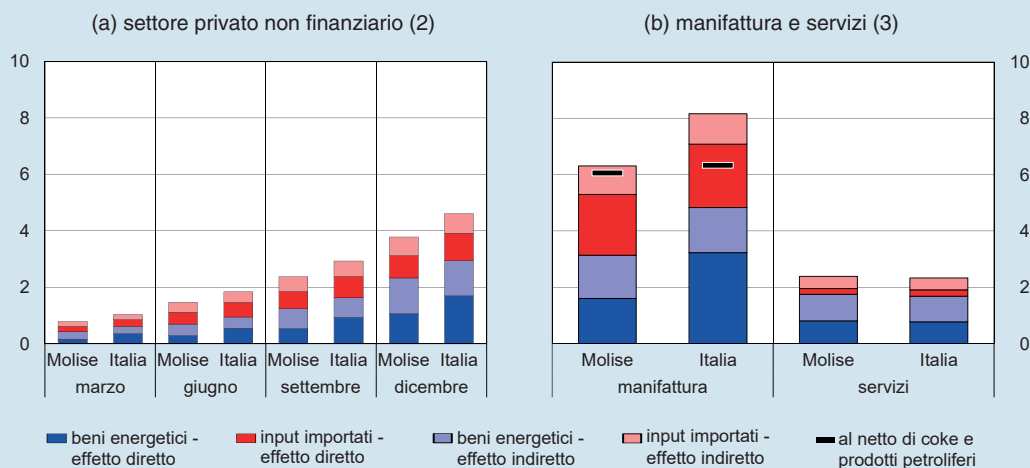
Tenendo conto dei rapporti di fornitura intersettoriali definiti dalle matrici input-output, è possibile stimare per l'economia regionale gli effetti diretti e indiretti sui costi delle imprese imputabili alla dinamica dei prezzi dei beni energetici e dei beni intermedi importati (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*). Le stime riferite al settore privato non finanziario del Molise indicano un aumento dei costi di produzione inferiore alla media nazionale: alla fine del 2021 l'effetto diretto dei rincari ha comportato un aumento dei costi pari all'1,9 per cento sui 12 mesi mentre, considerando anche la componente indiretta dovuta alle relazioni intersettoriali, l'effetto complessivo è stato del 3,8 per cento (4,6 in Italia; figura A, pannello a).

Il più basso impatto sui costi di produzione stimato a livello regionale è solo in parte riconducibile al minore peso assunto dalle produzioni manifatturiere, caratterizzate da un più intenso impiego di beni energetici e di provenienza estera rispetto agli altri settori dell'economia: anche considerando le sole imprese della manifattura, gli effetti dei rincari sui costi di produzione si attestavano al 6,3 per cento, quasi 2 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale (figura A, pannello b). In questo caso la differenza è imputabile alla specializzazione regionale in produzioni manifatturiere meno colpite dagli effetti dei rincari degli input, quali quelle dei mezzi di trasporto e dell'alimentare (tav. a2.10): eliminando dal perimetro del confronto le attività di raffinazione del petrolio, che pesano in misura rilevante sul dato nazionale, il vantaggio della manifattura molisana in termini di impatto sui costi di produzione si riduce da 1,8 a 0,3 punti percentuali.

L'effetto sui servizi privati non finanziari è stato nel complesso limitato, pari al 2,4 per cento e sostanzialmente in linea con il Paese, risentendo prevalentemente della crescita dei costi nel settore dei trasporti e, in misura inferiore, nei servizi di alloggio

Figura A

Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi nel 2021 (1) (variazioni percentuali rispetto a dicembre 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Approvvigionamento di input produttivi.

(1) Gli istogrammi indicano l'impatto della variazione dei prezzi dei beni energetici e di quelli importati sui prezzi alla produzione delle imprese. – (2) Al netto del settore estrattivo e di quello energetico. – (3) Variazioni percentuali riferite a dicembre 2021.

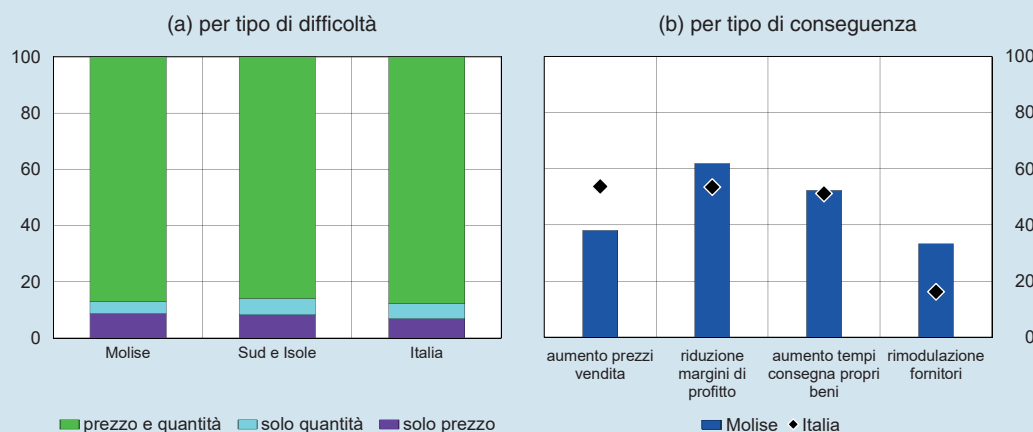
e ristorazione. Infine, per le costruzioni, l'impatto stimato sui costi complessivi è stato del 3,2 per cento, riconducibile principalmente alle conseguenze indirette della crescita dei prezzi degli input importati e dell'energia.

Le tensioni nelle catene di fornitura si sono manifestate anche nella difficoltà di reperimento di semilavorati e materie prime. Nel settore industriale, circa la metà delle aziende molisane rilevate dal sondaggio della Banca d'Italia dello scorso autunno ha dichiarato che nei primi nove mesi del 2021 l'attività produttiva è stata condizionata da tali difficoltà (poco meno del 60 per cento in Italia); nella maggior parte dei casi queste hanno riguardato sia l'aumento del prezzo sia la scarsità degli input produttivi (figura B, pannello a), con diffuse conseguenze soprattutto in termini di riduzione dei margini di profitto e di ritardi nella consegna dei propri beni (figura B, pannello b). Nei mesi successivi le tensioni sul lato degli approvvigionamenti si sono acuite: tra le aziende industriali incluse nell'indagine realizzata in primavera, quelle che dal settembre scorso hanno riscontrato conseguenze significative dovute al rincaro o alla scarsità di input erano circa l'85 per cento del campione, una quota sostanzialmente in linea con la media nazionale; per circa un terzo dei casi, tali difficoltà hanno influito sulla capacità delle imprese di soddisfare gli ordini. Inoltre, secondo le previsioni degli imprenditori, nel corso dell'anno le tensioni nelle forniture saranno ulteriormente inasprite dalle conseguenze del conflitto in Ucraina, con aspettative di forti ricadute sull'attività produttiva riportate da circa un quarto degli intervistati.

Le difficoltà di approvvigionamento hanno riguardato anche il settore delle costruzioni, dove l'indagine della Banca d'Italia ha rilevato rilevanti rincari e scarsità degli input per circa i due terzi delle imprese del campione (circa tre quarti nella media nazionale).

Figura B

Difficoltà di approvvigionamento di input produttivi nel settore industriale (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Quote di imprese riferite al campione. Le problematiche di prezzo includono l'aumento del costo di alcune materie prime/beni intermedi e l'aumento dei costi di trasporto o logistici; quelle di quantità includono l'indisponibilità di materie prime/beni intermedi, i ritardi nei tempi di lavorazione dei fornitori, i ritardi causati da altri problemi nei trasporti o logistici. Le imprese che hanno riscontrato difficoltà di approvvigionamento legate ai prezzi o alle quantità hanno identificato come abbastanza rilevante o molto rilevante almeno una delle problematiche nelle suddette categorie.

La demografia di impresa. – Nel 2021 gli indicatori della demografia delle imprese molisane sono tornati a migliorare. Secondo nostre elaborazioni su dati Infocamere, l'attenuazione della mortalità e il recupero delle nuove iscrizioni hanno riportato il tasso di natalità netta su un valore positivo (0,5 per cento), in aumento di un punto percentuale rispetto al 2020 ma su un livello ancora molto inferiore al valore nazionale (1,7 per cento). Sulla debolezza della dinamica demografica regionale ha continuato a pesare soprattutto la flessione delle ditte individuali, pari al 70 per cento delle imprese attive alla fine del 2020 (59 per cento in Italia) e collocate soprattutto nel settore agricolo. Tra le altre forme giuridiche, è proseguita la marcata crescita delle società di capitali a fronte dell'ulteriore contrazione delle società di persone.

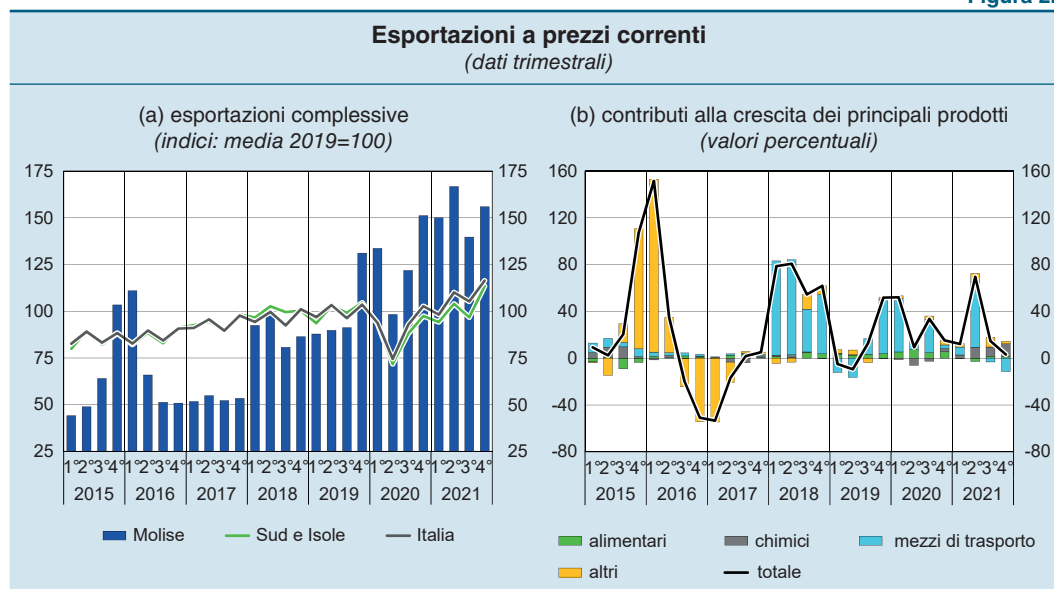
Gli scambi con l'estero

Sulla base dei dati Istat, nel 2021 è proseguita la crescita del valore a prezzi correnti delle esportazioni molisane, in aumento del 21,3 per cento rispetto all'anno precedente (26,2 nel 2020; tav. a2.11)⁵. Rispetto al 2019 la crescita è stata del 53,1 per cento, notevolmente superiore a quella riportata nel Paese e nel Mezzogiorno (7,5 e 2,1 per cento), che avevano subito un calo nella prima fase della pandemia (fig. 2.6.a). L'export regionale ha ancora beneficiato dell'espansione del comparto dei mezzi di trasporto (fig. 2.6.b), le cui vendite all'estero rappresentavano nel 2021 circa la metà del totale regionale. Anche per gli altri settori la crescita registrata lo scorso anno è stata significativa, nel complesso pari al 26,2 per cento, grazie soprattutto all'espansione dei prodotti chimici, che hanno

⁵ Secondo nostre elaborazioni, il valore a prezzi costanti delle esportazioni è aumentato del 17,5 per cento nel 2021 e del 25,6 per cento nel 2020.

più che recuperato la flessione del 2020; le esportazioni di prodotti alimentari sono invece rimaste sostanzialmente stabili, su valori nettamente superiori a quelli del 2019.

Figura 2.6



Tra i principali mercati di destinazione, le vendite verso i paesi dell'Unione europea sono tornate a crescere (36,8 per cento; tav. a2.12), grazie soprattutto ai prodotti chimici; nei paesi extra-UE la crescita è stata del 15,8 per cento, alimentata principalmente dal comparto dei mezzi di trasporto.

Gli effetti sulle esportazioni del conflitto in Ucraina e delle sanzioni adottate verso Russia e Bielorussia dovrebbero essere nel complesso contenute. Nel 2021 le vendite del Molise verso questi paesi rappresentavano lo 0,8 per cento del totale delle esportazioni, una quota inferiore di oltre la metà a quella media nazionale; tra i settori maggiormente esposti vi era quello dei prodotti da forno e farinacei, con una quota di esportazioni verso questi mercati superiore al 5 per cento del totale.

Dal lato delle importazioni, l'esposizione dell'economia regionale alla fornitura di input non energetici provenienti da Ucraina, Russia e Bielorussia risultava inferiore alla media nazionale; secondo nostre elaborazioni (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Effetti del conflitto in Ucraina sulle importazioni di input produttivi*), la quota del valore della produzione riconducibile direttamente o indirettamente all'impiego di tali input era inferiore di circa il 17 per cento rispetto a quella stimata a livello nazionale. Sul valore relativamente contenuto dell'indicatore calcolato per il Molise ha influito soprattutto la bassa incidenza in regione del settore metallurgico, particolarmente esposto agli effetti economici della guerra in Ucraina.

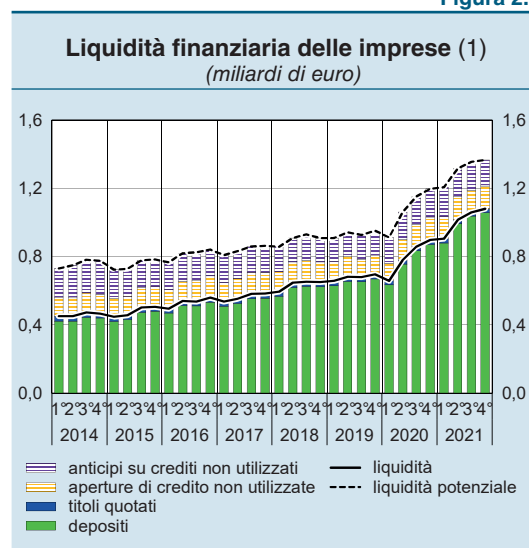
Le condizioni economiche e finanziarie

Nel corso del 2021, il graduale miglioramento del quadro economico regionale ha favorito il recupero della redditività delle imprese. La disponibilità di risorse

liquide è rimasta eccezionalmente elevata nel confronto con gli anni precedenti la crisi pandemica; la loro crescita, alimentata anche dall'incertezza del contesto economico, ha mostrato tuttavia un sensibile rallentamento.

Tra le imprese dell'industria e dei servizi rilevate dall'indagine Invind, la quota di quelle che nel 2021 hanno chiuso il bilancio in utile è salita al 76 per cento del campione, una quota superiore di 15 punti percentuali rispetto all'anno precedente; anche il saldo tra la quota di imprese in utile e quelle in perdita è nettamente cresciuto, passando da 42 a 62 punti percentuali, un valore sostanzialmente in linea con quello del 2019. Secondo i dati delle segnalazioni di vigilanza e della Centrale dei rischi, la liquidità complessiva delle imprese, che include anche le linee di credito non utilizzate, si è portata alla fine dello scorso anno a 1,4 miliardi di euro (fig. 2.7); nell'arco dei 12 mesi la crescita è stata ancora elevata (168 milioni di euro), anche se in attenuazione rispetto all'anno precedente (246 milioni). Vi hanno influito il rallentamento dei depositi bancari e la lieve riduzione dei margini di finanziamento inutilizzati, determinata dal recupero del credito a breve termine connesso con la ripresa delle attività.

Figura 2.7



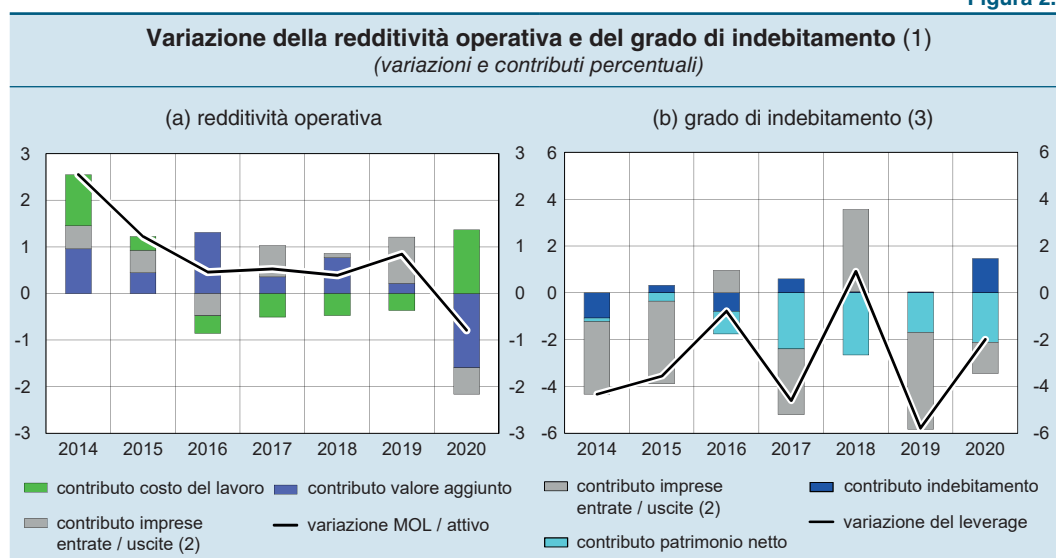
I bilanci delle imprese nella crisi pandemica. – Le informazioni tratte dai bilanci di oltre 1.000 società di capitali presenti negli archivi Cerved confermano che nel 2020, ultimo anno disponibile, l'impatto della pandemia sulle condizioni economiche delle imprese è stato significativo, sebbene attenuato dalle misure di sostegno adottate nel corso dell'emergenza.

Al netto degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), la riduzione della redditività operativa, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo, è stata pari a 0,8 punti percentuali (fig. 2.8.a): gli effetti della flessione del valore aggiunto sono stati in parte compensati dal marcato contenimento del costo del lavoro, favorito dalle misure di potenziamento degli ammortizzatori sociali adottate durante la pandemia (cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali* del capitolo 3). Il calo della redditività si è concentrato nel settore dei servizi, maggiormente colpito dalle conseguenze economiche della pandemia, ed è stato più accentuato per le imprese di medie e piccole dimensioni. Considerando anche gli effetti delle rivalutazioni monetarie sull'attivo, l'indicatore ha mostrato nel complesso una flessione lievemente più pronunciata, passando dal 7,5 al 6,3 per cento tra il 2019 e il 2020 (tav. a2.13).

Sotto il profilo della struttura finanziaria, il grado di indebitamento delle imprese, misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e il patrimonio netto

(leverage), ha continuato a ridursi anche nel 2020 (-2,0 punti percentuali, al netto degli effetti delle rivalutazioni; fig. 2.8.b). Vi ha contribuito, oltre al saldo tra ingressi e uscite di imprese dall'archivio, anche la prosecuzione del rafforzamento patrimoniale delle imprese attive, che ha più che compensato la crescita dei debiti, favorita dalle misure di sostegno finanziario. La riduzione del leverage ha interessato tutti i settori produttivi ed è risultata più accentuata per le imprese di maggiori dimensioni; per il settore dei servizi tuttavia il minore grado di indebitamento registrato nel 2020 è riconducibile unicamente all'ingresso di nuove imprese con un leverage contenuto, per via del più marcato aumento dei debiti finanziari e del rallentamento della crescita del patrimonio netto, dovuto alla flessione degli utili. Nel complesso, includendo anche gli effetti delle rivalutazioni monetarie sul patrimonio, la riduzione del leverage è stata di 6,5 punti percentuali, al 38,6 per cento (tav. a2.13).

Figura 2.8



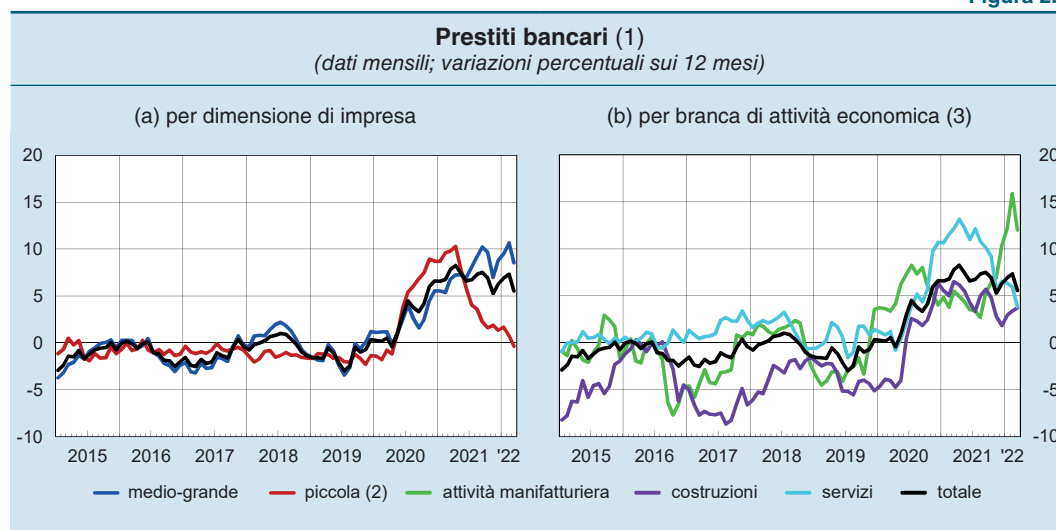
(1) I valori relativi al 2020 sono depurati dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). Le variazioni sono ottenute come differenza assoluta sull'anno precedente. – (2) La numerosità dei bilanci di esercizio riferiti al 2020 potrebbe avere risentito dei ritardi dovuti alla posticipazione dei termini di approvazione prevista dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"). – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

I prestiti alle imprese

Nel 2021 l'afflusso di credito alle imprese è proseguito in misura sostenuta, seppure in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente; nel dicembre scorso il tasso di variazione sui dodici mesi si è attestato in regione al 6,3 per cento (6,6 per cento a fine 2020), un dato comunque nettamente al di sopra di quelli del Paese e del Mezzogiorno (rispettivamente 1,7 e 3,4 per cento).

Sotto il profilo dimensionale, la crescita si è intensificata per le imprese medio-grandi (dal 5,5 all'8,8 per cento), a fronte della netta decelerazione che ha interessato quelle di minori dimensioni (dall'8,7 all'1,3 per cento; fig. 2.9.a). Tra le branche di attività economica, all'attenuazione della crescita rilevata per le aziende dei servizi e delle costruzioni si è contrapposta l'accelerazione nel comparto manifatturiero (fig. 2.9.b e tav. a2.14). Secondo dati ancora provvisori, la crescita dei prestiti alle imprese è proseguita nei primi mesi del 2022, attestandosi in marzo al 5,6 per cento.

Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.

(1) I dati riferiti a marzo 2022 sono provvisori. — (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. — (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Nel corso del 2021 il costo del credito alle imprese si è leggermente ridotto. In base alla rilevazione analitica dei prestiti bancari (AnaCredit), riferita alle imprese diverse dalle ditte individuali, tra il dicembre 2020 e il dicembre 2021 i tassi di interesse sui finanziamenti connessi con esigenze di liquidità sono scesi di un punto percentuale, al 4,9 per cento (tav. a5.10); nello stesso periodo i tassi applicati sui nuovi crediti per investimenti sono passati dal 2,6 al 2,4 per cento.

Le misure pubbliche di sostegno finanziario. – Il ricorso alle misure pubbliche varate nel corso della pandemia per il sostegno finanziario delle imprese è rimasto elevato. Alla fine dello scorso anno le aziende molisane censite in AnaCredit che facevano ricorso alle moratorie o agli schemi di garanzia pubblica introdotti nel 2020 erano pari al 62 per cento del totale, un valore sostanzialmente in linea con quello del dicembre 2020; in particolare è cresciuta la quota di quelle che utilizzavano soltanto le garanzie (dal 37 al 58 per cento) mentre si è notevolmente ridotto il ricorso alle moratorie (dal 26 al 4 per cento). Nel complesso, l'impiego delle misure di sostegno è risultato ancora diffuso tra i diversi settori di attività, rimanendo su valori più elevati per le imprese del terziario; tra le aziende medio-grandi la quota di utilizzo è rimasta invariata mentre si è ridotta per quelle minori.

In termini di consistenze, rispetto alla fine del 2020 la quota dei prestiti censiti che beneficiavano di una moratoria si è ridotta dal 20,5 al 3,4 per cento, a seguito della graduale scadenza delle moratorie in essere e del contestuale incremento dei prestiti. È invece aumentata di circa 9 punti percentuali l'incidenza dei prestiti assistiti da garanzie, raggiungendo a fine dicembre 2021 oltre un terzo dell'importo complessivo dei crediti.

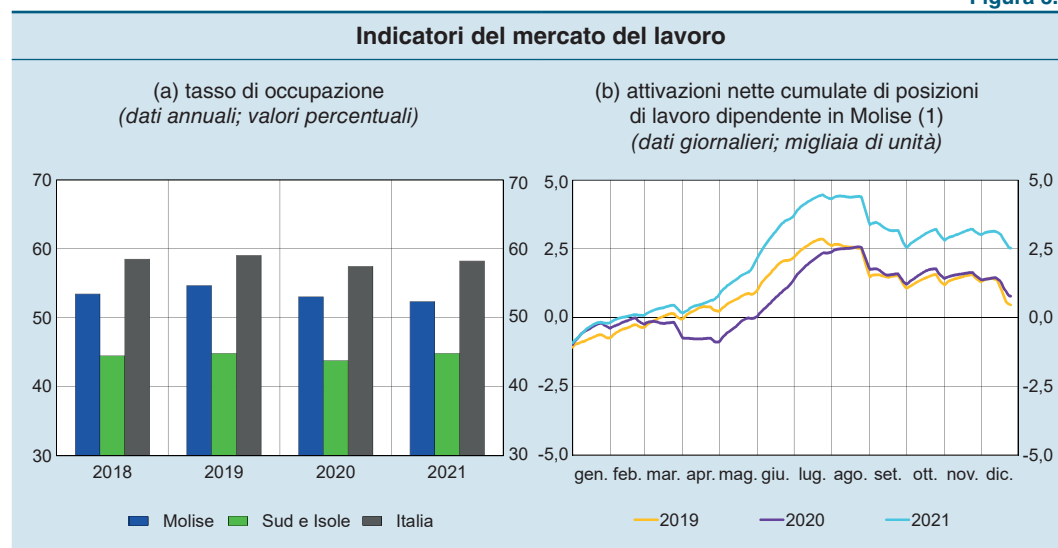
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Sulla base dei dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat¹, nel 2021 è proseguita in Molise la riduzione del numero degli occupati (-3,6 per cento), seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente (-4,2; tav. a3.1), in un contesto di moderata crescita che ha interessato l'Italia e il Mezzogiorno (0,8 e 1,3 per cento, rispettivamente). La dinamica regionale, su cui ha pesato anche il persistente calo demografico, ha risentito soprattutto dell'ulteriore diminuzione dei lavoratori autonomi, che rappresentavano nel biennio precedente la pandemia quasi un terzo degli occupati regionali, circa 7 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale; per i lavoratori dipendenti la flessione è stata più contenuta e in attenuazione rispetto al 2020.

Il tasso di occupazione si è ridotto di 0,7 punti percentuali, al 52,3 per cento, un livello inferiore di oltre 2 punti rispetto al 2019, rimanendo tra il dato del Mezzogiorno e quello medio nazionale (rispettivamente 44,8 e 58,2 per cento nel 2021; fig. 3.1.a). Per le donne l'indicatore è sceso dal 42,1 al 39,7 per cento, ampliando il divario con il tasso di occupazione maschile (64,7 per cento nel 2021).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

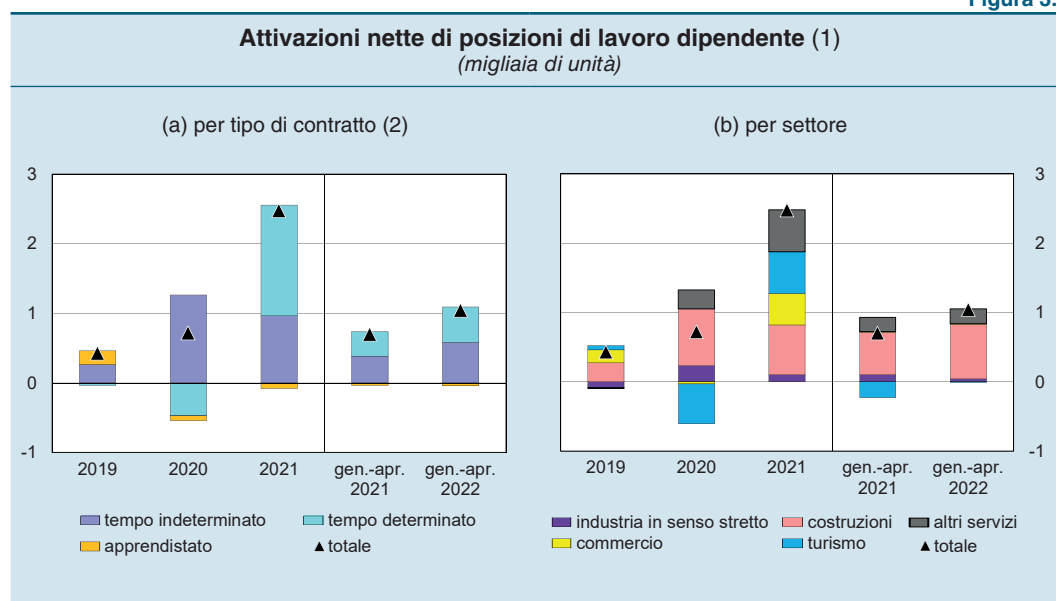
(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Le attivazioni nette sono definite dal saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. I dati sono calcolati come medie mobili a sette giorni dei valori cumulati dal 1° gennaio di ogni anno.

¹ Dal 1° gennaio 2021 la RFL ha recepito le indicazioni del regolamento UE/2019/1700, secondo le quali vengono classificati come non occupati i lavoratori assenti dal lavoro per più di tre mesi, a prescindere dalla retribuzione ricevuta (se dipendenti) o dall'effettiva cessazione dell'attività (se indipendenti), ad eccezione di alcune cause specifiche (come maternità, malattia, ecc.). A differenza della precedente definizione, vengono quindi esclusi dagli occupati i lavoratori in Cassa integrazione guadagni da oltre tre mesi e i lavoratori autonomi che hanno sospeso l'attività per oltre tre mesi mentre vengono inclusi tutti i lavoratori in congedo parentale, indipendentemente dalla durata del congedo e dalla retribuzione ricevuta.

Considerando le posizioni di lavoro alle dipendenze del settore privato non agricolo, i dati delle comunicazioni obbligatorie mostrano per il 2021 un aumento delle assunzioni rispetto all'anno precedente ma solo per le posizioni a tempo determinato e su un livello complessivo ancora inferiore del 13,3 per cento a quello del 2019 (tav. a3.2). Nel contempo le cessazioni di rapporti di lavoro dipendente, seppure in leggera crescita, sono rimaste molto al di sotto del livello precedente la pandemia, grazie al protrarsi nella prima parte dell'anno della sospensione dei licenziamenti, estesa per alcuni settori fino alla fine di ottobre (cfr. il riquadro: *La sospensione dei licenziamenti e le cessazioni dei rapporti di lavoro*), e all'ampio utilizzo degli strumenti di integrazione salariale. Le attivazioni nette, date dalla differenza tra attivazioni e cessazioni, sono così sensibilmente cresciute, mantenendosi, a partire dal secondo trimestre del 2021, su valori ampiamente positivi (fig. 3.1.b).

Distinguendo per tipologia di contratto e tenendo conto dell'effetto delle trasformazioni contrattuali, le attivazioni nette sono state maggiori per le posizioni a termine rispetto a quelle a tempo indeterminato (fig. 3.2.a); tra i diversi settori di attività, si sono concentrate nell'edilizia e nei servizi, con un contributo significativo dei comparti del turismo e del commercio, particolarmente penalizzati dall'emergenza sanitaria (fig. 3.2.b). Anche nei primi quattro mesi del 2022 le attivazioni di posizioni lavorative hanno superato le cessazioni, in misura più accentuata nel settore delle costruzioni².

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

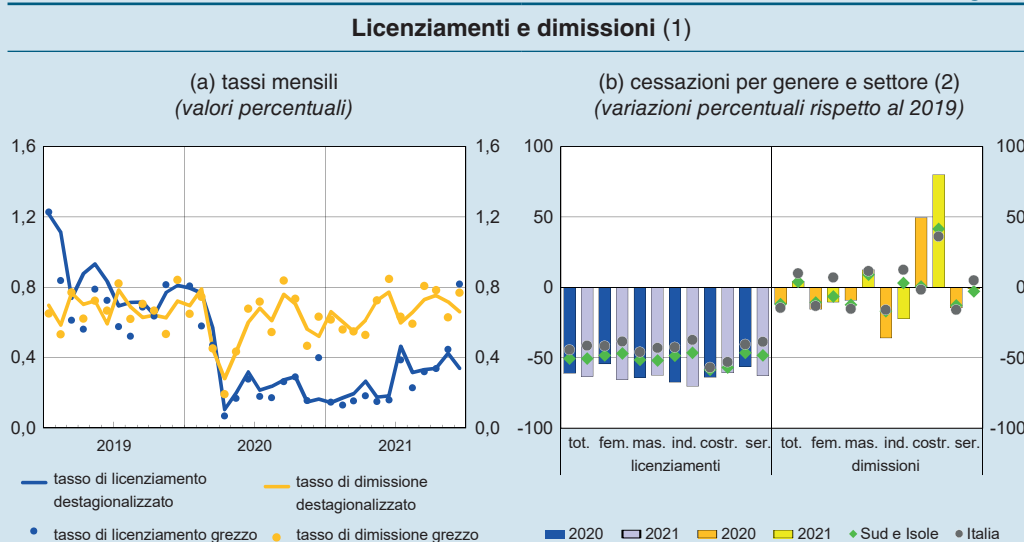
(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Le attivazioni nette sono definite dal saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. – (2) Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato; le trasformazioni vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari (a tempo determinato o in apprendistato).

² Per maggiori dettagli sulle dinamiche recenti nel mercato del lavoro, cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, maggio 2022.

LA SOSPENSIONE DEI LICENZIAMENTI E LE CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO

Nel corso del 2021 è stato gradualmente rimosso il divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, introdotto nel marzo 2020 al fine di sostenere l'occupazione dipendente a tempo indeterminato durante l'emergenza pandemica. Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie, tra l'aprile 2020 e il giugno 2021, ossia nei mesi di validità del divieto, il tasso di licenziamento per i contratti a tempo indeterminato¹ è sceso in Molise su un livello pari a un quarto del valore medio del 2019 (figura A, pannello a). Gli incrementi registrati nei mesi di luglio e novembre del 2021, in corrispondenza della graduale rimozione dei limiti normativi ai licenziamenti, sono risultati nel complesso contenuti, anche grazie all'ampio ricorso da parte delle imprese agli strumenti di integrazione salariale. Il tasso di licenziamento rilevato per l'intero 2021 si è così collocato al 3,5 per cento, un valore sensibilmente al di sotto di quello del 2019 (9,9 per cento) e compreso tra il dato nazionale e quello del Mezzogiorno (tav. a3.3).

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato dei lavoratori fino ai 64 anni di età. Il tasso di licenziamento (dimissione) è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro (richieste dal lavoratore) e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. – (2) Gli istogrammi corrispondono alle variazioni rispetto al 2019, distinte per totale annuo, genere (femmine e maschi) e settore (industria in senso stretto, costruzioni e servizi).

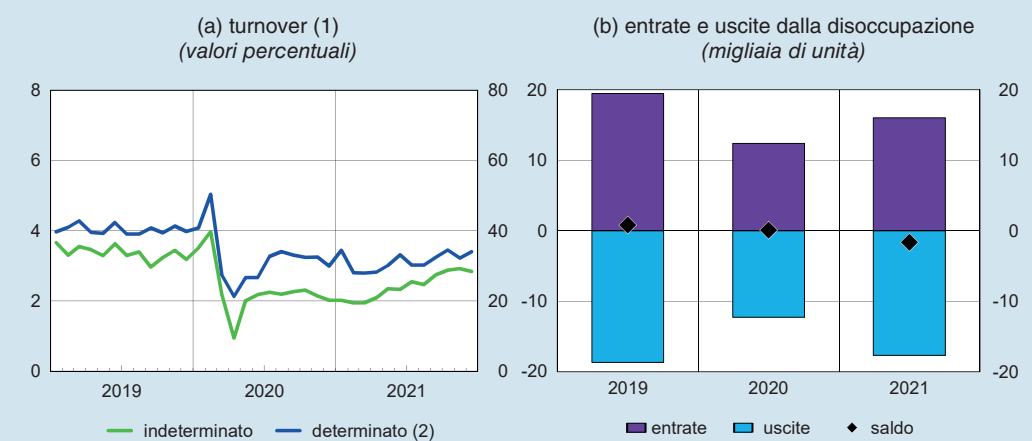
Nel biennio 2020-21 in Molise il calo dei licenziamenti rispetto ai livelli del 2019 ha superato il 50 per cento ed è risultato più accentuato delle aree di confronto in tutti i settori di attività (figura A, pannello b). Le cessazioni dei contratti di lavoro dovute a dimissioni volontarie si sono invece ridotte solo nel 2020 per poi tornare a crescere nel 2021; nell'edilizia, caratterizzata da un tasso di dimissione annuale più elevato rispetto agli altri settori (tav. a3.4), sono invece sensibilmente cresciute in entrambi gli anni.

¹ Il tasso di licenziamento è calcolato come rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e il numero delle posizioni attive.

Nel 2021 l'aumento delle cessazioni e delle trasformazioni ha dato nuovo impulso alla mobilità delle posizioni lavorative a tempo indeterminato, con un graduale incremento del turnover mensile, che si è riportato a fine anno su valori prossimi alla media del 2019 (figura B, pannello a); per le posizioni a tempo determinato il turnover si è invece sostanzialmente stabilizzato sui livelli raggiunti nella seconda metà del 2020, al di sotto di quelli precedenti la pandemia.

Figura B

Turnover e dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; per il pannello (b), elaborazioni su dati ANPAL; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*. (1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo dei lavoratori fino a 64 anni di età. L'indicatore è calcolato come il rapporto tra la somma delle assunzioni, cessazioni, trasformazioni e il numero di occupati dipendenti stimato a partire dai dati sui dipendenti del settore privato di fonte INPS. – (2) Scala di destra.

La normativa sulla sospensione dei licenziamenti ha influito anche sui flussi di ingresso e di uscita dallo stato di disoccupazione amministrativa, rilevati in base alle attestazioni rilasciate dai Centri per l'impiego pubblici su richiesta degli interessati per l'accesso alle politiche attive del lavoro e alle prestazioni di sostegno al reddito (Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro, DID). Secondo le informazioni raccolte ed elaborate dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), in Molise il saldo tra ingressi e uscite dallo stato di disoccupazione amministrativa è stato sostanzialmente nullo nel 2020 mentre si è leggermente ridotto nel 2021 (tav. a3.5); su tale andamento ha influito il numero ancora contenuto degli ingressi, anche per effetto del blocco dei licenziamenti, a cui si è aggiunta la crescita delle uscite nel corso del 2021, legata alla ripresa delle assunzioni a tempo determinato (figura B, pannello b).

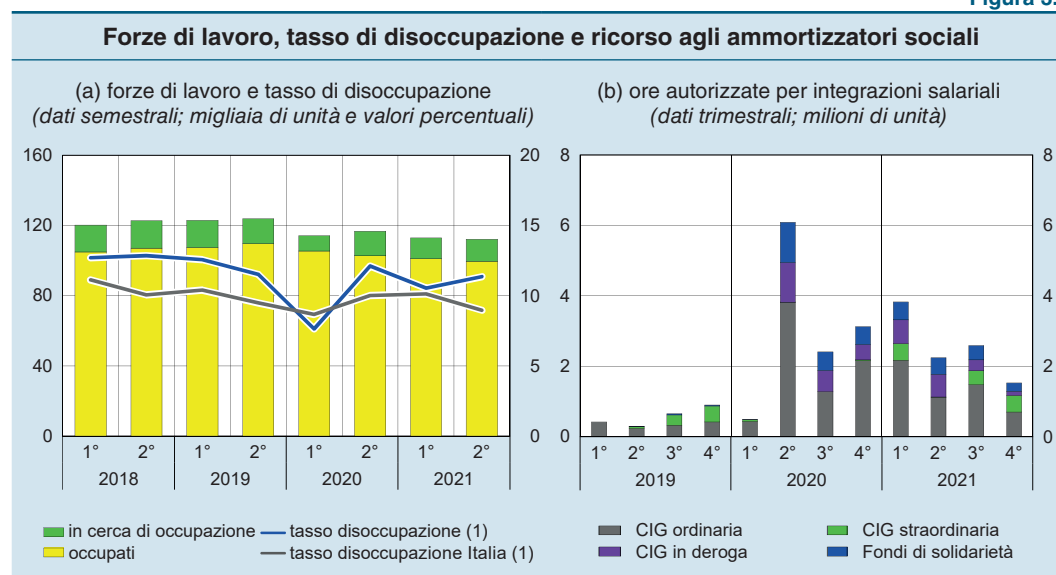
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Secondo le informazioni tratte dalla RFL, nel 2021 l'offerta di lavoro in Molise è ancora diminuita (-2,5 per cento; tav. a3.1), anche per effetto del perdurante calo demografico; il tasso di attività della popolazione tra i 15 e i 64 anni si è ridotto in misura contenuta, dal 59,1 al 58,9 per cento, mantenendosi su livelli molto inferiori per la popolazione femminile (46,4 per cento nel 2021; cfr. anche il riquadro: *La partecipazione femminile al mercato del lavoro*). Le persone in cerca di occupazione

sono tornate ad aumentare, dopo la sensibile riduzione dell'anno precedente, contribuendo alla crescita del tasso di disoccupazione, salito nella media dell'anno dal 9,9 al 10,9 per cento (fig. 3.3.a).

Il ricorso agli ammortizzatori sociali si è ridotto, mantenendosi tuttavia su valori ancora molto elevati nel confronto con quelli precedenti la pandemia. Secondo i dati dell'INPS, in Molise il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) si è portato a 8,5 milioni, un dato in calo del 13,9 per cento rispetto all'anno precedente ma pari a quasi quattro volte il valore del 2019 (fig. 3.3.b); la riduzione delle richieste ha interessato tutti i settori di attività ad eccezione di alcuni comparti del manifatturiero, quali l'alimentare, i mezzi di trasporto, il tessile e l'abbigliamento (tav. a3.6). Gli interventi di integrazione salariale realizzati tramite i fondi di solidarietà si sono ridotti a 1,6 milioni di ore, un livello inferiore di circa un quarto nel confronto con il 2020.

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Scala di destra.

Anche le richieste di accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono diminuite: secondo i dati dell'INPS, in Molise le domande presentate nel 2021 sono state poco più di 9.600, in calo del 12,6 per cento rispetto all'anno precedente.

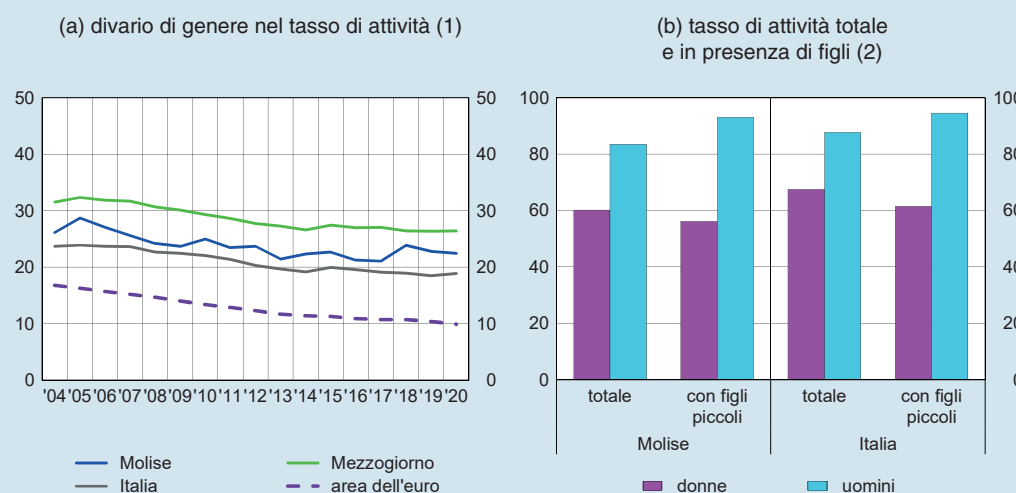
LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO

In Italia il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro è tra i più bassi dei 27 paesi dell'Unione Europea, con importanti ricadute non solo sul piano sociale ma anche della crescita economica. Nel nostro paese, inoltre, i divari di genere nella partecipazione al mercato del lavoro sono caratterizzati da un'ampia eterogeneità territoriale, che risente sia delle diverse condizioni del mercato del lavoro sia della disomogenea disponibilità di strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

I divari nella partecipazione al mercato del lavoro. – Secondo i dati della RFL¹, nel 2020 in Molise il tasso di partecipazione femminile era di 22 punti percentuali inferiore a quello maschile, una differenza superiore alla media nazionale ma inferiore a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 19 e 26 punti percentuali; figura A, pannello a). Rispetto al 2004, il divario si è ridotto di quasi 4 punti (circa 5 in Italia e nel Mezzogiorno e quasi 7 nell'area dell'euro), per effetto della maggiore partecipazione femminile (tav. a3.7); quest'ultima ha riguardato soprattutto le fasce di popolazione di età più elevata, anche per via delle riforme pensionistiche, ed è stata sostenuta dalla crescita della quota delle persone con elevati livelli di istruzione, tra le quali è maggiore la partecipazione al mercato del lavoro e più contenuto il differenziale di genere (meno della metà tra i laureati rispetto alle persone sprovviste di diploma).

Figura A

Partecipazione delle donne al mercato del lavoro
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL, ed Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile nella fascia di età tra i 15 e i 64 anni. – (2) I dati si riferiscono alla fascia di età tra i 25 e i 49 anni; si considerano le donne e gli uomini con figli con meno di sei anni di età. Media del periodo 2015-2020.

In Molise, nella media del periodo 2015-2020, il numero delle donne inattive che non cercavano lavoro a causa di esigenze familiari era pari al 25 per cento del totale, un dato di poco inferiore a quello dell'Italia (29 per cento); per gli uomini la stessa quota era pari al 3 per cento sia in regione che nel complesso del Paese. Tra i genitori con figli in età prescolare (0-5 anni), l'incidenza delle madri inattive che dichiaravano di esserlo per motivi di cura della famiglia saliva al 70 per cento (74 a livello nazionale) e il divario di genere nei tassi di partecipazione risultava più accentuato rispetto alla popolazione complessiva (figura A, pannello b).

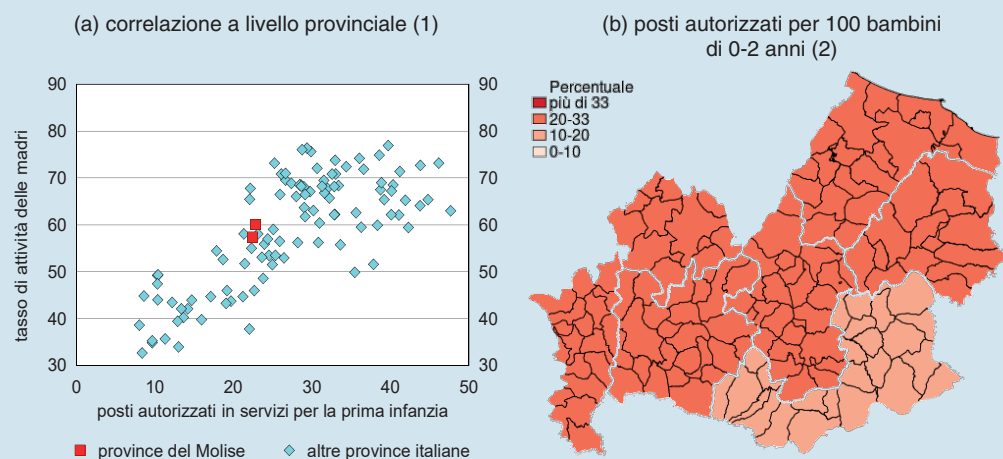
¹ I dati analizzati nel riquadro fanno riferimento alle serie storiche antecedenti il recepimento del Regolamento UE/2019/1700, in quanto le nuove serie regionali sono attualmente disponibili solo per gli anni più recenti e solo per determinati aggregati.

Gli oneri familiari pesano non solo sul livello ma anche sulla continuità della partecipazione femminile al mercato del lavoro. In base a nostre elaborazioni riferite alla popolazione tra i 25 e i 49 anni, in Molise i flussi di uscita dalla partecipazione verso l'inattività sono significativamente più elevati per le donne quando l'interruzione della ricerca di un lavoro avviene a causa di esigenze di cura della famiglia (tav. a3.8); inoltre, lo stato di inattività per motivi familiari tende a protrarsi più a lungo per le donne, tra le quali la percentuale di coloro che permanevano in tale condizione anche dopo un anno era pari al 60,5 per cento, a fronte del 4,3 per cento rilevata tra gli uomini.

La disponibilità di servizi per la prima infanzia. – I servizi di cura per l'infanzia rientrano tra gli strumenti che possono contribuire alla conciliazione tra vita familiare e professionale, agevolando la partecipazione femminile al mercato del lavoro. In Italia, mentre la copertura di tali servizi per i bambini con almeno tre anni è pressoché universale, i servizi di assistenza dedicati ai più piccoli sono più carenti e caratterizzati da una notevole eterogeneità territoriale. Secondo nostre stime, le province italiane con maggiore disponibilità di servizi di assistenza alla prima infanzia si caratterizzano anche per un più elevato tasso di attività delle madri di bambini con meno di tre anni (figura B, pannello a), nonché per un più basso divario nel tasso di partecipazione delle madri rispetto alle altre donne, a parità di età, titolo di studio e cittadinanza (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*).

Figura B

Partecipazione femminile e disponibilità di servizi per la prima infanzia
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) I posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia, riportati sull'asse orizzontale, sono riferiti al 2019 ed espressi in percentuale della popolazione con meno di tre anni. I tassi di attività delle madri, riportati sull'asse verticale, si riferiscono alle donne tra i 25 e i 49 anni con figli con meno di tre anni (media 2017-2019). – (2) Nel grafico è riportata la percentuale dei posti autorizzati in servizi per la prima infanzia nel 2019 in rapporto alla popolazione dei bambini con meno di tre anni, calcolata all'interno degli ATS. I confini degli ATS sono evidenziati in bianco, mentre quelli dei comuni che li compongono sono rappresentati in nero. Il Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002 aveva fissato un traguardo del 33 per cento nella copertura dei servizi per l'infanzia da conseguire entro il 2010; tale obiettivo è stato ribadito in occasione della strategia Europa 2020. Anche la legge di bilancio per il 2022 (L. 234/2021) ha fissato l'obiettivo del raggiungimento di una copertura pari al 33 per cento entro il 2026, con riferimento ai posti autorizzati in asili nido. Gli ATS costituiscono la dimensione rilevante per l'analisi di tale copertura sul territorio.

In Molise, dove la partecipazione al mercato del lavoro delle madri di bambini in età prescolare era inferiore alla media nazionale, anche la disponibilità di asili nido e servizi integrativi (pubblici, privati o privati convenzionati con il comune) era più bassa che in Italia. Nel 2019 i posti autorizzati in servizi di cura per la prima infanzia erano pari a 22,7 ogni 100 bambini di età fino a due anni, un dato inferiore al Paese (26,9) ma al di sopra della media del Mezzogiorno (14,9; tav. a3.9), ed erano costituiti solo per il 29 per cento da asili nido (79 in Italia; cfr. anche il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 6); lo stesso indicatore di offerta risultava piuttosto omogeneo tra i diversi Ambiti territoriali sociali (ATS) della regione, collocandosi su un livello inferiore alle 20 unità soltanto nell'ATS di Riccia-Bojano (figura B, pannello b). La popolazione regionale residente in comuni sprovvisti dei servizi di cura della prima infanzia era pari al 21,8 per cento del totale, un valore compreso tra quelli di Italia e Mezzogiorno (rispettivamente 15,7 e 27,6 per cento).

A fronte di una disponibilità di asili nido inferiore alla media nazionale, i costi sostenuti dalle famiglie per tali servizi risultavano in regione più contenuti: in base all'indagine di Cittadinanzattiva, per una famiglia composta da tre persone, con un indicatore ISEE pari a 19.900 euro e residente nel comune di Campobasso, il costo dell'asilo nido comunale nell'anno scolastico 2019-2020 era in media di 169 euro (303 euro nella media dei capoluoghi di provincia italiani), circa un settimo della retribuzione mensile mediana delle lavoratrici dipendenti in regione, un'incidenza inferiore all'analogo dato italiano.

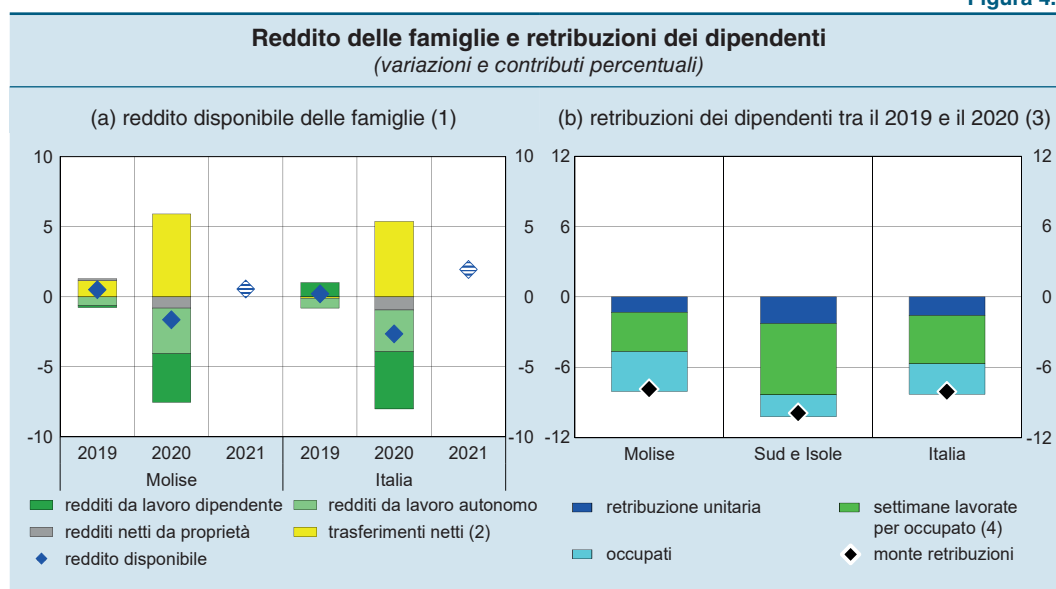
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – Nel 2021 il reddito disponibile delle famiglie è tornato a crescere, beneficiando della ripresa dell'attività economica; il recupero del potere di acquisto è stato tuttavia frenato dai rincari energetici, con effetti più rilevanti per i nuclei familiari meno abbienti.

Le stime di Prometeia indicano un incremento a prezzi correnti del reddito disponibile pari al 2,2 per cento; tenendo conto della crescita dei prezzi, in atto soprattutto nella seconda parte dell'anno, l'aumento è stato dello 0,5 per cento, più debole rispetto alla media nazionale (fig. 4.1.a), e con un recupero solo parziale del calo dell'anno precedente.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2021 Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Reddito e consumi delle famiglie* e *Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti*.

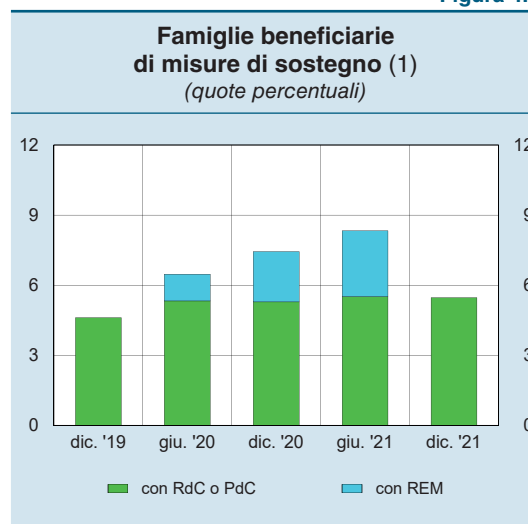
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2021, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (4) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Per il 2020 i *Conti economici territoriali* dell'Istat indicano una riduzione del reddito disponibile delle famiglie dell'1,6 per cento in termini reali (-2,6 in Italia), dovuta principalmente al calo dei redditi da lavoro e significativamente attenuata dalla crescita dei trasferimenti netti (fig. 4.1.a). Il reddito pro capite era pari a poco più di 14.800 euro (tav. a4.1), circa 4.000 euro in meno rispetto alla media nazionale. Secondo i dati dell'INPS, il monte retributivo lordo dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo si era ridotto del 7,8 per cento, meno che nel Mezzogiorno e pressoché in linea con l'Italia (rispettivamente -9,9 e -8,1 per cento; fig. 4.1.b); vi aveva influito soprattutto la diminuzione del numero di occupati, più accentuata che nel resto del Paese, a fronte di un minore impatto dovuto al calo delle settimane lavorate per

occupato. La riduzione del monte retributivo era stata inoltre più pronunciata tra i lavoratori più giovani e le donne (tav. a4.2).

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – Nel dicembre scorso le famiglie percettrici del Reddito o della Pensione di cittadinanza (rispettivamente RdC e PdC) erano in Molise poco più di 7.100 unità, il 3,4 per cento in più rispetto all'anno precedente; si era invece conclusa l'erogazione del Reddito di emergenza (REM), le cui ultime quattro mensilità previste dal DL 73/2021 (decreto "sostegni bis") sono state corrisposte, tra giugno e settembre, a quasi 3.700 famiglie, il 2,8 per cento di quelle residenti in regione (fig. 4.2). Alla fine del 2021, la quota dei nuclei familiari assistiti da RdC o PdC è rimasta sostanzialmente in linea con quella di fine 2020, al 5,5 per cento, un dato analogo a quello medio nazionale e quasi la metà rispetto alla quota del Mezzogiorno (rispettivamente 5,3 e 10,4 per cento); l'importo medio mensile ottenuto dai nuclei beneficiari dell'RdC ammontava a 546 euro, un valore di poco inferiore alla media del Paese e del Mezzogiorno (577 e 609 euro).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di emergenza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Misure di sostegno alle famiglie.
(1) Quote sul totale delle famiglie residenti.

Il permanere di un ampio ricorso all'RdC può rappresentare il segnale di un'incidenza ancora elevata della povertà assoluta tra le famiglie molisane. Secondo le stime preliminari dell'Istat per il 2021, disponibili a livello nazionale e di ripartizione, il 10,0 per cento delle famiglie meridionali presentava una spesa per consumi inferiore alla soglia di povertà¹, una quota in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente e nettamente al di sopra della media italiana, diminuita di 0,2 punti al 7,5 per cento².

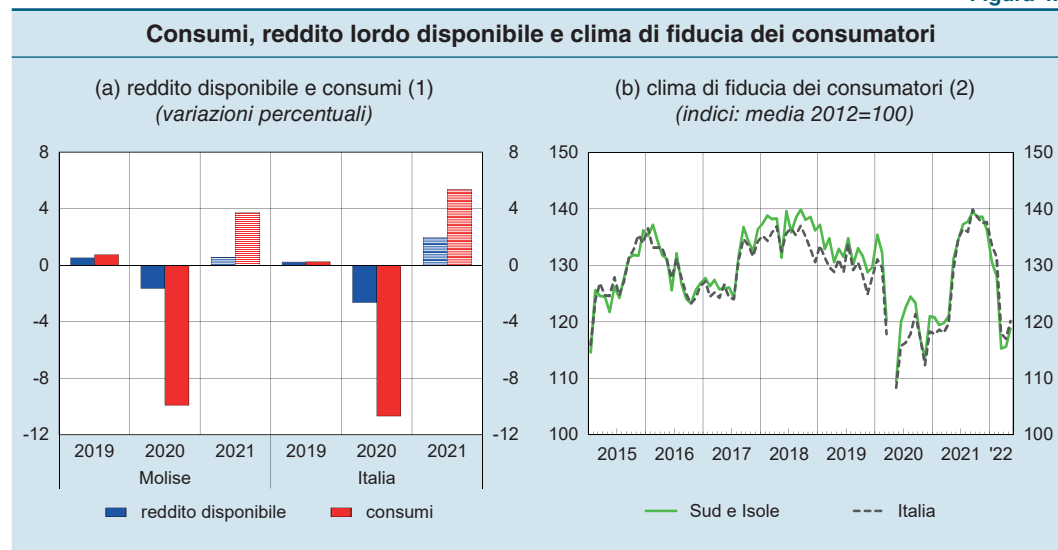
I consumi. – Il miglioramento del quadro epidemiologico e l'allentamento delle misure di contenimento dei contagi hanno favorito la ripresa della spesa per consumi, sostenuta anche dalla moderata crescita del reddito disponibile. Secondo le stime di

¹ La soglia rappresenta la spesa minima necessaria per acquistare i beni e i servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta, definito in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza. Gli indicatori di povertà basati sui livelli di spesa per consumo potrebbero aver risentito nel corso dell'emergenza sanitaria anche della compressione dei consumi dovuta al diffondersi della pandemia e alle misure di contenimento dei contagi.

² Le stesse quote sono superiori se si considerano al denominatore gli individui invece che le famiglie, perché le famiglie povere sono mediamente più numerose: nel 2021 la quota di popolazione in povertà assoluta era pari al 9,4 per cento nella media nazionale e al 12,1 nel Mezzogiorno.

Prometeia, nel 2021 i consumi sono cresciuti in Molise del 3,7 per cento a prezzi costanti (5,4 in Italia; fig. 4.3.a), con un divario ancora rilevante rispetto ai livelli del 2019, pari al 5,8 per cento (7,0 nel Paese). Tra i beni durevoli, l'incremento della spesa rilevato dall'Osservatorio Findomestic ha più che compensato la flessione dell'anno precedente, con una crescita molto accentuata per l'acquisto di mobili e di auto usate, a fronte di un recupero solo parziale delle vendite di auto nuove (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2021 Prometeia; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2021 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

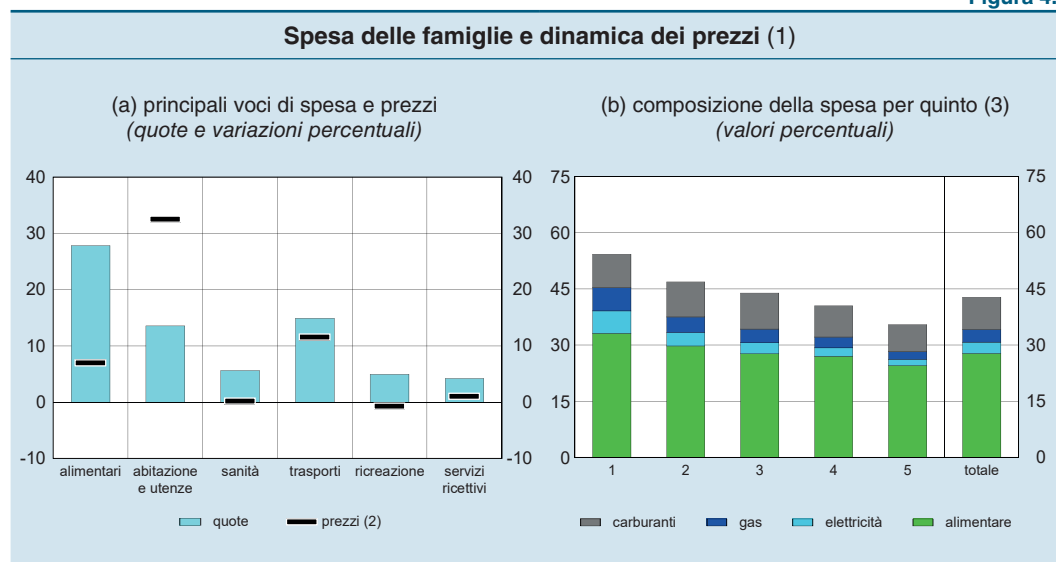
Alla ripresa dei consumi ha contribuito anche il marcato miglioramento del clima di fiducia dei consumatori, i cui indicatori hanno raggiunto sul finire dell'estate livelli superiori a quelli precedenti la pandemia nel Mezzogiorno come nel Paese (fig. 4.3.b); tuttavia nei primi mesi del 2022, contrassegnati dapprima dal forte rincaro dei beni energetici e poi dallo scoppio del conflitto in Ucraina, il clima di fiducia è tornato a deteriorarsi drasticamente.

Nella media del periodo 2014-2020, la spesa mensile a prezzi correnti delle famiglie molisane al netto degli affitti figurativi³ è stata di poco superiore a 1.600 euro (circa 1.900 euro in Italia). Tra le principali voci di spesa, le recenti pressioni inflazionistiche hanno interessato soprattutto quelle per l'abitazione e le utenze, che incidono per il 14 per cento dei consumi totali e che nel marzo scorso hanno registrato un aumento dei prezzi di oltre il 30 per cento sui dodici mesi (fig. 4.4.a); i rincari hanno riguardato, sebbene in misura minore, anche altre rilevanti voci di spesa, quali quelle per i beni alimentari e i trasporti.

³ Gli affitti figurativi rappresentano il valore del canone che le famiglie potrebbero ottenere affittando l'abitazione di proprietà in cui vivono.

L'impatto degli aumenti dei prezzi, coinvolgendo spese di prima necessità, è stato più accentuato per le famiglie con un più basso livello dei consumi, per le quali tali voci di spesa assumevano un peso maggiore. In particolare, per le famiglie molisane appartenenti al primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (circa un terzo del totale dei nuclei residenti in regione), l'incidenza delle spese per beni alimentari, carburanti, gas ed elettricità raggiungeva il 54 per cento del totale, 11 punti in più rispetto alla media (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



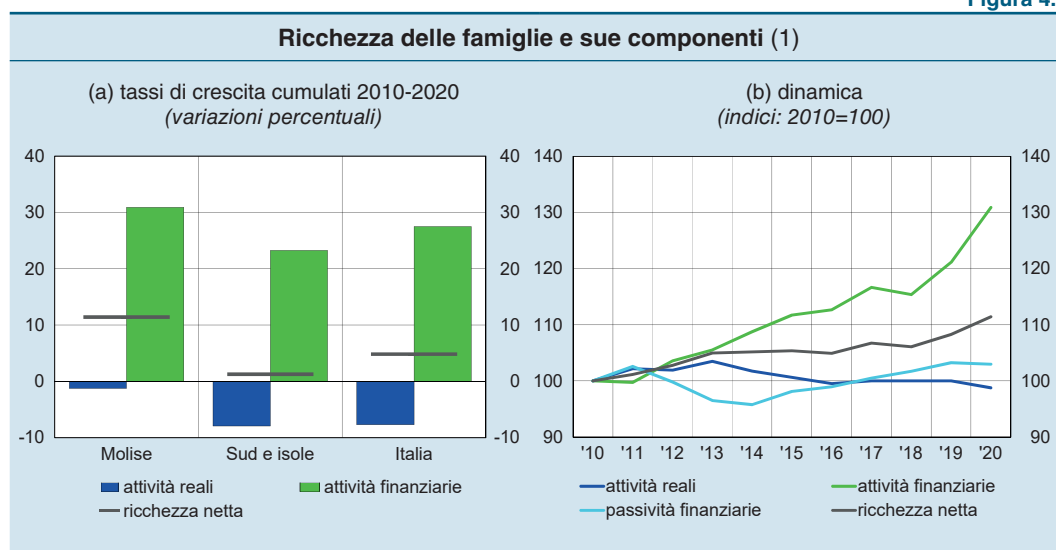
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie e Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*. (1) Quote sulla spesa media familiare in regione al netto degli affitti figurativi nella media del periodo 2014-2020. – (2) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività a livello regionale nel periodo marzo 2021-marzo 2022. – (3) I quinti sono definiti in base alla distribuzione nazionale della spesa media familiare equivalente.

La ricchezza delle famiglie

Secondo le più recenti stime disponibili (cfr. nelle *Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*), alla fine del 2020 la ricchezza netta delle famiglie molisane era pari a 35,9 miliardi di euro a prezzi correnti (tav. a4.3), un valore in aumento dell'11,4 per cento rispetto a dieci anni prima (4,8 in Italia; fig. 4.5.a). La crescita ha beneficiato dell'espansione della componente finanziaria, il cui andamento ha mostrato una netta accelerazione nel corso del 2020, favorita dalla maggiore propensione al risparmio delle famiglie che ha fatto seguito all'insorgere della crisi pandemica (fig. 4.5.b). Il valore della ricchezza netta era pari in Molise a 7,9 volte il reddito lordo disponibile (8,7 in Italia) e ammontava a 120.800 euro pro capite, un livello compreso tra quello del Mezzogiorno e quello medio nazionale (105.800 e 168.400 euro, rispettivamente; tav. a4.4).

Il valore della ricchezza reale delle famiglie era pari a 73.800 euro pro capite (103.900 in Italia) ed era costituito per il 70 per cento da immobili residenziali, una quota più bassa rispetto alla media nazionale (84 per cento), soprattutto per via del peso relativamente più elevato dei terreni, pari al 12 per cento della ricchezza reale (4 per cento in Italia).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Alla fine del 2020 il valore delle attività finanziarie delle famiglie molisane era pari a 57.600 euro pro capite (80.800 in Italia) ed era costituito prevalentemente di strumenti liquidi a basso rischio (circolante, depositi bancari e risparmio postale), pari al 55 per cento del totale, una quota molto maggiore della media nazionale (32 per cento); il risparmio gestito rappresentava il 31 per cento della ricchezza finanziaria, una quota in aumento di circa 10 punti rispetto al 2010 ma ancora al di sotto della media del Paese (39 per cento nel 2020).

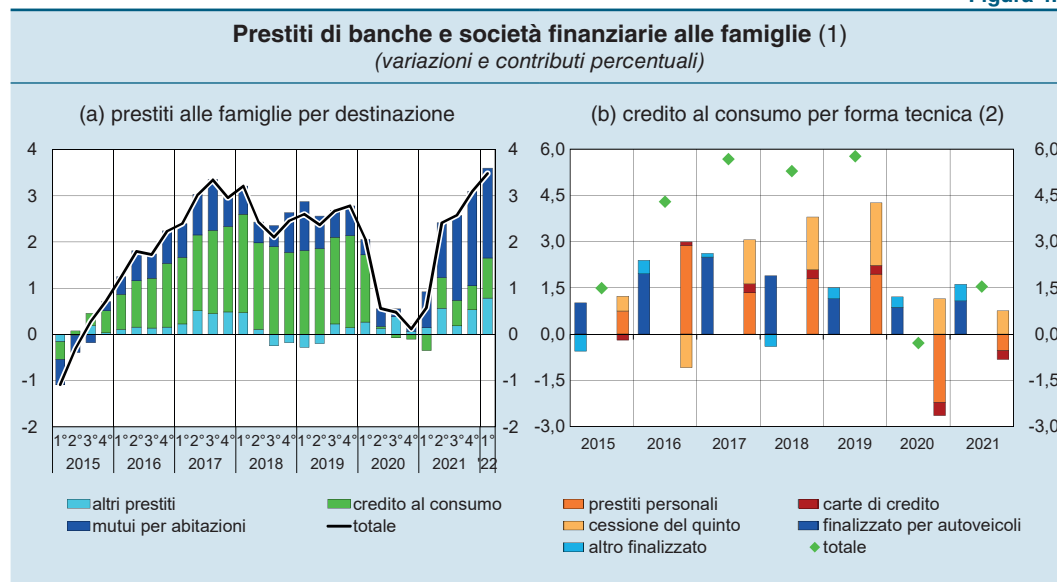
Nel 2021 è proseguita la crescita dei depositi bancari (3,9 per cento), sebbene in sensibile rallentamento rispetto all'anno precedente (6,7; tav. a5.9). Il valore a prezzi correnti dei titoli custoditi presso le banche, in leggero calo nel 2020 (-0,9 per cento), è cresciuto nel 2021 del 7,5 per cento, anche grazie al recupero delle quotazioni registrato nel corso dell'anno; tra i principali strumenti finanziari, la crescita è stata particolarmente accentuata per le quote di fondi comuni di investimento, a fronte del calo che ha interessato le obbligazioni e, in misura più lieve, i titoli di Stato italiani.

L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2021 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie molisane hanno ripreso a crescere, dopo la brusca frenata registrata nella prima fase dell'emergenza sanitaria. Nel dicembre scorso il tasso di crescita sui 12 mesi si è portato al 3,1 per cento, un valore leggermente al di sopra di quello del 2019, ma inferiore all'Italia e al Mezzogiorno (4,3 e 3,8 per cento, rispettivamente). La ripresa ha beneficiato soprattutto dell'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni, a fronte di un contributo del credito al consumo ancora piuttosto contenuto e nettamente inferiore rispetto agli anni precedenti la pandemia (fig. 4.6.a); nel corso dell'anno sono cresciute anche le altre tipologie di finanziamenti (2,9 per cento; tav. a4.5), costituite principalmente da altre tipologie di mutui e da aperture di credito in conto corrente. Sulla base di informazioni preliminari, ancora provvisorie, nel marzo scorso la crescita dei prestiti alle famiglie si

sarebbe rafforzata grazie all'accelerazione dei prestiti diversi dai mutui per l'acquisto di abitazioni.

Figura 4.6



L'indebitamento delle famiglie molisane, misurato dal rapporto tra i prestiti di banche e società finanziarie e il reddito disponibile, è rimasto contenuto; alla fine del 2021 era pari al 39,4 per cento, un valore nettamente inferiore alla media italiana e del Mezzogiorno (51,7 e 46,1 per cento, rispettivamente).

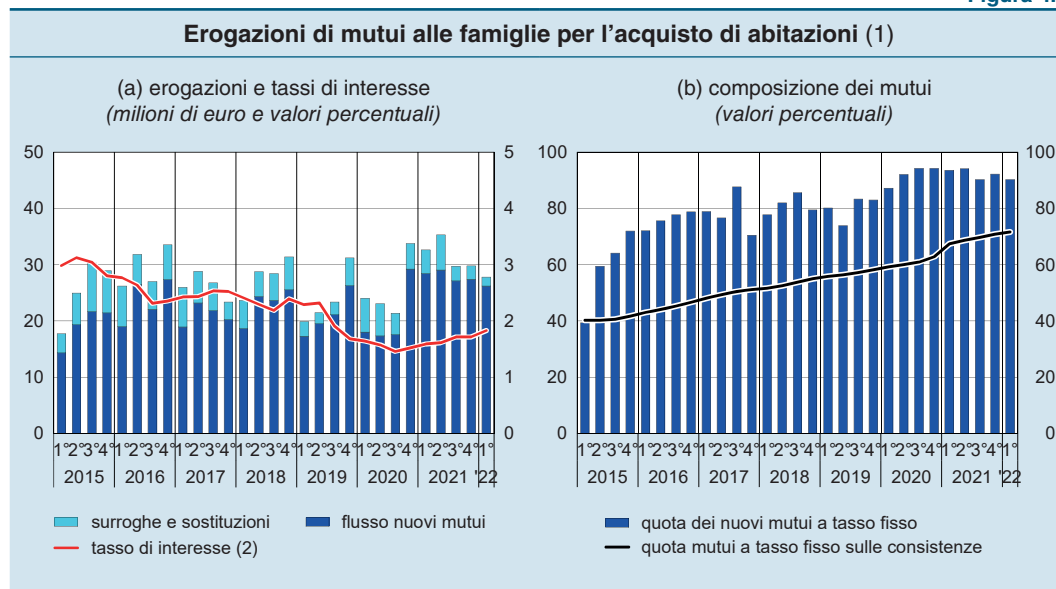
Il credito al consumo. – Nel 2021 il credito al consumo è aumentato dell'1,5 per cento, beneficiando della ripresa della spesa delle famiglie, dopo il lieve calo registrato alla fine dell'anno precedente. La crescita è stata alimentata dalla componente finalizzata, soprattutto quella destinata all'acquisto di autoveicoli (fig. 4.6.b); tra le altre forme tecniche, sono ancora aumentati i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio mentre è proseguito il calo, seppure in attenuazione, dei prestiti personali e di quelli concessi tramite carte di credito (tav. a4.6).

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, nella media dei quattro trimestri del 2021 i tassi di interesse sulle nuove erogazioni di crediti al consumo si sono portati al 6,9 per cento, un valore sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente e superiore di mezzo punto percentuale al dato nazionale.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – La crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni si è notevolmente rafforzata, passando dallo 0,3 al 4,4 per cento tra il 2020 e il 2021, in concomitanza con la forte ripresa del mercato immobiliare

(cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Nel 2021 il flusso delle nuove erogazioni di mutui è salito a 112 milioni di euro, un valore superiore del 36 per cento rispetto all'anno precedente e del 33 per cento rispetto al 2019 (fig. 4.7.a); la crescita si è ancora concentrata tra i contratti a tasso fisso, pari al 92 per cento delle nuove erogazioni (fig. 4.7.b). I tassi di interesse sono leggermente cresciuti nel corso dell'anno, portandosi all'1,7 per cento nel quarto trimestre del 2021 (1,5 nello stesso periodo del 2020), un valore ancora molto contenuto nel confronto storico.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici; i dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2022 sono provvisori. – (2) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni accese nel trimestre. Scala di destra.

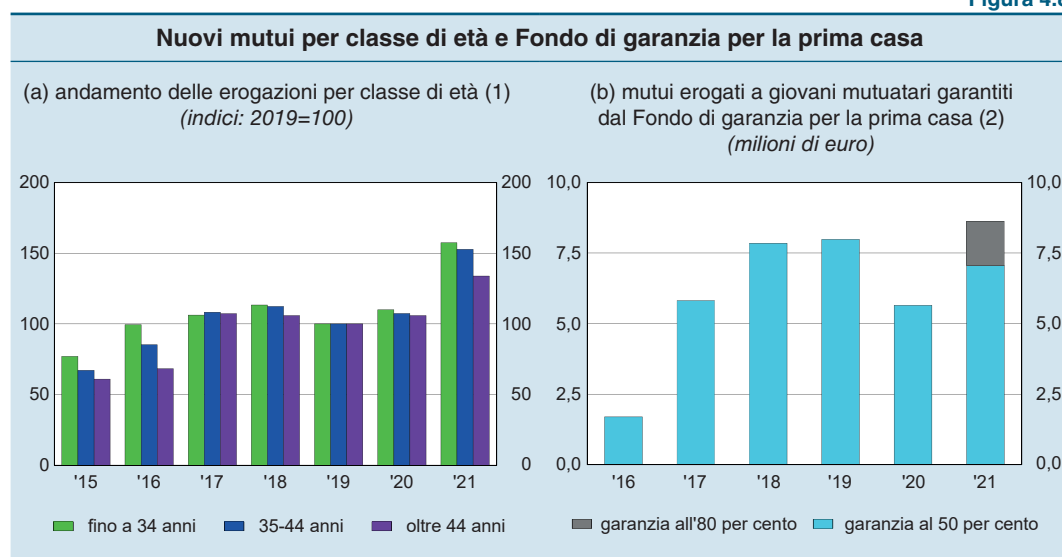
Il lieve incremento dei tassi di interesse si è associato a una riduzione delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere. Tra il 2020 e il 2021 il valore di queste operazioni, ancora prevalentemente orientate verso la stipula di contratti a tasso fisso, è sceso dal 4,2 all'1,2 per cento delle consistenze di inizio periodo; nel complesso, alla fine dello scorso anno i mutui a tasso fisso hanno raggiunto il 71 per cento delle consistenze, 8 punti percentuali in più rispetto alla fine del 2020, contribuendo a contenere i rischi finanziari connessi con eventuali rialzi dei tassi di interesse.

Il ricorso alle moratorie si è drasticamente ridotto: secondo le informazioni fornite dalla Concessionaria servizi assicurativi pubblici (Consap), nel 2021 il numero e l'importo dei finanziamenti per i quali sono state accolte le richieste di sospensione dei rimborsi sono stati pari ad appena il 4 per cento dei corrispondenti valori dell'anno precedente.

Secondo le informazioni tratte dalla Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi, nel 2021 l'espansione dei nuovi mutui è stata sostenuta sia dal numero di contratti, in aumento del 30 per cento rispetto all'anno precedente, sia dall'importo medio dei finanziamenti, salito del 7 per cento; la quota delle erogazioni di importo

superiore a 140.000 euro si è attestata al 37,5 per cento del totale, in aumento di 8 punti percentuali rispetto al 2020 e di 10 rispetto al 2019 (tav. a4.7). La crescita dei mutui ha inoltre interessato tutte le classi di età ed è stata più accentuata per i mutuatari più giovani (fig. 4.8.a). Questi ultimi hanno potuto beneficiare anche del potenziamento della garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, con un aumento della garanzia pubblica dal 50 all'80 per cento dell'importo del mutuo, previsto dal DL 73/2021 (decreto "sostegni bis"); sulla base dei dati forniti da Consap, i mutui concessi a persone con meno di 36 anni e assistiti dal Fondo di garanzia per la prima casa, sono cresciuti nel 2021 del 52,7 per cento rispetto al 2020 e dell'8,0 rispetto al 2019, portandosi a 8,6 milioni di euro, di cui 1,6 milioni con copertura della garanzia pubblica fino all'80 per cento del finanziamento (fig. 4.8.b).

Figura 4.8



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), elaborazioni su dati Consap; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Ammontare dei mutui erogati a soggetti con età inferiore ai 36 anni.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

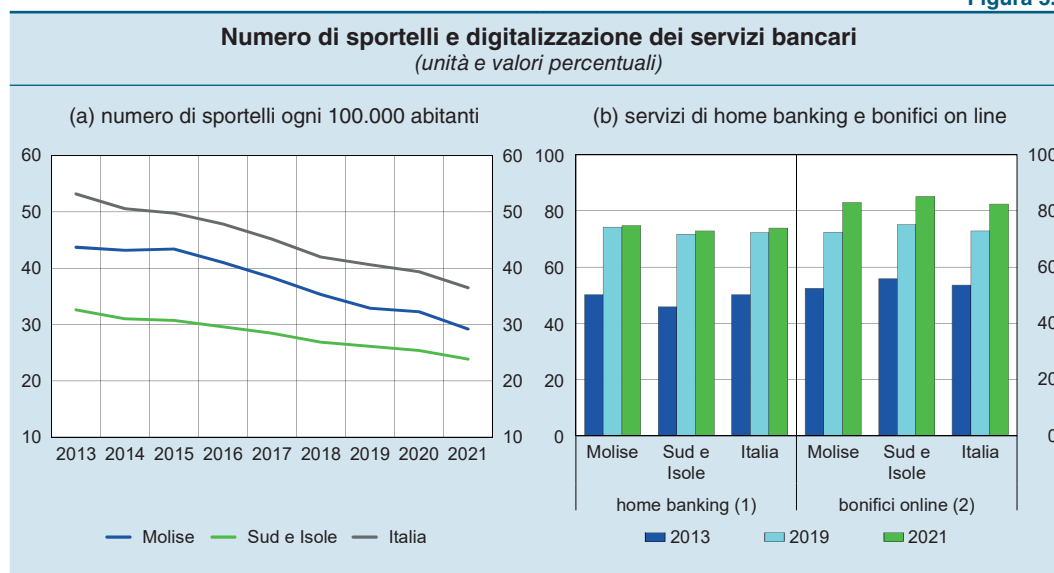
La struttura

Alla fine dello scorso anno in Molise erano presenti 18 banche, una in meno rispetto alla fine del 2020 (tav. a5.1), a seguito di un'operazione di incorporazione che ha interessato due intermediari di grandi dimensioni.

Nel corso del 2021 è proseguito, come nel resto del Paese, il processo di razionalizzazione della rete distributiva dei servizi bancari. Il numero degli sportelli presenti in regione si è ridotto da 97 a 86 mentre i comuni serviti da banche sono passati da 33 a 28 (tav. a5.2); in rapporto alla popolazione residente, alla fine del 2021 il numero di sportelli si è attestato a 29 ogni 100.000 abitanti, un valore compreso tra quello del Mezzogiorno e quello medio nazionale (fig. 5.1.a).

La quota della clientela retail delle banche che alla fine dello scorso anno disponeva di strumenti di home banking era pari al 75 per cento del totale, un valore analogo a quello medio nazionale e di poco al di sopra rispetto al dato raggiunto alla fine del 2019, poco prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria (fig. 5.1.b); l'intensità di utilizzo di questi strumenti, approssimata dalla quota degli ordini di bonifico effettuati online, ha invece mostrato un marcato incremento nel corso della pandemia, passando dal 72 all'83 per cento tra il 2019 e il 2021, analogamente a quanto rilevato nelle aree di confronto. Nello stesso biennio è proseguita anche la diffusione delle carte di pagamento: sulla base delle segnalazioni di banche, Poste spa e società finanziarie, alla fine del 2021 le carte attive in Molise erano pari a 174 ogni 100 abitanti, un valore in aumento di 14 unità rispetto alla fine del 2019 e di poco inferiore a quello medio nazionale.

Figura 5.1



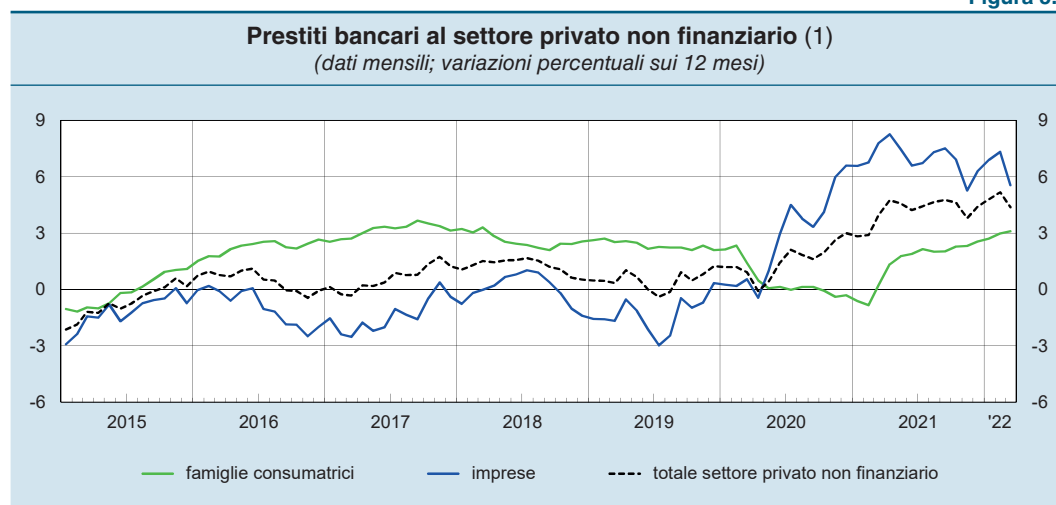
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati di fonte archivi anagrafici degli intermediari e Istat; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti agli intermediari bancari.

(1) Numero di clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano le famiglie consumatrici e produttrici.

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel corso del 2021 la crescita del credito bancario in regione si è ulteriormente rafforzata, grazie al deciso miglioramento del quadro congiunturale e al protrarsi di condizioni di offerta ancora favorevoli (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Tra il dicembre 2020 e il dicembre scorso il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti al settore privato non finanziario è salito dal 3,0 al 4,4 per cento, sospinto dalla ripresa dei prestiti alle famiglie e dalla prosecuzione dell'intenso afflusso di credito al settore produttivo (fig. 5.2 e tav. a5.4). Secondo i dati più recenti, ancora provvisori, nel marzo scorso la crescita dei prestiti alle famiglie si è ulteriormente rafforzata, a fronte di un leggero rallentamento del credito alle imprese.

Figura 5.2



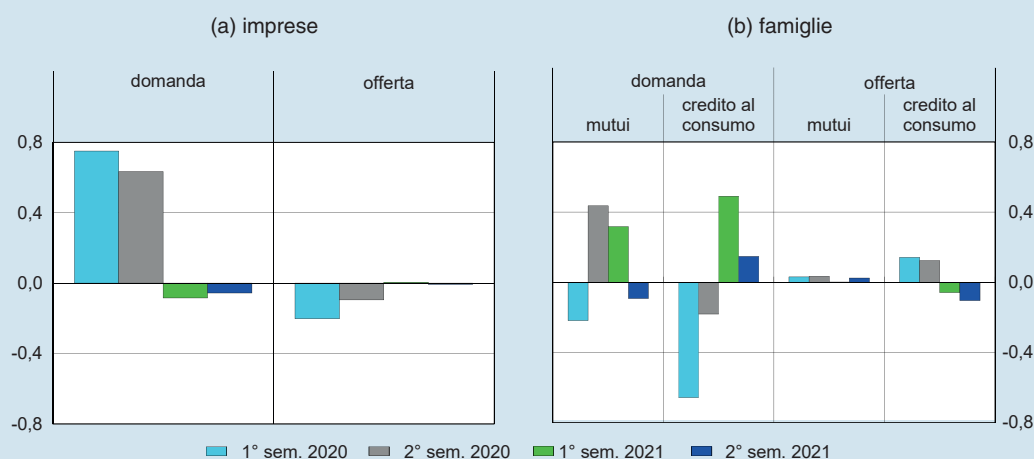
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati riferiti a marzo 2022 sono provvisori.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

In base alle evidenze emerse dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di prestiti da parte delle imprese, in forte aumento nel 2020, si è leggermente indebolita nel corso del 2021, anche per via delle ingenti scorte di liquidità accumulate nella prima fase dell'emergenza sanitaria (figura, pannello a). Tra le principali finalità del credito, è proseguita la crescita delle richieste di fondi per il finanziamento del capitale circolante, seppure in marcato rallentamento rispetto all'anno precedente, mentre si è lievemente ridotta la domanda finalizzata agli investimenti produttivi e, nel secondo semestre, quella per la ristrutturazione del debito. Le condizioni di accesso al credito per le imprese sono rimaste sostanzialmente stabili e nel complesso favorevoli, beneficiando ancora dell'orientamento espansivo della politica monetaria e delle misure di sostegno finanziario. Per il 2021, in presenza della progressiva riduzione di queste ultime, le banche hanno tuttavia indicato una maggiore cautela nella determinazione delle quantità offerte. Nelle previsioni degli intermediari, formulate nelle fasi iniziali delle tensioni connesse con il conflitto in Ucraina, nella prima parte del 2022 la domanda di credito dovrebbe riprendere a crescere moderatamente, a fronte di politiche di offerta in leggero miglioramento.

Domanda e offerta di credito (1) (indici di diffusione)



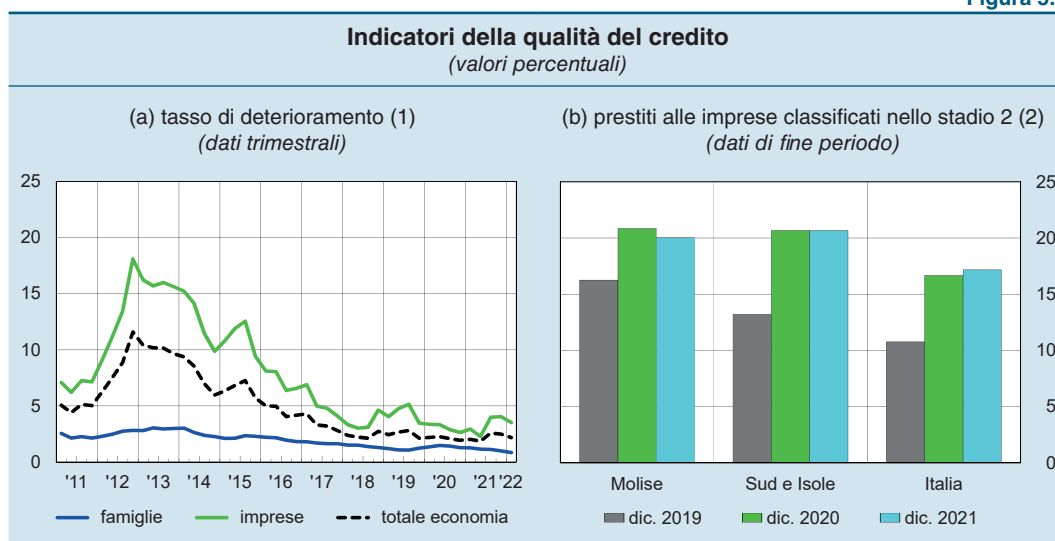
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine regionale sul credito bancario.
(1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine; gli indici misurano l'intensità della variazione rispetto al semestre precedente e assumono valori compresi tra -1 e 1. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. Per gli indici di domanda valori positivi (negativi) indicano un'espansione (riduzione); per gli indici di offerta valori positivi (negativi) indicano una restrizione (allentamento).

Con riferimento alla domanda di credito delle famiglie, alla forte espansione registrata nel primo semestre del 2021 ha fatto seguito un lieve calo delle richieste di mutui e un netto rallentamento di quelle di credito al consumo (figura, pannello b). Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno mantenuto invariati i criteri per la concessione di mutui per l'acquisto di abitazioni, a fronte dell'allentamento delle politiche di offerta per il credito al consumo, soprattutto nella seconda parte dell'anno. Per il primo semestre del 2022 le banche si attendono un incremento della domanda di credito da parte delle famiglie e condizioni di accesso ancora stabili per i mutui e in ulteriore miglioramento per il credito al consumo.

La qualità del credito. – Nel corso del 2021 il flusso dei nuovi crediti deteriorati è tornato a crescere leggermente, principalmente nel settore produttivo; tuttavia, il giudizio degli intermediari sulla rischiosità dei prestiti alle imprese, in peggioramento nel 2020, è rimasto sostanzialmente invariato ed è proseguita la riduzione della quota dei crediti alle imprese a rischio elevato (cfr. il riquadro: *L'evoluzione della rischiosità dei crediti alle imprese*).

Tra il 2020 e il 2021 il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie alla clientela residente in Molise è salito dall'1,9 al 2,5 per cento, collocandosi su un valore superiore a quello dell'Italia e del Mezzogiorno ma ancora contenuto nel confronto con gli episodi recessivi precedenti la pandemia (fig. 5.3.a). L'incremento è imputabile quasi interamente al settore produttivo, dove l'indicatore è salito dal 2,6 al 4,0 per cento, a seguito del deterioramento delle posizioni debitorie di un ristretto numero di aziende operanti in diverse branche di attività (tav. a5.6). Per le famiglie il tasso di deterioramento ha invece mostrato una lieve riduzione, passando dall'1,3 all'1,0 per cento.

Figura 5.3



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

Gli indicatori basati sulla classificazione dei finanziamenti secondo le regole del principio contabile IFRS 9¹ non hanno evidenziato variazioni significative della rischiosità percepita dalle banche sui prestiti alle imprese, dopo l'aumento registrato nel 2020. Sulla base della rilevazione analitica dei crediti bancari (AnaCredit), la quota dei prestiti *in bonis* classificati allo stadio 2, ossia con un significativo aumento del rischio successivo all'erogazione, è rimasta pressoché invariata nel corso del 2021, attestandosi alla fine dell'anno su un livello prossimo a quello del Mezzogiorno e al di sopra della media nazionale (fig. 5.3.b).

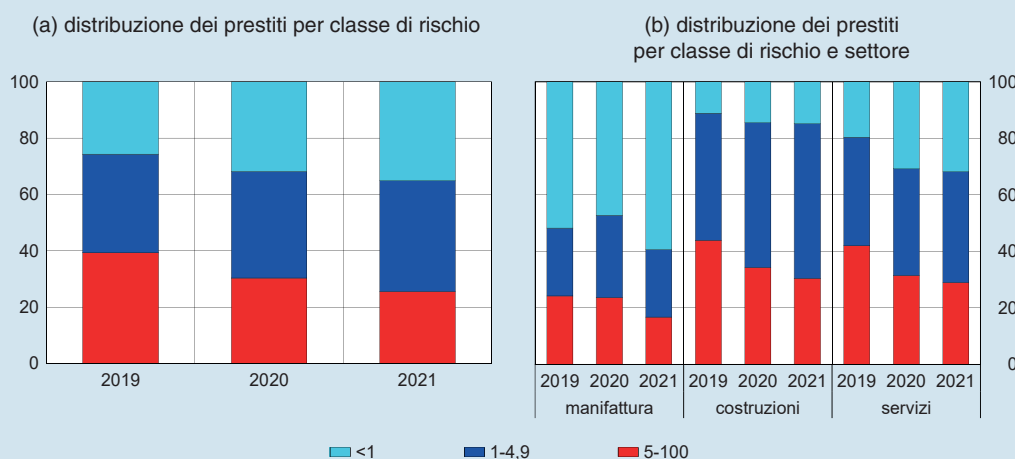
L'EVOLUZIONE DELLA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO ALLE IMPRESE

Sulla base dei dati di fonte AnaCredit¹, tra il 2019 e il 2021 l'ammontare dei crediti concessi alle imprese a rischio elevato, ossia con probabilità di default (PD) superiore al 5 per cento, si è gradualmente ridotto, passando dal 39 al 26 per cento del totale (figura A, pannello a); il calo, che ha interessato tutti i principali settori di attività, è risultato più accentuato nell'edilizia e nel terziario, dove le quote dei crediti alle imprese maggiormente rischiose sono comunque rimaste su valori più alti rispetto alla manifattura (figura A, pannello b).

¹ Nelle analisi che seguono si considerano le imprese censite nell'archivio AnaCredit e segnalate da banche che dispongono di modelli interni per la valutazione del rischio di credito, tramite la determinazione della probabilità di default entro un anno.

¹ Il principio contabile IFRS 9 prevede la classificazione dei prestiti in tre diversi stadi di rischio: il primo corrisponde al momento dell'erogazione del credito, il secondo viene attribuito in caso di significativo aumento della rischiosità e il terzo in caso di effettivo deterioramento.

Credito per probabilità di default (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. Sono incluse le imprese diverse dalle ditte individuali e con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato.

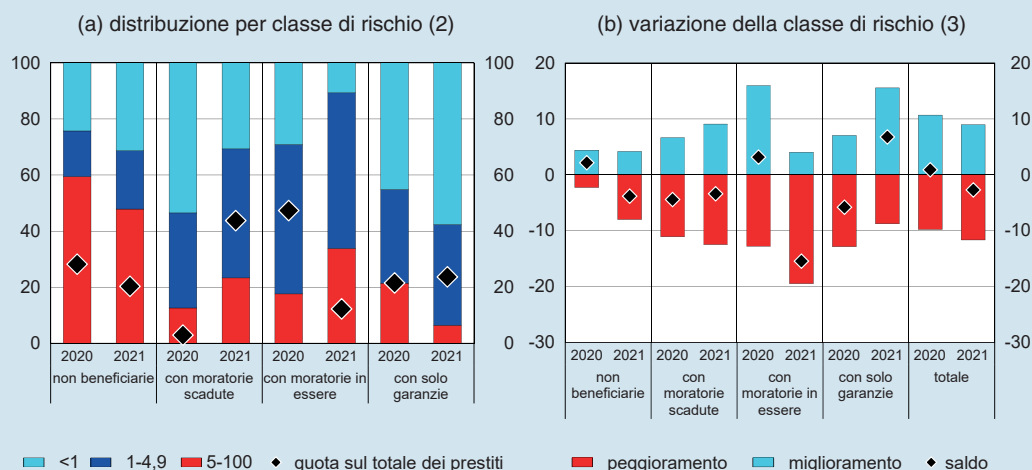
Considerando solo i prestiti erogati alle imprese beneficiarie delle misure di sostegno finanziario introdotte nel corso della pandemia, l'incidenza dei crediti a rischio elevato è diminuita solo per quelli assistiti dalla garanzia pubblica, portandosi nel 2021 al 6,5 per cento, 15 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente (figura B, pannello a). Per contro, tra le aziende con prestiti in moratoria e soprattutto tra quelle che ne usufruivano ancora alla fine del 2021, la quota dei finanziamenti a rischio elevato era significativamente maggiore e in crescita rispetto al 2020, anche a seguito del graduale abbandono della misura da parte delle imprese meno rischiose. Per le aziende che non hanno beneficiato delle misure di sostegno, che includono quelle che non vi avevano accesso in quanto già in default, il peso dei crediti più rischiosi è rimasto elevato nel confronto con le imprese beneficiarie, seppure in diminuzione rispetto al 2020.

Alla riduzione dell'incidenza dei prestiti a rischio ha contribuito il forte afflusso di credito al settore produttivo del biennio 2020-21 e l'ingresso sul mercato di numerose imprese caratterizzate da un livello di rischiosità contenuto: il tasso di ingresso dei crediti alle aziende precedentemente non affidate, pari nel 2019 allo 0,5 per cento, si è attestato all'1,2 per cento nel 2020 e allo 0,9 nel 2021, con valori più elevati tra i crediti classificati a rischio medio e basso.

Infine, analizzando l'evoluzione della rischiosità delle sole imprese che erano affidate sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato, emerge che nel 2021 la quota di prestiti alle aziende la cui classe di PD è peggiorata nel corso dell'anno è risultata maggiore della quota di finanziamenti che hanno registrato un miglioramento (figura B, pannello b): il peggioramento netto ha riguardato soprattutto le imprese che avevano ancora una moratoria in essere alla fine dello scorso anno, a fronte del miglioramento rilevato per quelle che usufruivano della sola garanzia pubblica.

Figura B

Rischiosità delle imprese beneficiarie delle misure di sostegno finanziario (1) (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Si classificano i debitori nelle categorie: imprese con moratorie in essere, con moratorie scadute, con garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie, non beneficiarie di alcuna misura. – (2) Composizione dell'ammontare di credito utilizzato per categoria di impresa. Dati di fine periodo. – (3) Quota di credito a imprese censite in AnaCredit a inizio e a fine periodo e che hanno registrato un miglioramento o un peggioramento della classe di rischio rispetto alla fine del periodo precedente.

Tra i fattori che possono incidere sulla rischiosità del credito alle imprese vi sono anche quelli connessi con i cambiamenti climatici in atto, le cui conseguenze economiche negative possono derivare da eventi metereologici estremi (rischio fisico) oppure dalle politiche di riduzione delle emissioni di CO₂ (rischio di transizione). In Molise, alla fine del 2020, il credito alle imprese situate in aree a elevata rischiosità idraulica era pari allo 0,3 per cento del totale dei prestiti al settore produttivo (tav. a5.8); considerando anche i livelli di rischiosità medio e basso, la stessa incidenza saliva al 5,2 per cento, con valori maggiori nell'edilizia e nella manifattura. L'incidenza dei prestiti alle imprese esposte a rischio di frane era pari al 6,3 per cento del totale, prevalentemente classificate nella categoria a rischio elevato.

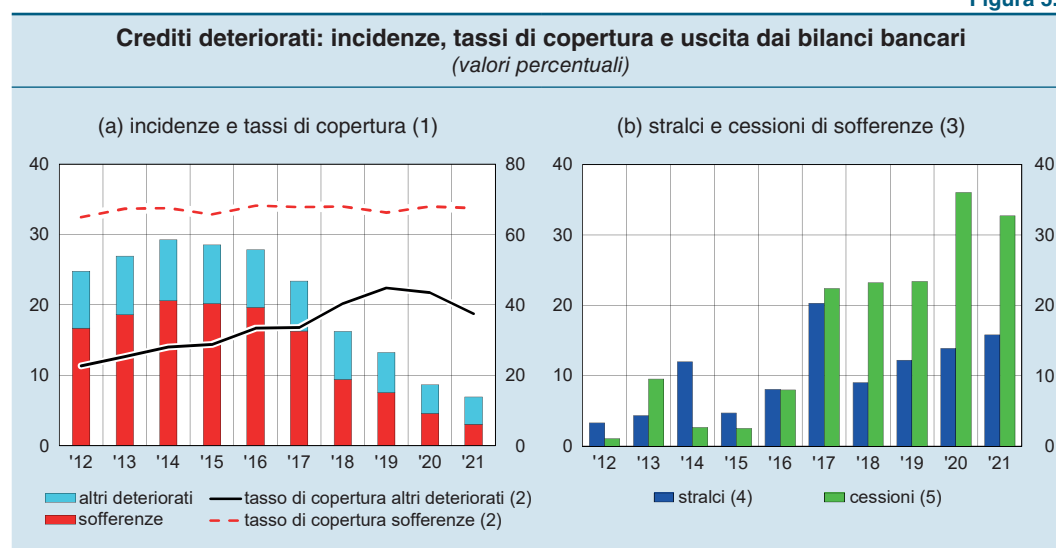
In prospettiva la qualità dei prestiti al settore produttivo potrebbe risentire anche dei rincari energetici, acuiti dallo scoppio del conflitto in Ucraina, il cui impatto è stato maggiore per le imprese operanti nei settori a più intenso consumo di energia²; alla fine del 2021 i crediti riconducibili a tali settori rappresentavano in Molise il 5,6 per cento del totale del credito alle imprese, una quota inferiore rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (rispettivamente 8,4 e 8,7 per cento).

² Questi settori includono le seguenti attività: fabbricazione di carta e di prodotti di carta; fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; metallurgia; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; trasporto marittimo e per vie d'acqua; trasporto aereo. Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro: *I rischi per gli attivi delle banche derivanti dalla guerra in Ucraina*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2022.

Con riferimento alla gestione dei crediti deteriorati, nel 2021 il tasso di copertura, ossia il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati, si è ridotto dal 56,5 al 50,7 per cento; l'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile per i prestiti in sofferenza mentre si è ridotto per gli altri crediti deteriorati (fig. 5.4.a). I tassi di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia sono risultati più elevati rispetto ai livelli medi di quasi 12 punti percentuali, un differenziale lievemente superiore rispetto al 2020; alla fine dello scorso anno il 74,4 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie.

Nel corso del 2021 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Molise, scesa dall'8,5 al 6,7 per cento (tav. a5.7). Vi hanno contribuito le operazioni di cessione e di stralcio dei crediti in sofferenza, favorite dalla proroga del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs) stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministro dell'Economia e delle finanze; nel corso del 2021 le banche hanno ceduto oltre il 30 per cento dei crediti in sofferenza riconducibili alla clientela residente in Molise e ne hanno stralciato quasi il 16 per cento (fig. 5.4.b).

Figura 5.4



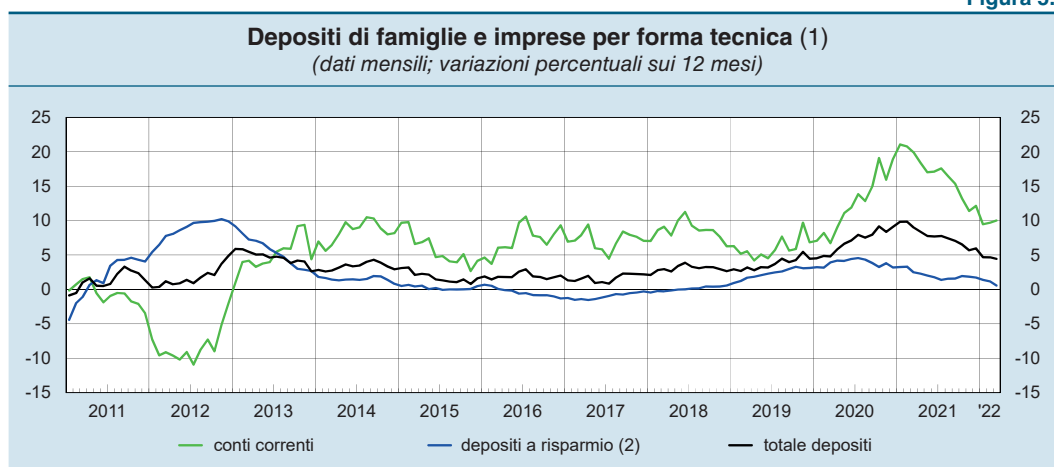
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie e Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (5) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione.

La raccolta

Nel 2021 la raccolta bancaria in regione ha ancora beneficiato dell'intensa crescita dei depositi delle famiglie e delle imprese residenti, seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente: il tasso di variazione sui dodici mesi è passato dal 9,1 per cento di dicembre 2020 al 6,0 per cento di dicembre 2021 (tav. a5.9). L'andamento dei conti correnti è rimasto sensibilmente più sostenuto rispetto a quello dei depositi a risparmio (fig. a5.5).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati riferiti a marzo 2022 sono provvisori. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Per i depositi delle famiglie, che rappresentano oltre il 90 per cento dell'aggregato, la dinamica si è ridotta dal 6,7 al 3,9 per cento, anche a seguito della ripresa dei consumi rilevata nel corso dell'anno. Per le imprese, l'intenso e diffuso incremento registrato nel 2020, collegato alla crescente incertezza del contesto economico dovuta alla pandemia, si è attenuato, passando dal 29,0 al 20,0 per cento, ed è stato alimentato soprattutto dalle imprese di dimensioni medio-grandi.

Tra gli altri strumenti della raccolta, è proseguita la riduzione del valore ai prezzi di mercato delle obbligazioni bancarie sottoscritte da imprese e famiglie (-20,4 per cento; -16,6 nel 2020).

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

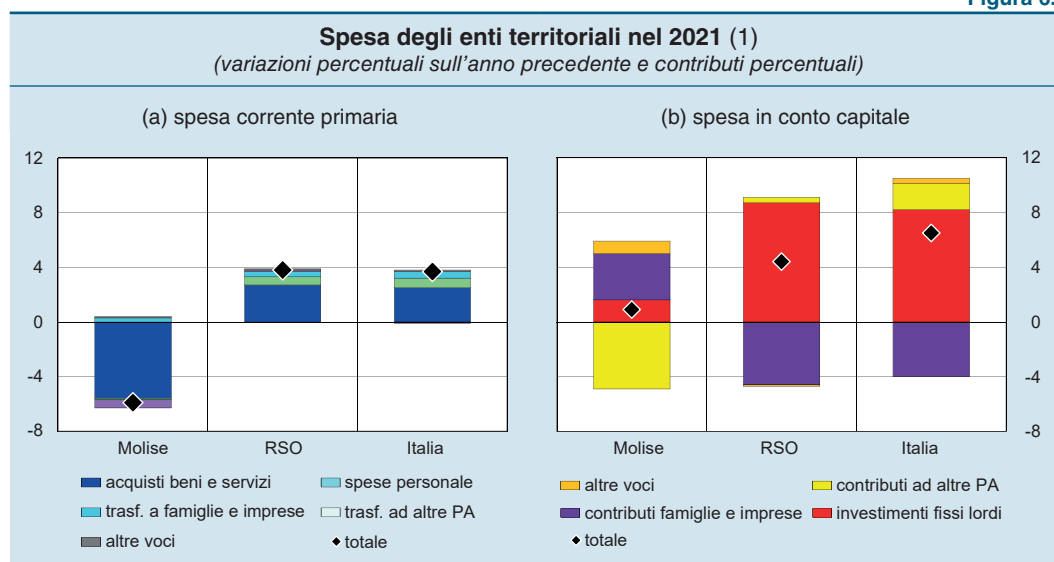
Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e si finanziano in parte con entrate tributarie, su cui possono talvolta esercitare alcune forme di autonomia, e in parte con trasferimenti da altri livelli di governo. Nello scorso biennio i provvedimenti disposti per fronteggiare l'emergenza sanitaria hanno avuto profonde ripercussioni sul volume e sulla struttura delle entrate e delle spese degli enti territoriali; queste ultime inoltre beneficeranno nei prossimi anni anche delle attività volte a dare attuazione al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

Le spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2021 le uscite di cassa relative alla spesa primaria degli enti territoriali del Molise (al netto delle partite finanziarie) sono diminuite del 5,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1); in termini pro capite la spesa primaria ammontava a 4.278 euro, un valore più elevato della media delle regioni a statuto ordinario (RSO), ed era costituita per circa l'85 per cento dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – Nel 2021 la spesa corrente primaria è diminuita del 5,9 per cento (fig. 6.1.a), dopo il sensibile incremento dell'anno precedente; a livello pro capite era pari a 3.649 euro (3.310 nelle RSO). Il calo è stato determinato soprattutto dalla spesa per beni e servizi, che ne costituisce la voce principale, mentre è proseguita la crescita dei trasferimenti a famiglie e imprese, sostenuti anche dalla riprogrammazione di parte dei fondi strutturali europei gestiti dalla Regione in risposta

Figura 6.1



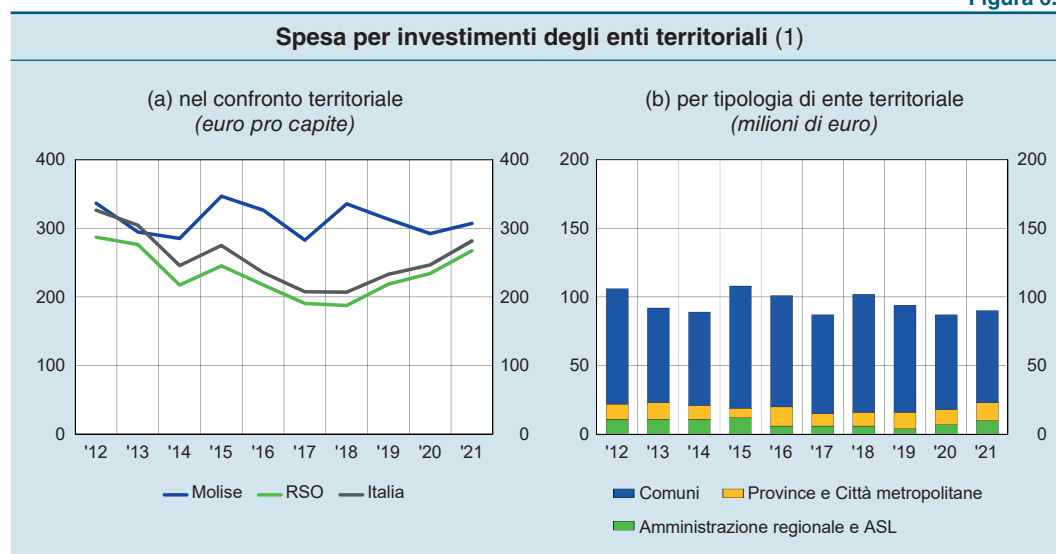
Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

alla crisi pandemica (cfr. il riquadro: *I programmi operativi regionali 2014-2020*). La spesa per il personale ha mostrato una flessione contenuta (-0,4 per cento), a fronte del lieve incremento registrato nelle RSO. Sotto il profilo degli enti erogatori, è sensibilmente diminuita la spesa corrente primaria della Regione, pari a poco più del 70 per cento del totale, mentre è cresciuta quella dei Comuni, pari a circa un quarto dell'aggregato (tav. a6.2); la spesa corrente delle Province, che incide complessivamente per il 3,0 per cento sul totale, ha registrato una flessione contenuta.

La spesa in conto capitale. – Nel 2021 la spesa in conto capitale degli enti territoriali, in calo nell'anno precedente, è lievemente cresciuta (0,9 per cento; fig. 6.1.b); in termini pro capite era pari a 629 euro, un livello molto al di sopra delle RSO (388; tav. a6.1). Tra gli enti erogatori, la spesa in conto capitale effettuata dalla Regione è cresciuta dello 0,7 per cento e rappresentava circa la metà del totale (tav. a6.2); quella effettuata dalla Province è cresciuta in misura più accentuata mentre si è lievemente ridotta per i Comuni.

Poco meno della metà delle spese in conto capitale è rappresentata dagli investimenti, erogati per circa i tre quarti dai Comuni e aumentati del 3,3 per cento nel corso del 2021, dopo la riduzione registrata nel biennio precedente (fig. 6.2). I contributi agli investimenti di imprese e famiglie, in parte alimentati dalle politiche di coesione, sono cresciuti del 18,2 per cento e rappresentavano più di un quinto del complesso della spesa in conto capitale.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariati con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

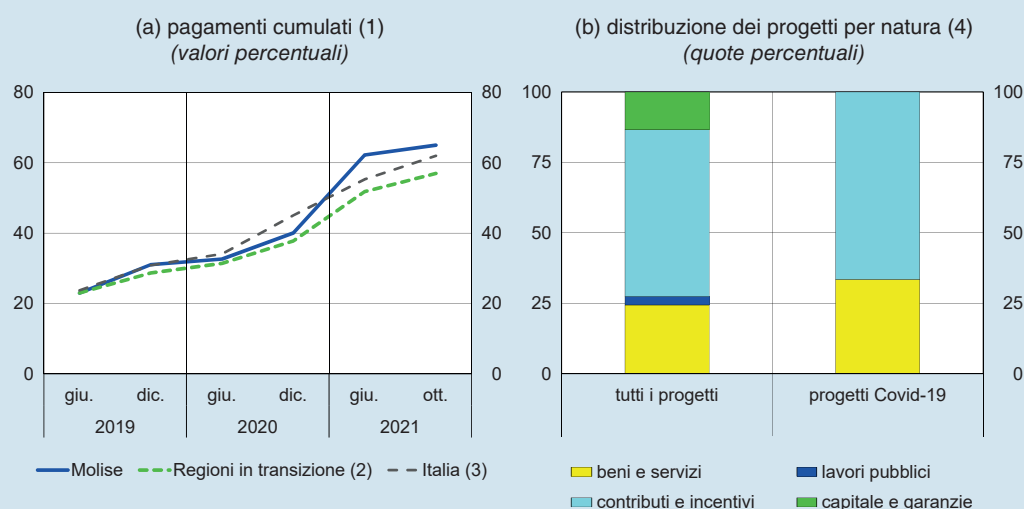
I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2021 il Programma operativo regionale (POR) 2014-2020 gestito dalla Regione Molise aveva raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 94,5 e al 65,0 per cento della

dotazione disponibile, al di sopra della media delle regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) e di quella dei POR italiani (tav. a6.3); rispetto all'anno precedente, i pagamenti cumulati erano aumentati di circa 25 punti percentuali, un incremento superiore a quelli registrati in entrambe le aree di confronto (figura, pannello a).

Figura

Programmi operativi regionali 2014-2020



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione; per il pannello (b), OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020. (1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati al 31 dicembre 2021.

Alla fine del 2021 i progetti cofinanziati dai POR molisani e censiti sul portale OpenCoesione erano poco meno di 3.700 (tav. a6.4). Quasi il 60 per cento delle risorse risultava impegnato nella concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie, circa il doppio rispetto alle regioni in transizione e alla media italiana. Poco più della metà dei fondi era destinata a progetti per la ricerca, l'innovazione e la competitività delle imprese; nel complesso solo il 36 per cento delle risorse era indirizzato a progetti di importo superiore a un milione di euro (64 per cento in Italia).

La riprogrammazione delle risorse delle politiche di coesione con finalità di contrasto all'emergenza sanitaria ha riguardato oltre un terzo della dotazione complessiva del POR molisano (circa 48 milioni; cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*, in *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2021). Le risorse impegnate in chiave di contrasto alla pandemia risultavano per due terzi indirizzate alla concessione di contributi alle imprese e alle famiglie e per il resto all'acquisto o realizzazione di beni e servizi (figura, pannello b); gli interventi si caratterizzavano per un importo medio contenuto, con una quota delle risorse impegnate in progetti di valore inferiore a 50.000 euro pari al 41 per cento del totale, un dato molto maggiore nel confronto con le RSO e la media nazionale (tav. a6.5).

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021), la bozza di Accordo di partenariato assegna al Molise

circa 402,5 milioni di euro, di cui 120,7 di contributo nazionale e 281,7 di contributo europeo (a valere sui fondi FESR e FSE plus¹ rispettivamente per 223,6 e 58,1 milioni). In questo ciclo di programmazione, alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste dal PNRR, chiamato a concorrere al processo di convergenza delle regioni del Mezzogiorno rispetto al resto dell'Italia, destinandovi almeno il 40 per cento dei fondi territorializzabili. Le risorse stanziare dal PNRR verranno utilizzate in modo complementare con quelle previste nell'ambito delle politiche di coesione, in particolare con riferimento agli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità. Le scelte definite dal PNRR orienteranno la programmazione della politica di coesione, tenuto conto della maggiore dimensione e del più ravvicinato orizzonte temporale di completamento delle iniziative².

¹ L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

² Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le politiche di coesione, *Programmazione della politica di coesione 2021-2027. Accordo di partenariato*. Bozza, gennaio 2022.

Le risorse del PNRR per gli enti territoriali. – Le spese delle Amministrazioni locali beneficeranno nei prossimi anni delle risorse messe a disposizione dal PNRR in diversi ambiti di attività. Con riferimento alle assegnazioni effettuate fino al 24 maggio 2022, gli enti territoriali molisani dispongono di risorse per interventi da realizzare entro il 2026 per un importo complessivo di 358 milioni di euro (l'1,0 per cento del totale), pari a 1.215 euro pro capite (576 nella media nazionale; tav. a6.6). I programmi di intervento che mirano a favorire la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, la qualità dell'abitare e la riqualificazione urbana assorbono poco meno della metà delle risorse complessive.

Alla fine di maggio erano stati predisposti anche bandi che prevedevano una pre-allocazione dei fondi su base regionale per il finanziamento di interventi nell'edilizia scolastica (in Molise pari complessivamente a 61 milioni di euro, lo 0,9 per cento del totale) e nei servizi sociali e della prima infanzia (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*).

LE PRESTAZIONI SOCIALI OGGETTO DI DEFINIZIONE DI LIVELLI ESSENZIALI

Un sistema di servizi sociali come quello italiano, nel quale le competenze sono distribuite tra diversi livelli istituzionali, richiede che siano garantite sull'intero territorio nazionale delle condizioni minime nell'erogazione delle relative prestazioni, definite tramite i Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS); l'individuazione di questi ultimi è peraltro rilevante per definire l'entità delle risorse perequative da assegnare a ciascun ente nel quadro del sistema di finanza decentrata¹. Di seguito

¹ La legge delega sul federalismo fiscale (L. 42/2009) prevede che, per ogni funzione fondamentale, le risorse finanziarie correnti degli enti decentrati debbano essere tali da garantire l'erogazione di livelli essenziali delle prestazioni: per la parte non coperta dalle entrate tributarie proprie, il fabbisogno relativo all'erogazione di tali livelli deve essere finanziato con trasferimenti perequativi.

vengono considerate le materie oggetto di recente definizione di LEPS (asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico dei disabili), al fine di misurare la distanza esistente tra la situazione attuale e gli standard di riferimento; secondo la legge di bilancio per il 2022 (L. 234/2021) i LEPS vanno garantiti a livello di Ambito territoriale sociale (ATS), che quindi rappresenta l'unità geografica di riferimento della presente analisi.

Per gli asili nido il LEPS, da raggiungere entro il 2027, è definito da un numero di posti autorizzati pubblici e privati pari al 33 per cento della popolazione di 0-2 anni. Nel 2019, ultimo anno per cui i dati sono disponibili, nessuno dei sette ATS molisani² raggiungeva il livello obiettivo dei posti autorizzati mentre uno di questi ne era del tutto sprovvisto (tav. a6.7); nel complesso, la quota di posti autorizzati in Molise era pari al 6,6 per cento della popolazione di riferimento, un valore prossimo a due terzi del dato medio del Mezzogiorno e a un terzo di quello nazionale. Nell'ambito del PNRR sono stati finora predisposti due bandi per il rafforzamento dell'offerta pubblica, con dei criteri di riparto dei fondi non sempre coerenti con il conseguimento dell'obiettivo³. Al Molise sono state destinate risorse per 82 milioni, un importo pari al 3 per cento del totale reso disponibile dai bandi e superiore a quello che si sarebbe ottenuto qualora i fondi fossero stati assegnati in proporzione al divario attualmente esistente rispetto al LEPS.

Con riferimento agli assistenti sociali, il LEPS prevede che in ogni ATS vi sia almeno una persona assunta a tempo indeterminato ogni 5.000 residenti. Nella media dei cinque ATS molisani per i quali sono disponibili i dati⁴, nel 2020 il numero di assistenti sociali assunti a tempo indeterminato era circa un quarto del valore fissato dal LEPS, un dato molto inferiore a quelli del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 47 e 75 per cento; tav. a6.8)⁵. Nessuno degli ATS rilevati raggiungeva il rapporto minimo stabilito dal LEPS, a fronte dell'8,5 e del 21,5 per cento del Mezzogiorno e dell'Italia, mentre due su cinque erano privi di assistenti sociali a tempo indeterminato, un dato superiore alle aree di confronto.

Per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, dal 2025 in ciascun ATS la quota degli ultra-sessantacinquenni coperta dal servizio dovrà essere almeno pari al 2,6 per cento. In base ai dati Istat sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni, in

² Gli ATS del Molise sono i seguenti: Agnone, Larino, Campobasso, Isernia, Riccia-Bojano, Termoli e Venafrò.

³ Il primo bando attribuiva le risorse (riservate per il 60 per cento ai Comuni con un alto indice di vulnerabilità sociale e materiale e ai Comuni capoluogo di provincia) mediante graduatorie composte sulla base di otto criteri, tra i quali la quota di popolazione interessata dall'intervento e l'eventuale quota di cofinanziamento a carico dell'ente locale. Il secondo pre-allocava alle regioni tre quarti delle risorse sulla base del divario rispetto al target e la parte restante in proporzione alla popolazione nella fascia 0-2 anni stimata dall'Istat al 2035. Cfr. le pubblicazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio, *Audizione sullo stato di attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale, anche con riferimento ai relativi contenuti del PNRR*, 20 ottobre 2021, e *I bandi PNRR destinati agli Enti territoriali: obiettivi specifici e vincoli territoriali*, Flash, 1, 20 gennaio 2022.

⁴ Si tratta degli ATS di Agnone, Larino, Riccia-Bojano, Termoli e Venafrò.

⁵ Va rilevato che il servizio può essere erogato anche attraverso altre forme contrattuali (a tempo determinato, in somministrazione, ecc.) non comprese nella rilevazione.

Molise la quota di anziani assistiti in forma domiciliare⁶ era pari all'1,2 per cento nel 2018, superiore al dato del Mezzogiorno ma inferiore di quasi il 30 per cento a quello medio nazionale (tav. a6.9). Dei sette ATS molisani, uno si collocava al di sopra del LEPS, cinque presentavano un livello inferiore e uno era privo del servizio. Il PNRR ha finora individuato una linea di intervento a favore dell'autonomia degli anziani non autosufficienti incentrata su progetti per la riqualificazione degli spazi abitativi, in base alla quale il Molise beneficerà di quasi 2,5 milioni di euro, pari allo 0,4 per cento delle risorse complessive.

Nelle scuole di infanzia, primaria e secondaria di primo grado non è stato ancora fissato un LEPS relativo al servizio di trasporto disabili; è stato tuttavia individuato un obiettivo in termini di incremento graduale delle quote di studenti che accedono al servizio rispetto a quanto osservato nel 2018⁷. Nell'anno scolastico 2018-19 in Molise la quota di studenti disabili che ha usufruito del trasporto scolastico era pari al 59,3 per cento, un valore superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (51,0 e 50,7, rispettivamente; tav. a6.10). La quota delle scuole che fornivano il servizio, poco più del 40 per cento, risultava invece inferiore di oltre 7 punti percentuali alle aree di confronto.

⁶ Per approssimare il numero di anziani non autosufficienti assistiti in forma domiciliare si considera la somma degli utenti dei seguenti servizi, ipotizzando che si riferiscano a individui distinti: (1) assistenza domiciliare socioassistenziale; (2) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; (3) voucher, assegno di cura, buono sociosanitario.

⁷ Nel 2022 si prevede un incremento del 3,9 per cento rispetto al dato del 2018, con maggiori incrementi negli anni successivi fino a raggiungere il 15,8 per cento nel 2027.

Nei prossimi anni le risorse stanziare nell'ambito dei progetti del PNRR contribuiranno alla crescita della spesa per investimenti degli enti territoriali. Le effettive ricadute a livello locale tuttavia dipenderanno anche dalla capacità e dalla celerità delle amministrazioni nel progettare le opere e realizzare i bandi per i lavori pubblici, nonché dai tempi con cui le opere verranno realizzate (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali*).

GLI APPALTI DEI LAVORI PUBBLICI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Gli investimenti degli enti territoriali seguono le regole predisposte per gli appalti pubblici, che prevedono la definizione di un progetto, la pubblicazione di un bando, la selezione di un'impresa appaltatrice e infine l'esecuzione dell'opera. La durata di ciascuna di queste fasi incide sui tempi con i quali le risorse finanziarie stanziare nei bilanci si traducono in spesa sul territorio.

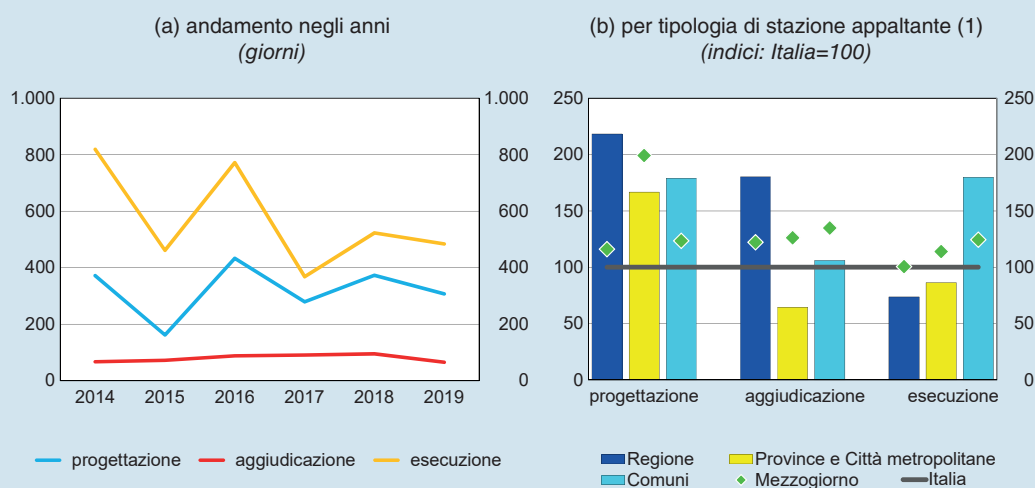
Sulla base degli archivi dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) contenenti informazioni su tutti i bandi pubblici di importo superiore a 150.000 euro, tra il 2012 e il 2020 le gare bandite dagli enti territoriali molisani e concluse con l'aggiudicazione dei lavori a un'azienda appaltatrice (di seguito gare) sono state poco meno di 800, circa i due terzi di tutti i bandi pubblicati; l'importo complessivo dei lavori pubblici appaltati è stato di circa 340 milioni di euro (tav. a6.11).

L'importo medio delle gare è stato di circa 433.000 euro, un valore ampiamente inferiore a quello dell'Italia (647.000) e del Mezzogiorno (723.000); le gare di importo compreso tra 150.000 e 500.000 euro sono state il 78,1 per cento del totale mentre solo il 6,5 per cento presentava un valore superiore a un milione di euro (rispettivamente 9,7 e 11,9 per cento in Italia e nel Mezzogiorno). Come nelle aree di confronto, le gare erano finalizzate soprattutto alla realizzazione di lavori di edilizia pubblica (37,7 per cento) e di infrastrutture locali (27,7); in quasi l'80 per cento dei casi la stazione appaltante era un Comune e il valore delle gare gestite da tali enti ammontava a oltre i tre quarti del totale, riflettendo la rilevanza assunta dai Comuni nell'ambito degli investimenti pubblici locali.

Secondo nostre elaborazioni basate anche sui dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, tra il 2014 e il 2019 il valore mediano della durata della fase di progettazione è stato di 341 giorni, superiore non solo alla media nazionale (189) ma anche a quella del Mezzogiorno (246; tav. a6.12). Il completamento della fase di aggiudicazione, che va dalla pubblicazione del bando all'individuazione dell'impresa appaltatrice, si è attestato su un livello pari a circa 67 giorni, in linea con l'Italia e al di sotto del Mezzogiorno (66 e 88 giorni, rispettivamente). Tra il 2012 e il 2019 la durata mediana della fase di esecuzione è stata di 593 giorni, un valore superiore a quello delle aree di confronto, nonostante i tempi per il completamento dei lavori abbiano mostrato una tendenziale riduzione dal 2017 (figura, pannello a); la durata della fase di esecuzione è inoltre risultata superiore al dato nazionale in tutte le classi di importo dei bandi.

Figura

Durata degli appalti di lavori pubblici



Fonte: elaborazioni su dati Open Anac e BDAP-MOP; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati nel computo della durata sono: 2014-2020 per la progettazione, 2012-2020 per l'aggiudicazione; 2012-19 per l'esecuzione. Gli appalti dei Comuni non includono quelli gestiti dalle Centrali di committenza.

Le durate mediane delle diverse fasi degli appalti gestiti dall'ente Regione e dalle Province sono risultate più elevate del dato nazionale nella fase di progettazione, a fronte di una durata inferiore rilevata per la fase di realizzazione (figura, pannello b);

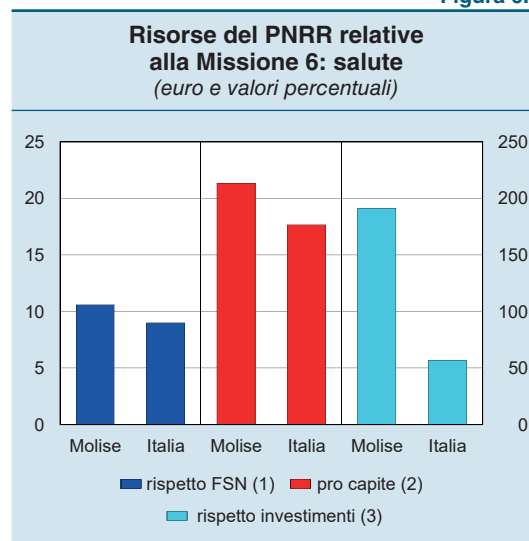
gli appalti gestiti dai Comuni hanno registrato durate superiori all'Italia sia nella fase di progettazione sia in quella di realizzazione.

La sanità

Il comparto sanitario rappresenta la principale voce del bilancio della Regione e costituisce una delle aree di intervento maggiormente interessate dalle ricadute della pandemia di Covid-19. Secondo i dati provvisori forniti dal Ministero della Salute, nel 2021 i costi del Servizio sanitario regionale (SSR) sono cresciuti del 3,0 per cento, in misura analoga alla media nazionale (3,2; tav. a6.13)¹. I costi sostenuti per i residenti sono aumentati del 4,1 per cento, attestandosi a 2.370 euro pro capite, un valore superiore alla media delle RSO e dell'Italia (rispettivamente 2.214 e 2.233 euro).

Come nel resto del Paese, l'SSR del Molise ha ricevuto nel biennio 2020-21 risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal Fondo sanitario nazionale (FSN), per finanziare le spese connesse con la gestione dell'emergenza sanitaria. Ulteriori risorse, pari a 63 milioni di euro², sono state assegnate nell'ambito del PNRR al fine di favorire il rafforzamento strutturale dell'offerta sanitaria regionale entro il 2026; in termini pro capite queste ultime ammontavano a 213 euro, un valore più elevato della media nazionale (177 euro)³, e sono state destinate alla realizzazione di almeno nove case di comunità e di tre centrali operative territoriali nonché al potenziamento dei due ospedali di comunità e del parco tecnologico e digitale del settore sanitario (tav. a6.14). Nel caso in cui tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti, essi consentirebbero un incremento medio annuo di quasi il 200 per cento della spesa per investimenti sanitari nel confronto con il valore medio del triennio precedente la pandemia (fig. 6.3),

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Siope; per la popolazione residente, Istat.
(1) Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) sulla quota di accesso regionale all'FSN per il 2021. – (2) Totale risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) in rapporto alla popolazione residente. Scala di destra. – (3) Incidenza percentuale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) (valori medi annui dove si è ipotizzata una distribuzione delle risorse nell'arco di 6 anni) sugli investimenti in sanità effettuati nella media del triennio 2017-19. Scala di destra.

¹ Nel 2020 i costi dell'SSR sono diminuiti del 7,4 per cento, dopo il forte incremento registrato nel 2019, dovuto in larga parte agli ingenti accantonamenti realizzati dagli enti della gestione diretta (cfr. il paragrafo: *La sanità* del capitolo 7 in *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2021).

² In rapporto alle risorse ordinarie assegnate alla regione nell'ambito del riparto dell'FSN del 2021 tali risorse aggiuntive erano pari al 10,6 per cento.

³ Sul valore pro capite più elevato registrato in Molise influisce la riserva, prevista per le regioni del Mezzogiorno, del 40 per cento delle risorse del PNRR allocabili territorialmente.

quando gli investimenti dell'SSR si attestavano a 19 euro pro capite contro i 52 a livello nazionale.

Con riferimento alla dotazione di personale, secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato alla fine del 2020 l'organico complessivo delle strutture pubbliche ed equiparate del Molise era di poco superiore a 4.200 addetti, 143 ogni 10.000 abitanti, un valore al di sopra della media nazionale (128; tav. a6.15); considerando anche il personale operante presso strutture private accreditate, la dotazione complessiva saliva a 152 addetti ogni 10.000 abitanti (143 a livello nazionale). Negli anni precedenti la pandemia, il personale delle strutture pubbliche ed equiparate è diminuito in misura più accentuata rispetto al Paese, anche a seguito delle misure di attuazione del Piano di rientro; la riduzione è proseguita anche nel 2020, nonostante l'ulteriore incremento degli addetti operanti nelle strutture equiparate.

L'attuazione del Piano di rientro. – Il Piano di rientro della sanità molisana, avviato nel 2007 e finalizzato al riequilibrio della gestione economica e finanziaria dell'SSR, era ancora in corso nel 2021. Sulla base delle informazioni tratte dal rapporto di monitoraggio della spesa sanitaria pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle finanze e aggiornato al 2020, il rapporto tra il disavanzo della gestione sanitaria e il finanziamento effettivo regionale si è attestato al 4,5 per cento, un valore in calo rispetto agli anni precedenti ma ancora molto al di sopra del valore calcolato per l'insieme delle Regioni sottoposte a un Piano di rientro (0,2 per cento nel 2020). Per quanto riguarda la verifica dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), il punteggio complessivo riferito alla griglia LEA del 2019, pari a 150, si collocava al di sotto della soglia di adempienza e in peggioramento rispetto al 2018.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2021 gli incassi non finanziari degli enti territoriali del Molise sono sensibilmente diminuiti, dopo il forte aumento registrato nell'anno precedente, sostenuto dagli ingenti trasferimenti statali finalizzati alla gestione dell'emergenza pandemica. Al calo hanno contribuito soprattutto le entrate della Regione, la cui componente corrente, che rappresenta oltre il 90 per cento del totale, è comunque rimasta su livelli più elevati rispetto agli anni precedenti la pandemia.

Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti della Regione Molise sono diminuiti del 9,9 per cento rispetto al 2020 (-1,0 nelle RSO), rimanendo su un livello superiore di quasi 16 punti percentuali rispetto a quello del 2019; in termini pro capite gli incassi correnti si sono portati a 3.218 euro (2.712 nelle Regioni di confronto; tav. a6.16). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio precedente l'emergenza sanitaria le entrate correnti della Regione provenivano per circa il 10 per cento dall'IRAP, per il 4 per cento dall'addizionale all'Irpef e per il 5 dalla tassa automobilistica, a fronte di un'incidenza del 77 per cento dei trasferimenti; durante la pandemia il peso delle entrate tributarie si è ridotto di 2 punti percentuali rispetto al triennio precedente ed è aumentato in misura analoga quello dei trasferimenti, in connessione con i ristori disposti a copertura del minore gettito fiscale.

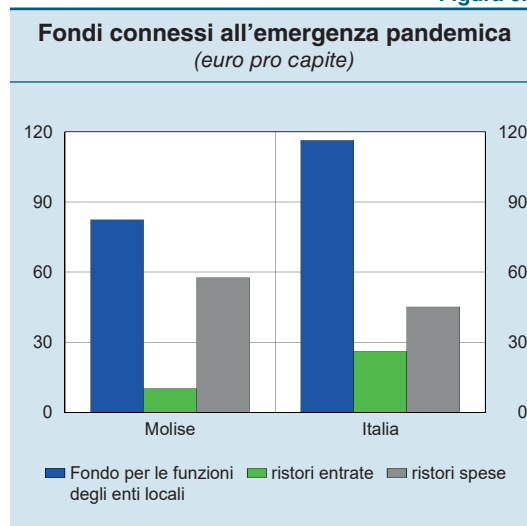
Con riferimento alle entrate correnti delle Province, i dati del Siope indicano per il 2021 un livello pro capite pari a 133 euro (122 nelle RSO), con una flessione del

20,1 per cento, più marcata rispetto alla crescita dell'anno precedente. Per i Comuni le entrate correnti si sono collocate a 1.040 euro pro capite, in linea con la media delle RSO, e sono cresciute dell'1,2 per cento, grazie all'aumento della componente tributaria, portandosi su un livello superiore di quasi il 15 per cento a quello del 2019; la crescita delle entrate tributarie, più accentuata che nelle RSO, è riconducibile principalmente al maggiore gettito di Imu e tassa sui rifiuti.

I trasferimenti agli enti territoriali conseguenti la pandemia. – Durante il biennio 2020-21, i Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno ricevuto, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere, fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Secondo nostre elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, gli enti molisani hanno ricevuto nel complesso quasi 44 milioni di euro (150 euro pro capite; tav. a6.17). Come nel resto del Paese, i Comuni che hanno ricevuto maggiori risorse in rapporto alla popolazione sono stati quelli di piccole dimensioni.

Il Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali ha fornito la parte maggioritaria dei finanziamenti (57 per cento) volti a garantire il pieno e ordinato funzionamento degli enti anche nella fase di emergenza, per un valore di 81 euro pro capite (fig. 6.4); l'importo, inferiore alla media nazionale, riflette il livello più contenuto di fabbisogno stimato. In aggiunta sono stati erogati fondi con finalità specifiche, destinati a compensare le minori entrate dovute alla sospensione delle attività economiche o alle agevolazioni concesse e le maggiori spese derivanti da specifici interventi (cfr. *L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2021). In Molise, in particolare, i Comuni hanno beneficiato di importi più elevati per gli interventi di solidarietà alimentare e per il sostegno dei centri estivi e inferiori per l'integrazione della Tari.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

La capacità di riscossione degli enti territoriali. – Per misurare la capacità di riscossione degli enti territoriali molisani è possibile considerare il rapporto fra gli incassi riconducibili alle entrate dell'anno in corso e il valore complessivo degli accertamenti, esaminando in particolare le entrate correnti proprie, che gli enti possono gestire con maggiore autonomia rispetto ai trasferimenti⁴. Nella media del triennio 2017-19 la

⁴ Per questi ultimi possono rilevare i ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte degli altri livelli di governo.

capacità di riscossione dei Comuni e delle Province molisane, pari al 68,7 per cento, è risultata lievemente inferiore a quella media delle RSO (70,7; tav. a6.18). Per i Comuni, in particolare, la capacità di riscossione è stata sostanzialmente omogenea tra le diverse classi demografiche, con un maggiore divario rispetto alle aree di confronto per gli enti di dimensioni minori.

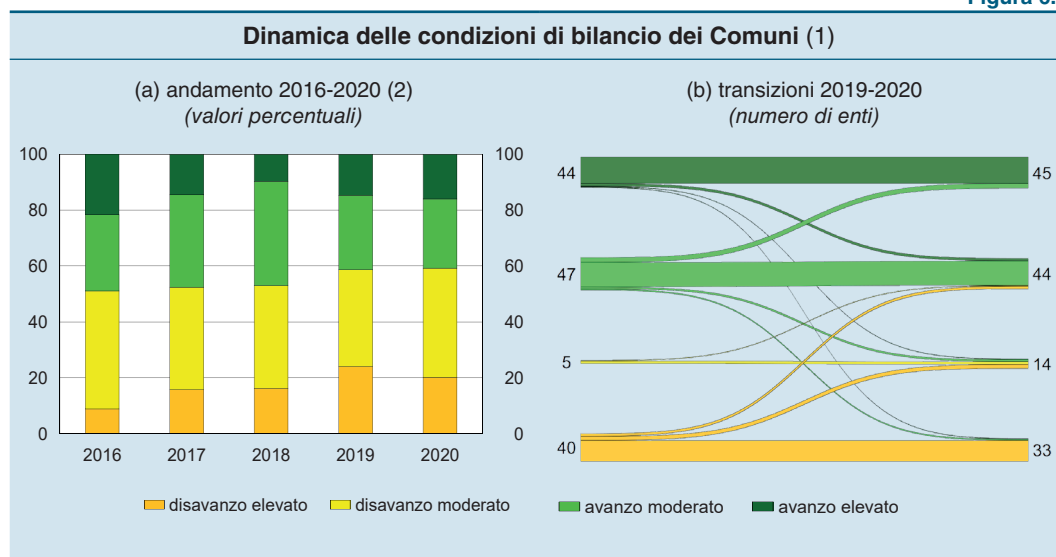
Considerando la capacità di riscossione dei residui attivi (maturati in seguito a entrate accertate in passato e non ancora riscosse a inizio anno), nel triennio considerato questa si è attestata al 21,5 per cento, un valore molto inferiore alle RSO (25,0); il tasso di riaccertamento dei residui (connesso alla cancellazione a fine anno di crediti ritenuti oramai inesigibili) si è collocato in termini assoluti al di sopra della media delle RSO, con un valore più elevato tra i Comuni maggiori.

Oltre alla più bassa capacità di riscossione delle entrate accertate, gli enti molisani presentano maggiori difficoltà anche nel processo di accertamento, con un rapporto tra entrate accertate e previsioni definitive formulate in bilancio pari al 91,4 per cento, significativamente inferiore alla media delle RSO (96,8).

Il saldo complessivo di bilancio

Come nel resto del Paese, all'inizio del 2021 gli enti territoriali del Molise hanno evidenziato nel complesso un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione). Questo era dovuto soprattutto alla Regione Molise, il cui disavanzo si è attestato a 1.679 euro pro capite, in lieve calo rispetto al bilancio precedente (1.775 euro) ma ancora notevolmente superiore alla media delle RSO in disavanzo (618; tav. a6.19); al risultato negativo hanno contribuito soprattutto l'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e il riaccertamento dei residui.

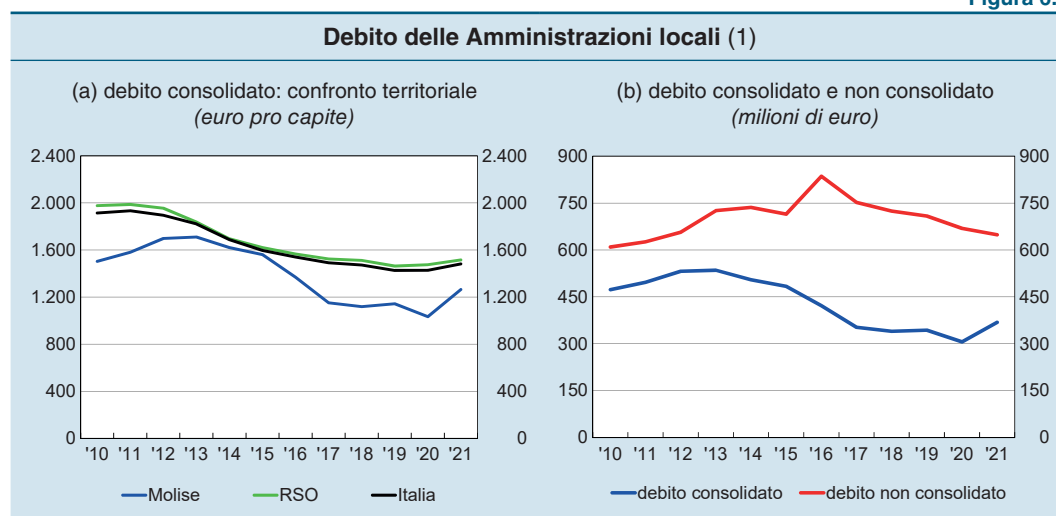
Considerando gli altri enti territoriali, entrambe le Province hanno riportato un avanzo di bilancio, pari in media a 23 euro pro capite mentre, tra i Comuni, l'avanzo è stato conseguito dal 65 per cento degli enti (82 per cento nelle RSO), pari al 40 per cento della popolazione regionale, un valore inferiore rispetto alla media del triennio 2017-19 (fig. 6.5.a); per i Comuni che hanno riportato un disavanzo, questo si è collocato in media a 223 euro pro capite, un valore molto inferiore a quello dei comuni in disavanzo delle RSO (520). Nel complesso, la parte disponibile del risultato di amministrazione dei Comuni molisani è aumentata di circa 3,3 milioni di euro rispetto al 2019. Questo miglioramento tuttavia ha riguardato un numero limitato di enti; in particolare le transizioni tra le diverse condizioni di bilancio sono state più frequenti nel passaggio da disavanzo elevato a disavanzo medio e in quello da avanzo moderato a avanzo elevato (fig. 6.5.b).

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. Secondo nostre stime, ipotizzando una percentuale intermedia di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati, gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni molisani per finanziare nuove spese si attestavano nel 2021 a 72 milioni di euro, 244 euro pro capite, un dato in linea con la media delle RSO (tav. a6.20).

Il debito

Alla fine del 2021 l'ammontare complessivo del debito consolidato delle Amministrazioni locali molisane, ossia al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 368 milioni di euro (tav. a6.21); includendo anche le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), esso era pari a 649 milioni.

Figura 6.6



(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

Il debito consolidato era costituito prevalentemente da prestiti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti, che rappresentavano il 62,0 per cento del totale, una quota in sensibile aumento rispetto all'anno precedente; la parte costituita da titoli è diminuita al 33,0 per cento del totale.

L'ammontare del debito, in graduale riduzione a partire dal 2014, è tornato a crescere in maniera pronunciata nel 2021 (20,4 per cento; 3,4 in Italia), pur mantenendosi, in rapporto alla popolazione, al di sotto della media nazionale (fig. 6.6.a). Il divario tra debito consolidato e non consolidato è rimasto elevato, in larga parte riconducibile alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali (fig. 6.6.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019	65
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019	66

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	67
”	a2.2	Produzione dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	68
”	a2.3	Struttura dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	69
”	a2.4	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	70
”	a2.5	Investimenti, fatturato e occupazione nell'industria in senso stretto	70
”	a2.6	Impianti EU ETS ed emissioni nel 2020	71
”	a2.7	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	72
”	a2.8	Movimento turistico	73
”	a2.9	Attività portuale	73
”	a2.10	Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi	74
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per settore	75
”	a2.12	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	76
”	a2.13	Indicatori economici e finanziari delle imprese	77
”	a2.14	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	77

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	78
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	78
”	a3.3	Tasso di licenziamento annuale	79
”	a3.4	Tasso di dimissione annuale	79
”	a3.5	Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro	80
”	a3.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	81
”	a3.7	Tassi di partecipazione al mercato del lavoro	82
”	a3.8	Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività	83
”	a3.9	Disponibilità di servizi per la prima infanzia	84

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	85
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2020)	86
”	a4.3	Ricchezza delle famiglie	87
”	a4.4	Componenti della ricchezza pro capite	88
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	89
”	a4.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	89
”	a4.7	Composizione dei nuovi mutui	90

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	91
"	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	91
"	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	92
"	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	93
"	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	93
"	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	94
"	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	94
"	a5.8	Prestiti alle imprese per settore e livello di rischio idrogeologico nel 2020	95
"	a5.9	Risparmio finanziario	96
"	a5.10	Tassi di interesse bancari attivi	97

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura	98
"	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente	99
"	a6.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	100
"	a6.4	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	101
"	a6.5	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19	102
"	a6.6	Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26	103
"	a6.7	Asili nido	104
"	a6.8	Assistenti sociali	104
"	a6.9	Assistenza agli anziani non autosufficienti	105
"	a6.10	Trasporto degli studenti disabili	105
"	a6.11	Caratteristiche delle gare aggiudicate	106
"	a6.12	Durata delle fasi degli appalti	107
"	a6.13	Costi del servizio sanitario	108
"	a6.14	Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: salute	108
"	a6.15	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate	109
"	a6.16	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021	110
"	a6.17	Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21	111
"	a6.18	Capacità di riscossione degli enti locali	112
"	a6.19	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020	113
"	a6.20	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	114
"	a6.21	Debito delle Amministrazioni locali	114

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	310	5,6	-4,2	2,0	0,2	-4,1
Industria	1.183	21,5	4,1	4,8	5,2	-8,2
Industria in senso stretto	876	15,9	7,2	4,5	7,9	-8,0
Costruzioni	307	5,6	-3,1	5,7	-1,6	-8,7
Servizi	4.005	72,9	1,4	0,1	0,2	-8,8
Commercio (3)	1.008	18,3	2,2	2,2	0,1	-18,0
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.308	23,8	2,6	0,4	0,3	-5,1
Altre attività di servizi (5)	1.689	30,7	0,1	-1,5	0,2	-5,5
Totale valore aggiunto	5.498	100,0	1,7	1,1	1,2	-8,4
PIL	6.008	0,4	1,7	1,1	1,2	-8,7
PIL pro capite	20.203	72,6	2,3	1,9	2,2	-7,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	140	19,2	3,6	-3,3	6,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	20	2,7	-23,4	18,5	1,6
Industria del legno, della carta, editoria	67	9,2	-2,5	28,0	40,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	77	10,6	6,1	-9,5	1,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	72	10,0	0,5	-4,6	19,7
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	57	7,8	-12,9	8,9	2,1
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	46	6,3	12,7	-1,3	14,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	211	29,1	10,2	22,4	5,1
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	38	5,2	-1,4	-1,2	5,0
Totale	726	100,0	2,8	6,3	8,9
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	915		7,2	4,5	7,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	596	13,8	1,6	3,5	1,7
Trasporti e magazzinaggio	289	6,7	3,1	-0,2	-5,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	191	4,4	2,3	-0,6	-6,7
Servizi di informazione e comunicazione	127	2,9	1,7	8,6	18,1
Attività finanziarie e assicurative	173	4,0	0,1	-2,0	-0,5
Attività immobiliari	775	17,9	0,9	0,3	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	430	9,9	6,9	1,5	-1,8
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	709	16,4	-3,3	-1,3	2,3
Istruzione	360	8,3	-2,4	-1,8	-3,2
Sanità e assistenza sociale	494	11,4	5,6	0,6	2,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	183	4,2	5,5	-6,5	-6,6
Totale	4.326	100,0	1,4	0,1	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2021 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	2.561	71	-1,4	-1,0
<i>di cui:</i> frumento duro	2.185	61	-1,6	-1,6
Leguminose, piante da tubero, ortaggi	1.774	8	0,2	0,2
Coltivazioni industriali	31	2	-4,2	-5,3
Coltivazioni foraggere (2)	3.436	74	-0,6	-4,9
Coltivazioni arboree	1.560	21	3,6	0,2
<i>di cui:</i> olive	629	14	9,2	0,0
vino (3)	512	5	4,9	0,6

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Sono esclusi i pascoli poveri. – (3) Migliaia di ettoltri.

Produzione dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca
(variazioni e quote percentuali)

TIPOLOGIA DI PRODOTTO	Variazioni percentuali (1)		Quote percentuali (2)		
	2007-2014	2014-19	2007	2014	2019
Molise					
Prodotti delle coltivazioni agricole	-4,7	2,3	36,2	36,6	40,6
<i>di cui:</i> cereali	-9,1	23,5	14,1	12,8	13,4
patate e ortaggi	11,7	-17,6	10,8	14,1	15,7
prodotti vitivinicoli	-11,0	77,1	3,0	2,9	5,1
prodotti olivicoltura	1,1	-34,5	3,2	3,2	2,4
Prodotti degli allevamenti zootecnici	7,2	-5,2	37,5	37,2	32,2
<i>di cui:</i> carni	9,4	0,1	27,7	27,3	24,9
latte	1,5	-25,1	8,4	8,2	5,5
Prodotti delle attività di supporto all'agricoltura	6,5	3,5	14,6	15,8	16,7
Prodotti della silvicoltura	112,5	31,3	7,4	7,2	7,5
Prodotti della pesca	-1,4	28,4	4,2	3,3	3,0
Totale agricoltura, silvicoltura e pesca	8,1	2,5	100,0	100,0	100,0
Italia					
Prodotti delle coltivazioni agricole	-10,3	1,0	52,1	49,1	51,3
<i>di cui:</i> cereali	-0,9	-12,3	8,8	8,5	6,6
patate e ortaggi	-8,6	-0,7	13,5	13,3	15,2
prodotti vitivinicoli	-3,8	13,4	7,4	8,9	10,4
prodotti olivicoltura	-48,2	21,2	3,7	2,3	2,9
Prodotti degli allevamenti zootecnici	-1,7	0,9	29,0	31,2	28,7
<i>di cui:</i> carni	-2,7	-2,4	18,2	18,9	17,0
latte	0,3	8,7	8,7	9,6	9,1
Prodotti delle attività di supporto all'agricoltura	6,5	1,5	10,1	12,0	12,3
Prodotti della silvicoltura	22,4	6,4	4,2	4,6	4,8
Prodotti della pesca	-27,3	-4,9	4,5	3,2	2,9
Totale agricoltura, silvicoltura e pesca	-5,6	1,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca*.

(1) Valori calcolati a prezzi costanti. – (2) Valori calcolati sugli importi ai prezzi correnti dell'anno di riferimento.

Struttura dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco
(unità e quote percentuali)

SETTORE DI ATTIVITÀ	2014			2019		
	Numero unità locali	Dimensione media (1)	Quota % addetti	Numero unità locali	Dimensione media (1)	Quota % addetti
Molise						
Lavorazione e conservazione di carne	39	2,1	3,0	39	2,6	3,7
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	25	8,3	7,8	21	9,5	7,4
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	87	1,6	5,2	78	1,7	5,0
Industria lattiero-casearia	73	8,9	24,2	72	10,2	27,3
Produzione di prodotti da forno e farinacei	310	3,4	39,8	288	4,0	42,1
<i>di cui:</i> produzione di paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili	51	4,2	8,0	35	8,2	10,7
Altri prodotti alimentari	47	9,1	16,0	64	4,3	10,2
Totale industria alimentare	581	4,4	95,9	562	4,6	95,7
Totale industria alimentare, bevande e tabacco	607	4,4	100,0	590	4,6	100,0
Italia						
Lavorazione e conservazione di carne	4.067	13,9	13,4	3.857	15,8	13,5
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	2.041	14,4	7,0	1.953	17,6	7,6
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	3.351	3,1	2,5	3.276	3,4	2,5
Industria lattiero-casearia	4.031	10,4	10,0	3.776	11,7	9,7
Produzione di prodotti da forno e farinacei	37.049	4,4	39,0	34.149	4,8	36,5
<i>di cui:</i> produzione di paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili	4.380	5,6	5,8	4.025	6,1	5,5
Altri prodotti alimentari	8.006	10,0	19,1	10.164	9,2	20,7
Totale industria alimentare	58.545	6,5	91,1	57.175	7,2	90,4
Totale industria alimentare, bevande e tabacco	62.309	6,7	100,0	61.159	7,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati dell'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA).

(1) Rapporto tra il numero medio annuo di addetti e il numero di unità locali del settore considerato.

Tavola a2.4

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2020	67,4	-31,1	-34,0	-29,5	-26,8	-0,4
2021	72,5	-16,5	-24,1	-14,5	-14,5	-1,0
2020 – 1° trim.		-18,4	-24,3	-17,6	-14,9	0,2
2° trim.	61,0	-57,2	-54,9	-57,7	-53,0	-0,9
3° trim.	70,2	-31,7	-35,9	-29,2	-27,9	-0,1
4° trim.	71,1	-25,8	-27,8	-22,8	-20,2	-1,0
2021 – 1° trim.	70,9	-24,8	-29,5	-21,3	-20,4	-0,9
2° trim.	73,2	-19,5	-28,0	-17,9	-14,3	-0,8
3° trim.	73,5	-10,5	-20,6	-9,3	-11,9	-1,7
4° trim.	72,4	-11,0	-18,4	-9,6	-11,3	-0,7
2022 – 1° trim.	72,5	-8,6	-19,2	-7,2	-9,2	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Tavola a2.5

Investimenti, fatturato e occupazione nell'industria in senso stretto (1)
(quote percentuali)

VOCI	2019			2020			2021		
	Calo	Stabilità	Aumento	Calo	Stabilità	Aumento	Calo	Stabilità	Aumento
Investimenti	39,0	22,0	39,0	55,6	11,1	33,3	31,1	15,6	53,3
Fatturato	43,9	12,2	43,9	60,0	4,4	35,6	28,9	8,9	62,2
Occupazione	19,5	51,2	29,3	31,1	48,9	20,0	28,9	35,6	35,6

Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Per il fatturato e gli investimenti le variazioni sono calcolate a prezzi costanti. Gli investimenti sono considerati in aumento (calo) se crescono (diminuiscono) più del 3 per cento; per il fatturato e l'occupazione tale soglia è pari, rispettivamente, all'1,5 e all'1 per cento. Quote riferite al campione.

Tavola a2.6

Impianti EU ETS ed emissioni nel 2020
(unità e migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente)

SETTORI	Numero di impianti	Emissioni	Emissioni medie per impianto
Molise			
Alimentari	–	–	–
Tessile, abbigliamento	–	–	–
Legno, carta	–	–	–
Petrochimici	1	24,8	24,8
Vetro, ceramica	1	23,7	23,7
Cemento	3	683,9	228,0
Metallurgia, prodotti in metallo	–	–	–
Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto	–	–	–
Energia	4	805,0	201,3
Altre attività	–	–	–
Totale	9	1.537,4	170,8
Sud e Isole			
Alimentari	33	220,9	6,7
Tessile, abbigliamento	–	–	–
Legno, carta	8	118,5	22,9
Petrochimici	23	13.838,7	937,4
Vetro, ceramica	20	609,5	48,5
Cemento	21	3.888,5	376,0
Metallurgia, prodotti in metallo	6	5.229,1	1.743,0
Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto	6	112,7	18,8
Energia	54	30.396,1	1.121,1
Altre attività	19	1.488,1	106,1
Totale	190	55.902,2	294,2
Italia			
Alimentari	94	1.622,9	17,3
Tessile, abbigliamento	17	130,5	7,7
Legno, carta	128	3.869,7	30,2
Petrochimici	90	21.959,1	244,0
Vetro, ceramica	156	5.080,1	32,6
Cemento	56	12.855,0	229,6
Metallurgia, prodotti in metallo	87	9.415,8	108,2
Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto	24	288,4	12,0
Energia	232	67.640,4	291,6
Altre attività	88	3.132,3	35,6
Totale	972	125.994,1	129,6

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e EUETS.INFO; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Sistema per lo scambio delle quote di emissione della UE (EU ETS).

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Molise			Italia		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Autovetture	3.213	-21,2	11,2	1.458.307	-27,9	5,5
di cui: privati	2.681	-13,2	9,5	890.199	-18,9	4,3
società	278	-57,4	35,0	177.992	-46,9	2,8
noleggio	110	-41,2	26,4	333.175	-35,1	11,3
leasing persone fisiche	57	-26,9	-16,2	29.213	-23,3	0,2
leasing persone giuridiche	83	-40,8	16,9	25.608	-30,5	5,5
Veicoli commerciali leggeri	520	-14,1	27,8	183.620	-15,0	15,1
di cui: privati	126	4,1	23,5	32.802	-13,6	19,2
società	218	-19,8	58,0	67.496	-17,4	22,9
noleggio	58	-47,1	61,1	52.747	-12,0	18,5
leasing persone fisiche	24	7,7	-14,3	5.976	-18,5	-16,8
leasing persone giuridiche	94	-6,4	-8,7	24.531	-15,4	-3,5

Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.8

Movimento turistico (1) <i>(variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	-3,8	5,7	-3,1	-9,5	-7,2	-9,3
2020	-29,1	-66,4	-32,4	-12,6	-57,5	-16,3
2021	40,1	88,1	42,2	31,5	72,4	33,2

Fonte: elaborazioni su dati della Regione Molise.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.9

Attività portuale <i>(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>						
VOCI	2019	2020	2021	Variazioni 2020	Variazioni 2021	
Merci	174.742	160.420	148.919	-8,2	-7,2	
sbarcate	11.523	8.477	15.333	-26,4	80,9	
imbarcate	163.219	151.943	133.586	-6,9	-12,1	
di cui: prodotti petroliferi	152.766	142.579	119.974	-6,7	-15,9	
sbarcati	1.890	–	2.200	-100,0	::	
imbarcati	150.876	142.579	117.774	-5,5	-17,4	
Passeggeri	196.451	177.074	187.088	-9,9	5,7	
in arrivo	100.702	88.055	94.236	-12,6	7,0	
in partenza	95.749	89.019	92.852	-7,0	4,3	

Fonte: elaborazioni su dati della Capitaneria di porto di Termoli.

Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi (1)
(variazioni percentuali)

SETTORI	Energia elettrica e combustibili fossili		Altri beni importati (2)		Effetto complessivo	Peso (3)
	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti diretti	Effetti indiretti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	2,0	0,3	0,7	4,2	5,8
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	1,2	2,0	0,2	0,7	4,1	5,6
Pesca e acquicoltura	3,2	2,1	1,1	0,6	6,9	0,2
Manifattura	1,6	1,5	2,2	1,0	6,3	29,7
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1,0	1,5	1,4	0,8	4,7	7,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	0,8	1,0	1,1	0,7	3,6	0,8
Industria del legno, della carta, editoria	2,1	1,2	3,5	0,9	7,7	1,6
Coke, prodotti petroliferi raffinati, chimici e farmaceutici	4,5	3,1	4,8	0,8	13,2	3,4
Gomma, materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,2	1,8	2,1	1,1	9,2	2,3
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1,8	1,6	3,1	1,7	8,1	2,4
Computer, apparecchiature elettroniche, ottiche, elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a	0,7	1,2	1,5	1,2	4,7	2,5
Mezzi di trasporto	0,4	1,1	1,7	1,1	4,3	7,8
Mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1,2	1,2	1,2	1,0	4,5	1,6
Altra industria in senso stretto	1,9	1,4	0,5	0,7	4,5	1,7
Costruzioni	0,6	1,6	0,2	0,8	3,2	10,5
Servizi	0,8	0,9	0,2	0,4	2,4	52,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,0	0,9	0,2	0,4	2,6	12,2
Trasporti e magazzinaggio	1,5	2,1	0,3	0,5	4,4	7,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	1,3	1,0	0,1	0,5	3,0	5,5
Servizi di informazione e comunicazione	0,4	0,7	0,1	0,4	1,6	3,0
Attività immobiliari	0,1	0,2	0,0	0,1	0,5	10,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,6	0,9	0,3	0,5	2,4	8,2
Attività amministrative e di servizi di supporto	0,7	1,0	0,3	0,6	2,6	5,3
Totale settore privato non finanziario	1,1	1,3	0,8	0,7	3,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Approvvigionamento di input produttivi.

(1) Gli effetti riportati in tavola misurano l'impatto della variazione dei prezzi dei beni energetici e di quelli importati sulla variazione dei prezzi alla produzione delle imprese. Variazioni calcolate sul periodo dicembre 2020-dicembre 2021. – (2) Input importati al netto di quelli energetici. – (3) Quote di valore della produzione sul settore privato non finanziario (escludendo le industrie estrattive e la produzione di gas ed elettricità).

Tavola a2.11

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	10	-14,0	88,1	8	35,7	13,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	10	349,5	-33,3	4	106,1	45,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	163	37,0	0,6	41	-12,9	18,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4	-23,4	-5,7	16	-26,3	21,6
Pelli, accessori e calzature	0	-88,5	-68,5	2	-24,5	29,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	32	7,6	37,4	13	-12,7	-17,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	139,7	-93,2	0	39,4	-44,7
Sostanze e prodotti chimici	214	-6,3	53,4	146	-2,1	27,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	18	625,2	12,7	18	55,0	96,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	65	4,3	52,3	26	-18,5	-11,6
Metalli di base e prodotti in metallo	10	2,0	7,8	29	-9,5	13,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	-37,8	-11,0	10	6,4	14,8
Apparecchi elettrici	16	0,7	-7,0	8	42,8	-12,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	21	-3,6	58,3	258	38,2	5,2
Mezzi di trasporto	576	40,4	16,6	166	17,2	50,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8	-36,2	2,3	11	-8,8	-20,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0	-3,3	-100,0	0	-37,9	-44,6
Prodotti delle altre attività	8	53,7	196,1	17	208,0	124,5
Totale	1.155	26,2	21,3	774	12,6	19,0

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Paesi UE (1)	341	-4,2	36,8	303	-14,7	13,1
Area dell'euro	281	-5,4	35,4	255	-11,6	18,2
di cui: Francia	38	-11,6	29,8	40	-5,8	-0,6
Germania	111	4,7	62,9	109	-13,3	19,6
Spagna	36	-25,7	39,9	15	-12,1	-29,2
Altri paesi UE	60	2,3	43,5	48	-25,7	-8,3
Paesi extra UE	814	42,2	15,8	471	45,2	23,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	17	-19,2	-12,1	12	-27,0	-8,8
di cui: Russia	6	28,5	3,1	2	-46,4	103,4
Ucraina	2	32,7	41,6	..	-42,1	12,8
Altri paesi europei	154	-9,9	18,7	19	-40,5	64,9
di cui: Regno Unito	31	-8,7	18,6	11	-45,8	109,7
America settentrionale	545	84,7	18,3	130	79,0	5,4
di cui: Stati Uniti	529	86,2	18,4	118	83,6	4,5
America centro-meridionale	13	6,8	19,9	130	87,0	4,4
Asia	59	14,5	2,2	175	23,1	65,1
di cui: Cina	14	-7,0	-2,7	128	29,0	73,4
Giappone	13	-4,6	37,1	20	30,7	19,9
EDA (2)	8	50,8	-24,4	7	43,1	32,5
Altri paesi extra UE	28	47,7	4,7	5	-20,3	27,5
Totale	1.155	26,2	21,3	774	12,6	19,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.13

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (1)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	25,9	29,9	31,0	31,3	30,8	32,7	31,4
Margine operativo lordo / Attivo	4,0	5,3	5,7	6,2	6,6	7,5	6,3
ROA (2)	1,1	2,2	3,5	3,9	3,7	4,4	3,9
ROE (3)	8,4	0,6	0,9	10,0	10,7	9,3	7,0
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	35,3	19,8	20,6	13,9	13,2	12,4	9,0
Leverage (4)	58,8	55,3	54,5	49,9	50,8	45,0	38,6
Leverage corretto per la liquidità (5)	53,6	49,4	47,0	41,8	42,7	36,5	26,8
Posizione finanziaria netta / Attivo (6)	-21,3	-19,5	-16,9	-15,8	-16,2	-14,7	-11,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	44,7	45,5	46,0	45,0	44,1	44,8	56,8
Debiti finanziari / Fatturato	39,7	37,2	33,2	29,7	29,1	26,1	27,7
Debiti bancari / Debiti finanziari	70,4	69,2	66,8	66,3	66,3	69,4	73,5
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,9	..	0,1	0,1	..	..	–
Liquidità corrente (7)	108,3	113,5	111,2	115,9	110,7	120,7	129,2
Liquidità immediata (8)	82,2	86,5	86,2	89,4	85,9	93,7	101,7
Liquidità / Attivo	5,4	5,6	6,8	6,7	6,9	6,8	9,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (9)	28,7	27,6	22,5	21,2	18,3	19,9	19,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori di alcuni indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.14

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2019	3,5	-5,1	1,4	0,3
Dic. 2020	4,0	6,3	10,7	6,6
Mar. 2021	5,5	6,5	12,1	7,8
Giu. 2021	3,6	4,3	11,0	6,6
Set. 2021	5,3	5,7	10,1	7,5
Dic. 2021	10,3	1,8	6,5	6,3
Mar. 2022 (2)	12,0	3,7	3,9	5,6
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2021	270	209	743	1.389

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (2) (4)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: commercio							
2019	10,7	10,7	-12,2	1,3	20,3	2,4	-4,2	1,6	54,7	12,1	62,4
2020	12,4	-2,4	-10,0	-5,5	-11,0	-4,2	-22,8	-6,4	53,0	9,9	59,1
2021	-1,3	-10,3	23,9	-4,5	-18,3	-3,6	7,2	-2,5	52,3	10,9	58,9
2020 – 1° trim.	30,0	4,6	-20,2	0,7	0,8	1,8	-13,4	0,0	54,4	10,0	60,7
2° trim.	-11,5	7,3	-8,2	-8,1	-15,1	-5,6	-66,8	-13,9	52,6	5,2	55,6
3° trim.	29,0	2,6	-16,8	-7,5	-12,4	-4,2	-9,6	-4,9	52,9	12,3	60,5
4° trim.	6,7	-21,0	8,3	-7,5	-17,3	-8,4	10,1	-6,5	52,3	11,9	59,6
2021 – 1° trim.	3,8	-12,1	42,5	-9,6	-31,8	-6,7	8,3	-5,2	51,7	11,4	58,6
2° trim.	53,0	-12,7	29,0	-6,0	-20,2	-1,4	90,1	3,4	52,8	9,6	58,6
3° trim.	-34,6	-13,1	-4,7	1,4	-6,4	-4,9	-3,7	-4,7	51,5	12,4	59,0
4° trim.	-13,4	-2,3	37,1	-2,9	-11,8	-1,0	-16,7	-2,9	53,3	10,3	59,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni; il dettaglio settoriale è disponibile a livello annuale. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

Tavola a3.2

Comunicazioni obbligatorie (1)
(migliaia di unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – apr. 2021	Gen. – apr. 2022
Assunzioni	26.101	19.723	22.638	5.330	7.802
Cessazioni	25.673	19.002	20.158	4.627	6.757
Attivazioni nette (2)	428	721	2.480	703	1.045
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	265	1.263	963	384	583
Tempo determinato	-34	-472	1.594	351	506
Apprendistato	197	-70	-77	-32	-44
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	-86	231	102	101	41
Costruzioni	273	822	717	616	787
Commercio	188	-31	455	7	12
Turismo	63	-574	601	-225	-7
Altri servizi	-10	273	605	204	212

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.3

Tasso di licenziamento annuale (1) (valori percentuali)								
PERIODI	Totale	Genere		Fasce di età		Settori		
		Femmine	Maschi	15-34 anni	35-64 anni	Industria	Costruzioni	Servizi
Molise								
2019	9,9	7,8	11,2	7,7	11,1	5,9	37,3	7,5
2020	3,8	3,6	4,0	2,8	4,3	1,9	12,6	3,2
2021	3,5	2,6	3,9	2,3	4,1	1,7	12,2	2,7
Sud e Isole								
2019	9,0	7,1	10,0	7,0	10,2	6,4	31,9	7,0
2020	4,3	3,6	4,7	3,1	5,2	3,3	12,4	3,7
2021	4,2	3,6	4,5	2,8	5,2	3,3	11,4	3,4
Italia								
2019	4,9	4,1	5,5	3,5	5,7	3,4	17,5	4,5
2020	2,7	2,3	2,9	1,7	3,3	1,9	7,1	2,6
2021	2,7	2,4	3,0	1,6	3,5	2,0	7,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Tavola a3.4

Tasso di dimissione annuale (1) (valori percentuali)								
PERIODI	Totale	Genere		Fasce di età		Settori		
		Femmine	Maschi	15-34 anni	35-64 anni	Industria	Costruzioni	Servizi
Molise								
2019	8,1	7,9	8,3	8,9	7,8	5,9	10,0	9,0
2020	7,1	6,7	7,3	6,7	7,3	3,8	14,0	7,6
2021	8,0	6,9	8,7	7,3	8,5	4,5	15,0	8,5
Sud e Isole								
2019	8,5	7,7	8,9	8,6	8,4	6,4	13,1	8,7
2020	7,3	6,7	7,6	6,4	7,9	5,2	12,3	7,4
2021	8,3	6,9	9,1	7,1	9,1	6,3	15,3	8,0
Italia								
2019	7,7	6,3	8,6	7,0	8,1	6,4	12,6	7,8
2020	6,4	5,4	7,1	5,0	7,3	5,3	11,7	6,4
2021	8,1	6,5	9,1	6,3	9,3	7,0	14,8	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di dimissioni nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro
(migliaia di unità)

PERIODI	Entrate	Uscite	Saldo (1)
Molise			
2019	19	19	1
2020	12	12	..
2021	16	18	-2
Sud e Isole			
2019	1.860	1.939	-79
2020	1.157	1.231	-74
2021	1.642	1.819	-177
Italia			
2019	3.893	3.878	14
2020	2.662	2.627	35
2021	3.566	3.904	-338

Fonte: elaborazioni su dati ANPAL.

(1) Il saldo è dato dalla differenza tra le entrate e le uscite dallo stato di disoccupazione amministrativa. Le entrate corrispondono alla somma di ingressi (nel caso di prima iscrizione al centro per l'impiego o in seguito ad una revoca) e reingressi (si verificano alla scadenza del contratto a termine, di durata inferiore ai 180 giorni, che aveva dato precedentemente origine ad una sospensione). Le uscite corrispondono alla somma di sospensioni (si attivano quando chi è già iscritto al centro per l'impiego trova un lavoro a tempo determinato di durata inferiore ai 180 giorni) e revoche (intervengono se il disoccupato trova un lavoro di durata superiore a 180 giorni).

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Agricoltura	1	1	76	24	77	25
Industria in senso stretto	5.871	4.252	21	1.330	5.892	5.582
Estrattive	127	41	–	–	127	41
Legno	93	51	–	–	93	51
Alimentari	259	318	16	416	275	734
Metallurgiche	618	474	1	–	619	474
Meccaniche	166	55	1	–	167	55
Tessili	102	113	..	–	102	113
Abbigliamento	258	351	..	–	258	351
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	465	333	–	–	465	333
Pelli, cuoio e calzature	4	3	–	–	4	3
Lavorazione minerali non metalliferi	185	33	–	–	185	33
Carta, stampa ed editoria	28	8	2	..	30	9
Macchine e apparecchi elettrici	162	47	..	–	162	47
Mezzi di trasporto	3.257	2.395	–	914	3.257	3.309
Mobili	99	22	–	–	99	22
Varie	49	8	..	–	49	8
Edilizia	1.382	911	2	..	1.384	912
Trasporti e comunicazioni	268	182	53	44	322	226
Commercio, servizi e settori vari	163	109	2.083	1.694	2.246	1.802
Totale Cassa integrazione guadagni	7.686	5.455	2.236	3.092	9.922	8.547
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	2.184	1.647
Totale	–	–	–	–	12.106	10.194

Fonte: INPS.

Tassi di partecipazione al mercato del lavoro
(valori percentuali)

VOCI	2004-08		2009-2014		2015-2020	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Molise						
Totale						
15-64 anni	45,1	71,5	45,1	68,3	49,0	71,3
Per fasce di età						
15-24 anni	20,3	32,8	17,9	27,3	14,3	25,7
25-34 anni	58,5	82,7	53,9	75,3	57,3	73,9
35-44 anni	59,7	92,7	60,6	89,4	63,9	89,1
45-54 anni	52,8	88,4	54,3	86,9	56,3	88,4
55-64 anni	25,0	48,9	30,5	51,3	43,7	67,2
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	31,0	64,6	31,1	60,5	33,7	61,9
Diploma	52,7	77,1	51,1	74,0	52,5	76,2
Laurea o più	73,7	84,1	69,8	79,4	72,5	84,1
In base alla presenza di figli (1)						
Con figli in età prescolare (2)	55,3	96,3	51,0	94,1	56,2	93,1
Totale	58,3	88,3	57,7	84,1	60,2	83,5
Italia						
Totale						
15-64 anni	50,9	74,4	52,5	73,3	55,4	74,6
Per fasce di età						
15-24 anni	27,7	37,4	23,3	32,1	21,5	29,7
25-34 anni	66,9	87,4	65,0	83,2	64,1	81,5
35-44 anni	67,1	94,6	68,4	92,1	70,0	91,2
45-54 anni	58,2	91,1	62,6	90,5	66,5	90,1
55-64 anni	22,5	45,3	31,1	53,1	45,2	67,6
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	34,1	67,0	34,2	64,4	36,2	64,7
Diploma	63,5	80,5	62,6	79,6	62,1	80,4
Laurea o più	78,8	87,9	78,0	86,6	80,4	87,6
In base alla presenza di figli (1)						
Con figli in età prescolare (2)	59,3	96,7	61,1	95,0	61,5	94,6
Totale	66,1	91,7	66,6	89,0	67,5	87,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considera la fascia di età 25-49 anni. – (2) Figli con meno di sei anni.

Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività (1)
(valori percentuali)

VOCI	Uomini				Donne			
	Occupazione	Disoccupa- zione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi	Occupazione	Disoccupa- zione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi
Molise								
Da occupazione a	94,7	2,6	0,4	2,4	92,4	2,6	1,9	3,1
Da disoccupazione a	24,5	40,2	2,5	32,8	21,3	30,6	16,9	31,2
Da inattività motivi familiari a	0,0	31,1	4,3	64,7	6,3	6,8	60,5	26,4
Da inattività altri motivi a	19,8	23,1	2,0	55,1	11,1	14,6	21,0	53,3
Italia								
Da occupazione a	95,6	2,2	0,2	2,0	92,6	2,5	2,0	3,0
Da disoccupazione a	26,7	42,4	2,3	28,6	21,7	33,2	16,5	28,6
Da inattività motivi familiari a	24,5	22,9	17,4	35,2	7,0	7,7	62,5	22,9
Da inattività altri motivi a	17,7	20,3	2,3	59,7	11,1	12,4	23,7	52,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano solamente le donne e gli uomini di età compresa tra i 25 e i 49 anni. Probabilità di transitare entro dodici mesi dallo stato indicato nelle righe a quello indicato nelle colonne, nella media degli anni tra il 2015 e il 2020. L'inattività per motivi familiari è dovuta alla mancata ricerca di un lavoro o all'indisponibilità a lavorare per uno dei seguenti motivi: prendersi cura di figli, di bambini o di altre persone non autosufficienti; maternità/nascita di un figlio; altri motivi familiari. Le probabilità sommano a 100 per riga.

Disponibilità di servizi per la prima infanzia (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Molise	Sud e Isole	Italia
Posti autorizzati totali	1.346	70.170	361.318
Per gestore del servizio (2)			
Pubblico	78,0	44,3	50,2
Privato	22,0	55,7	49,8
Per tipologia (2)			
Asili nido o micronido	28,6	66,4	78,8
Sezione primavera	70,5	26,2	12,6
Servizi integrativi	0,9	7,4	8,6
In percentuale dei bambini 0-2 anni	22,7	14,9	26,9
Utenti di strutture comunali o convenzionate su bambini 0-2 anni (3)	14,1	6,5	15,1
di cui: in strutture comunali	12,6	5,2	11,7
Residenti in comuni che non offrono il servizio (4)	21,8	27,6	15,7
Residenti in comuni lontani dal servizio (5)	3,3	3,6	1,6
Distanza media dal servizio più vicino (6)	7,1	6,9	4,9
Distanza massima dal servizio più vicino (6)	24,1	34,2	37,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano gli asili nido, i micronido, le sezioni primavera e i servizi integrativi per la prima infanzia, nell'anno 2019. – (2) In percentuale sul totale dei servizi per la prima infanzia. – (3) Gli utenti sono i bambini iscritti al 31 dicembre 2019 presso strutture pubbliche comunali (a gestione diretta o affidati a terzi), presso strutture private con posti riservati al comune o che beneficiano di un contributo per la frequenza. – (4) Quota percentuale di popolazione residente in un comune che non offre il servizio né direttamente né tramite accordi con comuni limitrofi. – (5) Quota percentuale di popolazione che non può raggiungere un comune in cui è presente un asilo pubblico o privato entro 15 minuti dal comune di residenza. – (6) Distanza in minuti dal comune più vicino in cui è presente il servizio.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1) <i>(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)</i>				
VOCI	Peso in % del totale nel 2020	2018	2019	2020
Reddito lordo disponibile	100,0	1,3	0,5	-1,6
in termini pro capite	14.828 (2)	2,1	1,5	0,0
Redditi da lavoro dipendente	53,3	3,7	-0,3	-6,2
Redditi da lavoro autonomo (3)	24,5	-1,1	-2,2	-11,9
Redditi netti da proprietà (4)	17,6	-1,4	0,7	-4,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	43,7	1,1	4,9	10,8
Contributi sociali totali (-)	22,8	4,2	1,5	-5,3
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16,4	-2,6	1,9	-2,8
Consumi	100,0	1,2	0,7	-9,9
beni durevoli	11,4	2,6	0,8	-7,8
beni non durevoli	46,9	1,7	0,1	-6,2
servizi	41,8	0,3	1,4	-14,2
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,6	0,3	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2020) (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte retribuzioni nel 2020	Variazione del monte retribuzioni	Contributi alla variazione del monte retribuzioni (2)			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (3)	Occupati	Residuo
Classe di età						
Fino a 34 anni	19,3	-11,1	0,6	-3,7	-8,2	0,2
35-44	25,5	-10,2	-2,5	-4,3	-3,7	0,4
45-54	32,7	-7,0	-2,2	-3,6	-1,3	0,2
55 e oltre	22,5	-3,3	-2,1	-3,8	2,7	-0,1
Genere						
Maschi	69,8	-6,8	-2,3	-2,1	-2,5	0,2
Femmine	30,2	-10,2	0,4	-6,3	-4,5	0,2
Qualifica						
Dirigenti e quadri	5,6	-2,2	0,7	-0,3	-2,7	0,0
Impiegati	35,7	-4,3	-1,2	-3,8	0,7	0,0
Operai e apprendisti	58,3	-10,4	-2,3	-3,6	-4,9	0,4
Altro	0,4	-1,4	9,5	12,8	-20,2	-3,5
Settore						
Industria	36,6	-8,0	-2,8	-3,0	-2,4	0,2
Costruzioni	8,8	-5,6	-2,5	-2,5	-0,7	0,1
Servizi	54,6	-8,1	-0,2	-4,0	-4,1	0,2
Tipo contratto						
Tempo indeterminato	87,7	-8,0	-1,9	-4,3	-2,0	0,2
Tempo determinato e stagionale	12,3	-6,5	2,5	-2,2	-6,8	-0,1
Tipo orario						
Full time	77,8	-6,5	-2,6	-1,5	-2,6	0,1
Part time	22,2	-12,2	1,1	-9,3	-4,3	0,3
Totale	100,0	-7,8	-1,3	-3,4	-3,4	0,2

Fonte: elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.
(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valori assoluti											
Abitazioni	15,0	15,4	15,3	15,5	15,4	15,3	15,4	15,5	15,6	15,6	15,4
Altre attività reali (2)	7,2	7,3	7,3	7,5	7,2	7,0	6,7	6,7	6,7	6,6	6,6
Totale attività reali (a)	22,2	22,7	22,6	23,0	22,6	22,4	22,1	22,2	22,2	22,2	21,9
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	7,2	7,2	7,5	7,6	7,8	7,9	8,0	8,1	8,2	8,4	9,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	3,1	3,0	3,1	3,0	3,0	3,0	2,9	3,0	2,7	2,8	2,8
Altre attività finanziarie (3)	2,8	2,9	3,0	3,2	3,4	3,7	3,9	4,2	4,2	4,6	4,9
Totale attività finanziarie (b)	13,1	13,1	13,6	13,8	14,2	14,6	14,8	15,3	15,1	15,9	17,1
Prestiti totali	2,2	2,3	2,2	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3
Altre passività finanziarie	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
Totale passività finanziarie (c)	3,1	3,1	3,1	2,9	2,9	3,0	3,0	3,1	3,1	3,2	3,1
Ricchezza netta (a+b-c)	32,3	32,6	33,2	33,9	33,9	34,0	33,8	34,4	34,2	34,9	35,9
Composizione percentuale											
Abitazioni	67,5	67,8	67,7	67,5	68,3	68,6	69,6	69,8	70,0	70,1	70,1
Altre attività reali (2)	32,5	32,2	32,3	32,5	31,7	31,4	30,4	30,2	30,0	29,9	29,9
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	54,9	55,1	55,1	55,1	54,5	53,8	54,0	53,1	54,2	52,8	55,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	24,0	23,0	22,8	21,9	21,3	20,6	19,4	19,3	17,7	18,0	16,2
Altre attività finanziarie (3)	21,1	21,8	22,2	23,1	24,2	25,6	26,6	27,6	28,1	29,2	28,5
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	72,6	73,7	73,5	74,0	74,3	74,7	74,8	74,7	74,9	74,4	74,6
Altre passività finanziarie	27,4	26,3	26,5	26,0	25,7	25,3	25,2	25,3	25,1	25,6	25,4
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Molise											
Attività reali	70,4	72,2	72,2	73,4	72,4	71,9	71,5	72,2	72,8	73,5	73,8
Attività finanziarie	41,5	41,5	43,2	44,1	45,6	47,1	47,7	49,7	49,5	52,5	57,6
Passività finanziarie	9,7	10,0	9,7	9,4	9,4	9,7	9,8	10,0	10,2	10,4	10,6
Ricchezza netta	102,3	103,8	105,7	108,1	108,7	109,4	109,4	111,9	112,1	115,6	120,8
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,0	7,0	7,3	7,6	7,6	7,6	7,6	7,6	7,5	7,6	7,9
Sud e Isole											
Attività reali	76,2	78,4	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,3	72,7
Attività finanziarie	34,7	33,9	35,6	36,6	37,7	39,0	39,3	40,7	39,9	42,0	44,3
Passività finanziarie	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,8	11,1	11,2
Ricchezza netta	100,8	102,0	102,9	102,3	102,5	102,5	101,9	103,2	102,1	104,2	105,8
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,4	7,6	7,6	7,5	7,4	7,3	7,2	7,0	7,0	7,2
Italia											
Attività reali	111,9	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,9
Attività finanziarie	62,9	61,5	65,9	67,7	70,0	72,2	72,4	75,6	72,9	78,1	80,8
Passività finanziarie	15,2	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3
Ricchezza netta	159,6	159,8	163,0	162,3	162,8	163,0	162,0	164,4	161,1	165,9	168,4
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,8	8,6	9,0	9,0	8,9	8,8	8,6	8,6	8,2	8,4	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2021 (2)
	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021	Mar. 2022 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,3	2,6	4,4	4,2	49,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,3	1,9	1,5	2,5	36,2
Banche	-1,9	-0,1	-0,9	0,7	27,8
Società finanziarie	4,9	8,3	9,3	8,5	8,4
Altri prestiti (3)					
Banche	0,4	3,1	2,9	4,3	14,2
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,1	2,4	3,1	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Credito al consumo per tipologia di prestito
(variazioni percentuali sui 12 mesi e quote percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
Dic. 2014	-6,3	-4,4	-11,3	0,7	-0,5	2,6	7,4	-0,6
Dic. 2015	2,6	7,9	-11,9	1,3	1,3	2,4	-3,7	1,5
Dic. 2016	13,6	14,4	10,9	2,3	5,1	-5,3	2,2	4,3
Dic. 2017	13,6	16,8	2,9	3,8	2,3	7,7	5,9	5,7
Dic. 2018	7,2	11,5	-9,6	4,8	3,2	9,0	6,0	5,3
Dic. 2019	7,2	6,6	10,0	5,4	3,6	10,3	5,8	5,8
Dic. 2020	5,7	5,0	8,8	-1,9	-4,1	5,6	-8,9	-0,3
Dic. 2021	7,2	5,8	13,2	-0,1	-1,0	3,5	-6,4	1,5
Composizione % dicembre 2021	23,8	19,3	4,5	76,2	49,9	22,1	4,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

Composizione dei nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Molise			Sud e Isole			Italia		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Classe di età									
Fino a 34 anni	29,9	30,5	31,6	31,1	31,1	31,5	32,2	32,5	32,8
35-44	41,4	41,3	42,5	37,7	37,1	37,3	35,9	35,1	34,7
Oltre 44 anni	28,7	28,2	25,8	31,2	31,8	31,2	31,9	32,5	32,5
Nazionalità									
Italiana	94,7	95,5	96,6	97,0	97,2	97,1	89,1	90,2	90,2
Straniera	5,3	4,5	3,4	3,0	2,8	2,9	10,9	9,8	9,8
Genere									
Maschi	60,5	61,1	56,9	56,3	56,7	56,3	55,6	56,2	55,8
Femmine	39,5	38,9	43,1	43,7	43,3	43,7	44,4	43,8	44,2
Classe di importo									
Meno di 90.000 euro	25,1	26,3	21,2	25,0	23,5	21,8	21,6	19,8	18,9
Tra 90.000 e 140.000 euro	47,1	44,3	41,3	46,0	44,1	43,7	43,3	41,9	40,6
Tra 140.000 e 200.000 euro	18,6	17,8	25,0	20,4	22,0	23,0	23,4	24,7	25,5
Oltre 200.000 euro	9,2	11,7	12,5	8,7	10,4	11,4	11,7	13,6	15,0

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2011	2020	2021
Banche presenti con propri sportelli in regione	26	19	18
Banche con sede in regione	3	2	2
Banche spa e popolari	1	1	1
Banche di credito cooperativo	2	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2021.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Molise			Italia		
	2011	2020	2021	2011	2020	2021
Sportelli bancari	144	97	86	33.607	23.480	21.650
Numero sportelli per 100.000 abitanti	45	32	29,0	55	39	37
Sportelli BancoPosta	162	158	158	13.273	12.483	12.483
Comuni serviti da banche	47	33	28	5.897	5.102	4.902
ATM	185	150	136	44.365	38.835	37.389
POS (1)	5.678	14.288	15.763	1.496.852	3.694.569	4.148.107
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	19,2	43,9	44,0	28,8	59,4	60,1
Bonifici online (3)	43,1	78,5	83,2	46,5	78,7	82,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, delle società finanziarie e degli istituti di pagamento, dal 2013 anche quelli degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2020	Dic. 2021
Prestiti					
Campobasso	2.347	2.290	2.448	-0,4	4,9
Isernia	807	812	859	6,0	6,7
Totale	3.154	3.102	3.307	1,3	5,4
Depositi (1)					
Campobasso	4.120	4.516	4.789	9,9	6,1
Isernia	1.993	2.142	2.265	7,5	5,8
Totale	6.113	6.657	7.054	9,1	6,0
Titoli a custodia (2)					
Campobasso	760	742	783	-2,5	5,6
Isernia	302	313	342	3,4	9,6
Totale	1.063	1.054	1.126	-0,8	6,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a5.4

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2019	-6,4	-10,6	1,2	0,3	1,2	-1,4	0,1	2,1	0,8
Dic. 2020	-24,5	::	3,0	6,6	5,5	8,7	10,6	-0,3	1,3
Mar. 2021	-28,8	::	3,9	7,8	6,8	9,8	10,6	0,2	2,0
Giu. 2021	9,7	::	4,2	6,6	7,0	5,9	6,1	1,9	4,4
Set. 2021	31,9	1,9	4,8	7,5	10,2	2,3	2,0	2,0	5,9
Dic. 2021	24,4	10,9	4,4	6,3	8,8	1,3	1,5	2,5	5,4
Mar. 2022 (4)	36,9	3,8	4,4	5,6	8,5	-0,4	0,7	3,1	5,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a5.5

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Amministrazioni pubbliche	196	167	237	..	..	..
Settore privato non finanziario (1)	2.946	2.932	3.066	242	153	145
Imprese	1.327	1.343	1.389	198	120	79
medio-grandi	863	858	924	126	74	50
piccole (2)	465	485	465	72	46	30
di cui: famiglie produttrici (3)	308	332	317	41	27	17
Famiglie consumatrici	1.608	1.583	1.671	44	33	65
Totale	3.154	3.102	3.307	246	154	145

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Prestiti bancari e Qualità del credito.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a5.6

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	–	3,5	1,3	4,2	4,2	3,3	1,2	2,1
Dic. 2020	–	2,6	0,8	1,7	2,7	2,8	1,3	1,9
Mar. 2021	–	2,9	3,7	1,8	2,2	2,7	1,3	2,0
Giu. 2021	–	2,3	3,1	3,4	0,9	2,2	1,2	1,9
Set. 2021	4,0	4,0	3,1	2,9	4,9	2,1	1,1	2,6
Dic. 2021	10,0	4,0	3,3	2,9	5,2	2,0	1,0	2,5
Mar. 2022 (3)	10,0	3,5	0,4	2,4	5,4	2,2	0,8	2,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.7

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	30,7	24,0	21,3	5,3	13,0
Dic. 2020	6,9	14,5	14,3	4,4	8,5
Dic. 2021	3,5	10,9	10,6	4,0	6,7
Mar. 2022 (3)	11,1	10,6	10,4	3,9	6,5
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	27,8	14,6	15,1	2,7	7,6
Dic. 2020	2,4	8,4	8,7	1,9	4,6
Dic. 2021	2,3	5,3	5,9	1,5	3,0
Mar. 2022 (3)	9,4	5,5	5,9	1,5	3,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Prestiti alle imprese per settore e livello di rischio idrogeologico nel 2020
(valori percentuali)

VOCI	Manifattura	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Per aree di pericolosità idraulica				
Nessuna	93,8	93,4	95,4	94,8
Bassa	..	0,2	1,1	0,6
Media	6,2	4,9	3,4	4,3
Alta	–	1,5	–	0,3
Per aree di pericolosità da frana				
Nessuna pericolosità	94,9	93,1	94,4	93,7
Rischio moderato	2,2	1,9	1,2	1,5
Rischio medio	0,5	0,4	0,2	0,3
Rischio elevato e molto elevato	2,4	4,6	4,2	4,5

Fonte: AnaCredit e ISPRA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Esposizione creditizia al rischio idrogeologico.
(1) Include anche i settori esclusi da manifattura, costruzioni e servizi.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2021	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	6.032	6,7	3,9	2,9
di cui: in conto corrente	2.129	14,4	8,8	7,8
depositi a risparmio (4)	3.902	3,1	1,5	0,4
Titoli a custodia (5)	1.012	-0,9	7,5	0,4
di cui: titoli di Stato italiani	155	17,9	-1,2	-1,5
obbligazioni bancarie italiane	53	-16,9	-19,5	-16,1
altre obbligazioni	37	-16,4	-15,6	-25,6
azioni	::	::	::	::
quote di OICR (6)	641	0,0	15,0	5,9
Imprese				
Depositi (3)	1.023	29,0	20,0	15,4
di cui: in conto corrente	931	32,1	20,6	15,8
depositi a risparmio (4)	92	6,7	14,1	10,9
Titoli a custodia (5)	113	-0,1	0,9	-1,7
di cui: titoli di Stato italiani	5	-36,3	-15,3	-12,5
obbligazioni bancarie italiane	4	-12,8	-31,4	-41,0
altre obbligazioni	2	-11,4	-22,6	-26,4
azioni	::	::	::	::
quote di OICR (6)	50	10,5	15,8	6,8
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	7.054	9,1	6,0	4,5
di cui: in conto corrente	3.060	18,9	12,1	10,0
depositi a risparmio (4)	3.993	3,2	1,7	0,6
Titoli a custodia (5)	1.126	-0,8	6,8	0,1
di cui: titoli di Stato italiani	161	14,1	-1,7	-1,9
obbligazioni bancarie italiane	57	-16,6	-20,4	-18,1
altre obbligazioni	39	-16,1	-16,1	-25,7
azioni	::	::	::	::
quote di OICR (6)	691	0,7	15,1	6,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati risentono degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato la componente azionaria. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,93	5,38	4,91
di cui: attività manifatturiere	4,87	3,68	3,20
costruzioni	6,43	6,12	5,40
servizi	6,35	6,35	6,00
Imprese medio-grandi	5,62	5,03	4,60
Imprese piccole (2)	8,09	8,03	7,72
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,57	2,33	2,39
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,52	1,62	1,71

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	1.063	3.649	85,3	-5,9	3.310	89,5	3,8	3.494	88,6	3,7
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	665	2.282	53,3	-8,7	1.982	53,6	4,5	2.001	50,7	4,3
spese per il personale	274	940	22,0	-0,4	922	24,9	2,2	1.004	25,5	2,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	24	82	1,9	13,6	120	3,2	11,5	160	4,0	13,1
trasferimenti correnti a altri enti locali	2	6	0,1	-78,1	63	1,7	4,6	78	2,0	-7,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	15	50	1,2	-5,9	51	1,4	0,8	57	1,5	1,7
Spesa in conto capitale	183	629	14,7	0,9	388	10,5	4,4	449	11,4	6,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	89	307	7,2	3,3	267	7,2	13,8	288	7,3	13,6
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	40	138	3,2	18,2	62	1,7	-21,7	76	1,9	-18,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	20	70	1,6	-40,1	26	0,7	7,4	34	0,9	6,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	22	74	1,7	27,8	13	0,4	-1,3	20	0,5	40,4
Spesa primaria totale	1.246	4.278	100,0	-5,0	3.698	100,0	3,9	3.943	100,0	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 11 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Molise			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.618	71,7	-10,8	2.325	70,2	3,1	2.489	71,2	3,1
Province e Città metropolitane	111	3,0	-1,5	100	3,0	10,6	102	2,8	8,9
Comuni (3)	920	25,2	10,5	885	26,7	5,1	908	26,0	4,6
fino a 5.000 abitanti	932	13,3	12,2	814	3,9	4,9	907	4,3	4,5
5.001-20.000 abitanti	730	2,7	3,0	698	6,5	6,4	734	6,3	5,6
20.001-60.000 abitanti	976	9,2	10,4	752	5,2	7,1	768	5,0	5,6
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.207	11,2	3,6	1.185	10,3	3,6
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	322	51,2	0,7	150	38,7	-10,0	204	45,5	-1,9
Province e Città metropolitane	43	6,9	14,9	27	6,9	9,2	27	5,7	10,7
Comuni (3)	264	41,9	-0,7	211	54,3	17,2	219	48,8	15,1
fino a 5.000 abitanti	398	33,0	3,3	379	15,5	21,7	420	15,4	17,0
5.001-20.000 abitanti	101	2,1	-34,5	180	14,2	21,9	190	12,8	19,8
20.001-60.000 abitanti	124	6,8	-3,3	134	7,9	17,1	134	6,9	15,3
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	212	16,8	9,9	202	13,7	9,1
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.940	68,7	-9,7	2.476	66,9	2,2	2.693	68,3	2,7
Province e Città metropolitane	154	3,6	2,6	127	3,4	10,3	129	3,1	9,2
Comuni (3)	1.184	27,7	7,8	1.096	29,6	7,3	1.126	28,6	6,5
fino a 5.000 abitanti	1.330	16,2	9,4	1.193	5,1	9,7	1.327	5,6	8,2
5.001-20.000 abitanti	831	2,6	-3,7	878	7,3	9,3	924	7,1	8,3
20.001-60.000 abitanti	1.100	8,9	8,7	886	5,5	8,5	902	5,2	6,9
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.419	11,8	4,5	1.387	10,7	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 11 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Molise	129	94,5	65,0
FESR	89	103,4	64,4
FSE	40	74,8	66,4
Regioni in transizione (4)	1.919	81,7	57,0
FESR	1.295	85,8	59,3
FSE	623	73,2	52,1
Italia (5)	32.709	91,5	62,0
FESR	22.268	89,1	58,1
FSE	10.442	96,6	70,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Molise		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	112	24,4	2.616	19,8	78.534	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	11	3,0	694	15,0	6.230	24,2
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	3.564	59,2	16.604	29,7	157.974	30,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	3	13,4	13	35,4	98	9,3
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	2.463	52,2	4.193	55,3	74.703	34,8
Energia, ambiente e trasporti	59	10,4	775	16,9	6.351	23,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.143	35,0	14.818	24,4	159.036	37,9
Rafforzamento della capacità della PA	25	2,4	141	3,4	2.746	3,5
Per classe di importo						
0-50.000 euro	3.349	22,0	17.289	7,9	188.907	5,4
50.000-250.000 euro	277	22,7	1.748	9,7	40.181	14,1
250.000-1 milione di euro	54	19,5	671	14,1	10.264	16,1
Oltre 1 milione di euro	10	35,7	219	68,3	3.484	64,3
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	1.525	18,2	8.438	13,1	103.359	21,6
Liquidato	1.541	28,5	2.958	7,2	47.165	8,4
In corso	484	51,2	5.943	77,5	75.899	68,4
Non avviato	140	2,1	2.588	2,2	16.413	1,5
Totale	3.690	100,0	19.927	100,0	242.836	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Molise		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	1	33,5	36	12,4	4.072	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	–	–	6	1,0	15	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	2.325	66,5	3.947	29,1	33.933	41,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	–	–	2	57,5	17	22,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	2.209	42,7	2.213	63,0	28.432	41,1
Energia, ambiente e trasporti	–	–	20	0,3	36	6,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	117	57,3	1.755	36,5	9.313	51,9
Rafforzamento della capacità della PA	–	–	3	0,2	256	0,2
Per classe di importo						
0-50.000 euro	2.285	40,8	3.830	8,8	36.650	4,2
50.000-250.000 euro	37	4,5	134	3,0	1.043	2,2
250.000-1 milione di euro	1	2,2	10	1,4	147	1,6
Oltre 1 milione di euro	3	52,5	17	86,8	197	92,0
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	674	16,7	957	3,2	8.081	28,4
Liquidato	1.499	74,7	1.519	24,8	21.160	20,1
In corso	51	4,4	130	65,7	6.715	50,7
Non avviato	102	4,2	1.385	6,3	2.081	0,8
Totale	2.326	100,0	3.991	100,0	38.037	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26*(milioni di euro, euro e quote percentuali)*

ENTI ATTUATORI PER AREE DI INTERVENTO	Molise			Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota sul totale nazionale del programma	Milioni di euro	Euro pro capite
Regioni					
Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1)	7	23	0,2	2.886	49
Bus (1)	22	73	3,6	600	10
Qualità dell'abitare	45	153	7,6	592	10
Architettura e paesaggi rurali	4	14	0,7	590	10
Trasporto rapido di massa	–	–	–	145	2
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	–	–	–	6	..
Anziani non autosufficienti	–	–	–	5	..
Estrema povertà - servizi di posta	–	–	–	2	..
Sostegno alla capacità genitoriale	–	–	–	2	..
Estrema povertà - <i>housing first</i>	–	–	–	1	..
Prevenzione dell'ospedalizzazione	–	–	–	1	..
Rafforzamento dei servizi sociali	–	–	–	1	..
Città metropolitane e Province					
Edilizia scolastica (2)	26	87	1,0	2.543	43
Piani urbani integrati	–	–	–	518	9
Trasporto rapido di massa	–	–	–	332	6
Verde urbano	–	–	–	287	5
Qualità dell'abitare	–	–	–	239	4
Edilizia scolastica - sisma 120 (3)	–	–	–	34	1
Comuni					
Riqualificazione urbana (4)	43	146	1,3	3.399	57
Trasporto rapido di massa	–	–	–	3.123	53
Piccole opere	43	147	1,5	2.983	50
Messa in sicurezza degli edifici e del territorio	76	259	2,7	2.826	48
Piani urbani integrati	–	–	–	2.186	37
Edilizia scolastica (2)	20	67	0,9	2.133	36
Bus	4	14	0,2	1.915	32
Qualità dell'abitare	15	51	0,8	1.836	31
Anziani non autosufficienti	2	8	0,4	557	9
Borghi	20	68	4,8	420	7
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	3	10	0,7	392	7
Asili nido	..	2	0,2	279	5
Isole verdi (5)	–	–	–	200	3
Estrema povertà - servizi di posta	1	4	0,5	210	4
Superamento degli insediamenti abusivi	–	–	–	200	3
Estrema povertà - <i>housing first</i>	1	2	0,4	161	3
Ciclovie urbane	–	–	–	150	3
Sostegno alla capacità genitoriale	1	2	0,8	76	1
Edilizia scolastica - sisma 120 (2)	–	–	–	67	1
Prevenzione dell'ospedalizzazione	..	1	0,5	64	1
Rafforzamento dei servizi sociali	..	1	0,5	38	1
Altri enti					
Infrastrutture irrigue	–	–	–	1.620	27
Zone economiche speciali	24	83	4,7	517	9
Totale (6)	358	1.215		34.137	576

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare. – (2) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. – (3) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. – (4) Comuni con più di 15.000 abitanti. – (5) Comuni localizzati su 19 isole minori. – (6) Il totale nazionale include le risorse assegnate alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Trento nell'ambito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 6 maggio 2022.

Tavola a6.7

Asili nido (1) (valori percentuali)					
VOCI	Molise	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Posti autorizzati per popolazione 0-2 anni (2)	6,6	10,1	32,2	26,3	21,7
di cui: posti pubblici	5,3	5,4	16,6	15,3	12,0
Quota degli ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	–	1,2	26,5	15,2	11,1
Quota della popolazione 0-2 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	–	0,8	48,0	19,5	18,3
Quota degli ATS senza servizio	14,3	4,3	2,0	0,8	2,5
Quota della popolazione 0-2 anni in ATS senza servizio	3,5	3,4	0,1	..	1,3
Utenti in strutture pubbliche per popolazione 0-2 anni (2) (4)	3,8	4,4	15,3	13,3	10,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat al 31 dicembre 2019 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Asili nido e micronidi. – (2) Media ponderata sulla popolazione 0-2 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per gli asili nido è fissato in una quota di posti autorizzati totali (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione 0-2 anni pari al 33 per cento a partire dal 2027. – (4) Il dato è basato sugli utenti delle strutture comunali, che nel caso degli asili nido e dei micronidi di fatto coincidono con gli utenti delle strutture pubbliche.

Tavola a6.8

Assistenti sociali (unità e valori percentuali)					
VOCI	Molise	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Numero assistenti sociali	8	1.725	1.298	5.500	8.522
Numero assistenti sociali in base al LEPS (1)	35	3.668	2.209	5.435	11.313
Quota di assistenti sociali sul totale in base al LEPS (1)	22,7	47,0	58,7	101,2	75,3
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	–	8,5	5,7	39,7	21,5
Quota popolazione in ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	–	7,3	6,5	39,0	22,4
Quota ATS che non offrono il servizio	40,0	10,7	5,7	–	5,3
Quota popolazione in ATS che non offrono il servizio	21,9	6,5	1,5	–	2,4
Quota ATS di cui si dispone dei dati	58,6	90,8	93,4	98,4	94,8
Quota di popolazione residente in ATS di cui si dispone dei dati	71,4	87,5	88,8	97,5	91,8

Fonte: elaborazioni su dati relativi al 2020 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Il LEPS per gli assistenti sociali è fissato in una quota di assunti a tempo indeterminato in rapporto alla popolazione pari a 1 su 5.000.

Tavola a6.9

Assistenza agli anziani non autosufficienti (1)
(valori percentuali)

VOCI	Molise	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Utenti per popolazione oltre i 65 anni (2)	1,2	0,9	1,1	2,4	1,7
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	14,3	6,3	8,2	26,7	14,9
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	4,5	4,1	7,1	28,6	16,5
Quota ATS senza servizio	14,3	10,2	1,0	0,4	4,7
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS senza servizio	8,9	6,6	0,4	..	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat relativi al 2018 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Somma degli utenti di: (a) assistenza domiciliare socio-assistenziale; (b) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; (c) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario. – (2) Media ponderata sulla popolazione oltre i 65 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per l'assistenza domiciliare agli anziani è fissato come quota di utenti in rapporto alla popolazione di riferimento pari al 2,6 per cento a partire dal 2025.

Tavola a6.10

Trasporto degli studenti disabili
(valori percentuali)

VOCI	Molise	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Quota di studenti disabili che usufruiscono del trasporto (1)	59,3	51,0	55,8	48,2	50,7
Quota di scuole attrezzate per il trasporto degli studenti disabili (1)	41,5	48,7	52,3	47,3	48,8
Quota di studenti disabili che frequentano scuole per le quali si dispone di dati sul trasporto	98,2	95,7	90,8	88,2	91,5
Quota di plessi di cui si dispone di dati sul trasporto	94,6	95,4	97,6	98,5	97,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione relativi all'anno scolastico 2018-19 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Media ponderata dell'area geografica di riferimento.

Tavola a6.11

Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)
(valori percentuali, unità e milioni di euro)

VOCI	Per numero di bandi aggiudicati			Per importo dei bandi aggiudicati		
	Molise	Sud e Isole	Italia	Molise	Sud e Isole	Italia
Per stazione appaltante (2)						
Regione	1,3	10,6	13,1	2,2	17,7	23,2
Province e Città metropolitane	14,2	14,7	13,0	15,5	13,8	12,5
Comuni	79,4	69,0	68,9	77,2	63,6	60,1
Centrali di committenza	5,2	5,6	4,9	5,0	4,9	4,2
Per classe di importo						
150.000 -500.000 euro	78,1	67,0	71,8	47,6	25,7	30,3
500.000-1 milione di euro	15,4	21,1	18,5	25,2	21,0	20,7
>1 milione di euro	6,5	11,9	9,7	27,3	53,3	49,0
Per tipologia di lavori						
Edifici	37,7	35,6	30,0	38,9	32,4	35,3
Strade	27,7	26,5	31,1	29,7	28,0	26,9
Settori speciali (3)	10,8	12,6	15,8	10,5	10,5	13,2
Altro	23,8	25,3	23,1	20,9	29,1	24,6
Per tipologia di affidamento (4)						
Diretto / negoziato	72,2	47,8	67,7	52,8	28,9	41,1
Competitivo	27,8	52,2	32,3	47,2	71,1	58,9
Totale						
Aggiudicazioni 2012-2020	790	21.602	72.928	342	15.608	47.194
<i>per memoria:</i>						
bandi pubblicati 2012-2020	1.226	35.313	98.875	578	27.072	70.478

Fonte: Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Dati aggiornati a marzo 2022 e relativi agli anni 2012-2020. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco Anac dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

Tavola a6.12

Durata delle fasi degli appalti (1) (giorni)									
VOCI	Progettazione			Aggiudicazione			Esecuzione		
	Molise	Sud e Isole	Italia	Molise	Sud e Isole	Italia	Molise	Sud e Isole	Italia
Per stazione appaltante (2)									
Regione	346	184	159	114	77	63	281	383	381
Province e Città metropolitane	280	335	168	45	87	69	311	410	360
Comuni	351	242	196	70	89	66	745	515	414
Centrali di committenza				91	98	73	::	::	::
Per classe di importo									
150.000 -500.000 euro	309	197	153	60	75	57	515	391	344
500.000-1 milione di euro	370	294	245	87	104	80	942	720	566
>1 milione di euro	911	405	383	181	168	143	1.378	1.336	1.010
Per tipologia di lavori									
Edifici	652	249	208	78	92	73	1.165	575	483
Strade	264	184	150	66	82	62	435	401	345
Settori speciali (3)	332	307	180	69	86	63	415	461	384
Altro	321	300	230	56	91	68	628	532	451
Per tipologia di affidamento (4)									
Diretto / negoziato				58	57	51	527	384	347
Competitivo				111	124	113	800	623	626
Totale gare									
Totale	341	246	189	67	88	66	593	492	408

Fonte: BDAP e Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati per il calcolo delle durate sono: 2014-2020 per le progettazioni, 2012-2020 per le aggiudicazioni, 2012-19 per le esecuzioni di lavori fino a 1 milione di euro e 2012-17 per quelli di importo superiore. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco Anac dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate. Per la fase di progettazione non è possibile calcolare la durata in base alla tipologia di affidamento in quanto a ogni progetto possono corrispondere diverse gare di appalto che possono differire per tipologia di affidamento.

Tavola a6.13

Costi del servizio sanitario (euro e variazioni percentuali)									
VOCI	Molise			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2020/2019	2021/20	Milioni di euro	2020/2019	2021/20	Milioni di euro	2020/2019	2021/20
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	705	-7,4	3,0	118.841	4,6	3,0	128.232	4,5	3,2
Gestione diretta	458	-9,5	3,2	81.193	7,9	2,0	88.338	7,6	2,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	111	0,2	-3,4	19.832	11,7	-1,2	21.394	11,3	-0,8
spese per il personale	168	-0,4	0,3	33.161	3,6	2,6	36.642	3,6	2,5
Enti convenzionati e accreditati (2)	247	-3,3	2,7	37.536	-1,8	5,3	39.777	-1,7	5,3
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	38	-5,1	-3,2	6.806	-3,4	1,2	7.287	-3,5	1,2
assistenza sanitaria di base	47	2,6	5,0	6.422	4,2	3,9	6.898	4,2	4,0
ospedaliera accreditata	67	0,6	3,0	8.074	-6,7	9,5	8.316	-6,4	9,8
specialistica convenz.	39	-2,0	4,5	4.583	-2,2	7,6	4.794	-2,2	8,0
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	35			95			-		
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.230	-9,3	4,1	2.135	4,6	3,0	2.150	4,5	3,2

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati all'11 maggio 2022).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le RSO. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Tavola a6.14

Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: salute (1) (milioni di euro ed euro)				
VOCI	Molise		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Case di comunità	14	47	2.000	34
Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i>	1	3	205	3
Ospedale di comunità	6	21	1.000	17
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	23	79	4.052	68
Verso un ospedale sicuro (2)	18	61	3.089	52
Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica	..	1	30	1
Sviluppo delle competenze tecniche professionali	..	2	80	1
Totale	63	213	10.456	177
<i>di cui:</i> progetti in essere (3)	12	42	2.413	41

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare (PNC). – (3) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti					Variazioni strutture pubbliche ed equiparate					
	Strutture pubbliche (2)			Strutture equiparate (5)	Strutture private accredi- tate	2011-19 (3)			2019-2020 (3)		
	Tempo indeter- minato	Tempo deter- minato e altro flessibile (4)	Totale			Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale	Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale
Molise											
Medici	17,9	0,3	18,2	9,6	2,7	-2,5	7,0	-0,2	-6,0	6,8	-1,9
Infermieri	47,6	1,5	49,1	15,3	2,3	-0,7	3,0	0,0	-8,2	12,8	-3,9
Altro personale	28,9	0,5	29,3	21,5	4,1	-5,3	5,8	-2,4	-6,1	20,6	3,6
ruolo sanitario	10,8	0,3	11,1	1,8	1,0	-3,7	13,7	-2,0	-5,2	-30,8	-9,9
ruolo tecnico	12,2	0,2	12,3	7,8	1,7	-6,1	3,2	-3,9	-6,8	23,0	2,9
ruolo professionale	–	–	–	0,3	0,2	-100,0	13,5	5,8	–	-9,1	-9,1
ruolo amministrativo	5,9	0,0	5,9	11,5	1,3	-6,1	5,9	-0,8	-6,4	36,3	18,1
Totale	94,4	2,2	96,6	46,3	9,0	-2,6	5,0	-0,9	-7,1	14,9	-1,0
Italia											
Medici	18,9	1,1	20,0	2,3	4,1	-0,4	2,7	-0,1	0,7	0,7	0,7
Infermieri	46,5	3,0	49,6	3,9	4,2	-0,1	1,0	-0,1	4,4	2,9	4,3
Altro personale	43,5	3,6	47,1	5,1	6,5	-0,9	1,6	-0,7	3,3	2,9	3,2
ruolo sanitario	13,2	1,1	14,3	0,9	1,4	-0,2	3,6	..	3,2	1,3	3,1
ruolo tecnico	19,4	1,8	21,2	2,5	3,0	-0,8	0,8	-0,6	5,6	3,4	5,3
ruolo professionale	0,2	..	0,3	..	0,1	-1,4	-6,3	-2,1	3,0	-3,2	2,3
ruolo amministrativo	10,7	0,7	11,4	1,7	2,1	-2,0	2,1	-1,6	-0,7	3,2	-0,2
Totale	109,0	7,7	116,7	11,3	14,9	-0,5	1,6	-0,3	3,3	2,4	3,2

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCSS privati e degli enti di ricerca.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Molise				RSO				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	938	3.218	92,8	-9,9	2.712	95,8	-1,0	3.019	95,7	-1,0
Entrate in conto capitale	73	251	7,2	-36,5	118	4,2	-3,4	134	4,3	4,7
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	39	133	60,7	-20,1	122	81,1	-16,0	123	80,1	-15,6
tributarie	22	74	33,7	4,4	74	49,2	1,0	73	47,6	-0,7
trasferimenti (2)	16	55	24,8	-40,4	39	25,7	-38,8	41	26,8	-35,6
di cui: da Regione	..	1	0,3	-52,6	17	11,2	-23,5	20	13,1	-19,6
extra tributarie	1	5	2,1	6,3	9	6,1	6,9	9	5,6	7,6
Entrate in conto capitale	25	86	39,3	118,7	29	18,9	47,1	30	19,9	55,0
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	303	1.040	74,9	1,2	1.041	85,5	1,1	1.058	85,5	0,8
tributarie	143	489	35,2	27,8	525	43,2	5,2	509	41,2	5,5
trasferimenti (2)	103	354	25,5	-20,3	326	26,8	-11,0	362	29,3	-10,4
di cui: da Regione	17	59	4,2	-27,5	54	4,5	-13,0	106	8,5	-4,2
extra tributarie	57	197	14,2	-2,1	189	15,6	15,9	187	15,1	14,9
Entrate in conto capitale	101	348	25,1	4,4	176	14,5	25,5	179	14,5	20,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 11 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Tavola a6.17

Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21
(migliaia di euro, euro)

VOCI	Fondo per le funzioni degli enti locali (1)		Ristori specifici			
	totale	pro capite	totale		pro capite	
			entrate	spese	entrate	spese
Molise						
Province e Città metropolitane	4.525	16	–	17	–	..
Comuni	18.941	65	2.980	16.765	10	58
fino a 5.000 abitanti	10.984	72	1.020	10.157	7	67
5.001-20.000 abitanti	2.368	61	352	2.401	9	62
20.001-60.000 abitanti	5.589	56	1.608	4.207	16	42
Unioni di comuni e Comunità montane	321	2	–	–	–	–
Totale enti locali	23.788	82	2.980	16.783	10	58
Italia						
Province e Città metropolitane	1.099.617	19	8.236	5.444	..	..
Comuni	5.455.930	92	1.526.660	2.640.144	26	45
fino a 5.000 abitanti	784.195	80	180.300	527.286	19	54
5.001-20.000 abitanti	1.276.048	72	301.977	770.803	17	43
20.001-60.000 abitanti	999.353	74	198.319	565.587	15	42
60.001-250.000 abitanti	781.820	87	176.325	396.008	20	44
oltre 250.000 abitanti	1.614.514	180	669.740	380.459	75	42
Unioni di comuni e Comunità montane	84.824	5	1.819	4.741	..	..
Totale enti locali	6.640.371	116	1.536.715	2.650.329	26	45

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

(1) Per l'Italia i dati comprendono il ristoro derivante dall'imposta municipale immobiliare (IMI) ricevuto dai Comuni della Provincia autonoma di Bolzano.

Capacità di riscossione degli enti locali (1)
(valori percentuali)

VOCI	Capacità di riscossione (2)	Realizzazione dei residui (3)	Riaccertamento dei residui (4)	Capacità di accertamento (5)	Autonomia erariale (6)
Molise					
Province e Città metropolitane	96,3	24,1	-3,0	100,5	52,1
Comuni	65,5	21,4	-9,8	90,4	67,7
fino a 5.000 abitanti	65,2	29,2	-7,0	87,5	63,3
5.001-20.000 abitanti	65,5	21,4	-5,7	93,3	68,9
20.001-60.000 abitanti	66,1	15,7	-13,0	92,5	72,4
Totale enti locali	68,7	21,5	-9,6	91,4	65,6
RSO					
Province e Città metropolitane	74,9	42,0	-3,4	98,0	66,5
Comuni	70,2	24,0	-5,4	96,6	77,7
fino a 5.000 abitanti	74,3	35,2	-6,0	93,3	72,8
5.001-20.000 abitanti	73,0	30,5	-5,2	95,9	80,4
20.001-60.000 abitanti	69,7	24,5	-6,3	96,3	79,2
60.001-250.000 abitanti	69,1	23,4	-7,7	96,4	76,9
oltre 250.000 abitanti	66,9	18,3	-4,0	99,6	77,4
Totale enti locali	70,7	25,0	-5,3	96,8	76,5
Italia					
Province e Città metropolitane	74,7	41,1	-4,1	97,8	64,6
Comuni	69,4	23,4	-5,6	96,5	74,6
fino a 5.000 abitanti	73,5	35,4	-5,7	93,6	67,5
5.001-20.000 abitanti	72,1	29,1	-5,2	95,7	77,3
20.001-60.000 abitanti	68,5	22,8	-6,5	96,0	76,7
60.001-250.000 abitanti	69,0	22,7	-7,8	96,7	73,1
oltre 250.000 abitanti	65,6	17,8	-4,3	99,6	76,0
Totale enti locali	69,9	24,4	-5,5	96,6	73,5

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati della Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) Valori percentuali medi 2017-19. I primi quattro indicatori sono calcolati prendendo in considerazione le sole entrate proprie (tributarie, senza le compartecipazioni e i fondi perequativi, ed extra tributarie) – (2) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (3) Rapporto tra le riscossioni in conto residui e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (4) Rapporto tra i riaccertamenti dei residui attivi e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (5) Rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza del periodo. – (6) Rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie e il totale degli accertamenti delle entrate correnti (entrate proprie, compartecipazioni, fondi perequativi e trasferimenti).

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite		Euro pro capite	
Molise								
Regione	60	372	183	–	–	–	-494	-1.679
Province e Città metropolitane	29	10	13	..	7	23	–	–
Comuni	250	209	55	7	18	151	-39	-223
fino a 5.000 abitanti	101	85	18	3	16	159	-20	-390
5.001-20.000 abitanti	34	31	4	..	2	104	-3	-139
20.001-60.000 abitanti	115	94	34	3	–	–	-16	-154
Totale	339	590	250	7	25	::	-533	::
RSO								
Regioni	9.794	25.599	8.816	7	338	34	-24.966	-618
Province e Città metropolitane	4.577	1.810	1.805	215	929	21	-183	-35
Comuni	42.001	36.917	8.852	1.397	3.601	108	-8.765	-520
fino a 5.000 abitanti	4.414	2.678	976	277	1.074	163	-591	-435
5.001-20.000 abitanti	8.273	6.270	1.582	368	1.223	101	-1.171	-353
20.001-60.000 abitanti	7.931	6.762	1.712	283	597	84	-1.423	-337
oltre 60.000 abitanti	4.414	21.207	4.582	468	706	93	-5.580	-699
Totale	56.371	64.326	19.473	1.619	4.867	::	-33.914	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Tavola a6.20

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni
(milioni di euro, euro pro capite, valori percentuali)

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2020							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Molise	RSO	Molise	RSO	Molise	RSO	Molise	RSO
Percentuale sul totale	65,4	82,1	10,3	5,6	24,3	12,4	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	21	4.482	3	376	..	53	25	4.911
Euro pro capite	175	134	30	45	2	6	83	98
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	37	9.155	34	2.595	1	720	72	12.470
Euro pro capite	309	274	292	310	19	84	244	248
Ipotesi massima								
Milioni di euro	46	11.272	36	3.016	1	755	84	15.043
Euro pro capite	387	338	312	360	22	88	284	299

Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Tavola a6.21

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Consistenza	306	368	74.371	76.180	84.605	87.471
Ammontare pro capite (2)	1.034	1.265	1.475	1.516	1.427	1.481
Variazione percentuale sull'anno precedente	-10,8	20,4	0,2	2,4	-0,5	3,4
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	0,2	0,1	5,3	4,7	5,1	4,4
Titoli emessi all'estero	42,6	32,9	9,0	8,6	9,1	8,5
Prestiti di banche italiane e CDP	51,5	62,0	70,6	71,8	71,4	73,0
Prestiti di banche estere	–	–	3,7	3,9	3,9	4,1
Altre passività	5,7	5,1	11,4	11,0	10,4	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	669	649	105.718	103.090	122.472	119.241
ammontare pro capite (2)	2.259	2.226	2.096	2.051	2.066	2.019
variazione percentuale sull'anno precedente	-5,6	-3,0	-0,8	-2,5	-0,9	-2,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

